



- DOCUMENTO DI PIANO
- PIANO DELLE REGOLE
- PIANO DEI SERVIZI
- V.A.S.



PIANO DI GOVERNO DEL TERRITORIO

P.G.T. approvato con delibera C.C. n° 23 del 09.07.2013 - BURL. n° 4 del 22.01.2014  
Recepimento della variante geologica - Correzione errori materiali - precisazione norme  
approvato con delibera C.C. n° 14 del 28.03.2017 - BURL. n°23 del 07.06.2017

## DOCUMENTO DI PIANO \*

- Gli indirizzi strategici
- Analisi e studi di settore

## VARIANTE GENERALE

adozione delibera C. C. n° del .2017  
approvazione delibera C. C. n° del .2017

il tecnico  
estensore della variante

dott. Arch. Marielena Sgroi

il sindaco

Sig. Claudio Raveglia

resp. area tecnica  
autorità proponente/procedente VAS

Arch. Alessia Palo

autorità competente VAS

Geom. Caramazza Flavio

collaboratrice  
Silvia Aragona

\* elaborato modificato a seguito dell'accoglimento  
dei pareri espressi in sede di 2<sup>a</sup> VAS

Tutta la documentazione: parti scritte, fotografie, planimetrie e relative simbologie utilizzate sono coperte da copyright da parte degli autori estensori del progetto.  
Il loro utilizzo anche parziale è vietato fatta salva espressa autorizzazione scritta da richiedere agli autori



## 1- I CONTENUTI DEL PIANO DEL GOVERNO DEL TERRITORIO

La Regione Lombardia, con la “ Legge per il governo del territorio”, (L.R. n° 12 del 11 marzo 2005 e successive modifiche ed integrazioni) da un lato ha ordinato in un testo unico la produzione legislativa in materia di pianificazione e gestione del territorio degli ultimi anni, e dall’altro ha riformato il quadro degli strumenti urbanistici comunali sostituendo al Piano Regolatore Generale ( P.R.G.) il Piano del Governo del Territorio ( P.G.T.) ed ha introdotto un elemento di novità ossia ha attribuito una maggior responsabilizzazione delle Amministrazioni Comunali nelle scelte per il governo del territorio.

Il Piano del Governo del Territorio definisce l’assetto dell’intero territorio comunale ed è articolato in tre documenti, autonomi ma concepiti all’interno di un unico e coordinato processo di pianificazione:

Documento di Piano il quale individua gli obiettivi di sviluppo, miglioramento e conservazione della città.

I contenuti espressi in tale documento sono:

- Quadro conoscitivo
- Recepimento delle istanze dei cittadini
- Linee di sviluppo e conservazione
- Le quantità insediabili
- Le compatibilità con le politiche di altri settori e livelli decisionali
- La coerenza con le risorse economiche
- Infrastrutture
- Obbiettivi quantitativi
- Aree di trasformazione
- Aree di espansione nel tessuto urbano consolidato o in ambiti di frangia rispetto al medesimo in attuazione del concetto espresso in tutte le pianificazioni sovraordinate e nella sostenibilità urbanistica moderna del contenimento dell’uso del suolo.
- Fissa i criteri di compensazione e perequazione

*Coerenza degli obiettivi e degli atti di programmazione*

- Recepisce delle previsioni del Piano Territoriale Regionale con contenuti paesistici e del Piano Provinciale di Como.

### *Documenti di indirizzo ed orientamento*

Piano dei servizi il quale è finalizzato ad assicurare un'adeguata dotazione di servizi pubblici o di interesse generale

- Determina la popolazione esistente e da insediare sul territorio
- Prevede la redazione di un Piano del sottosuolo
- Individua i servizi privati (spazi a parcheggio e verde per funzioni industriali e commerciali e parcheggi privati di uso pubblico funzionali alla residenza)
- Verifica una dotazione di aree pubbliche pari a 18 mq/ab
- Individua le aree da sottoporre ad espropriazione e quelle previste nel piano triennale delle opere pubbliche.
- Verifica rispetto ai servizi in merito alla qualità, fruibilità, accessibilità

Il Piano delle Regole il quale norma gli interventi sui tessuti urbani consolidati

- Regola il costruito ossia fissa le norme sulle aree urbane consolidate (allineamenti, altezze, usi non ammissibili)
- Recepisce gli aspetti geologici con valenza sismica e del Reticolo Idrico Minore
- Individua le aree agricole, le aree paesaggistiche, le aree non soggette a trasformazione, i centri storici ed i nuclei minori di impianto storico.

L'attuazione degli interventi di trasformazione e di sviluppo indicati nel Documento di Piano avviene nelle zone individuate quali ambiti di trasformazione o ambiti di completamento ed espansione nel tessuto urbano consolidato o in aree di frangia rispetto al medesimo in attuazione del concetto espresso in tutte la pianificazione sovraordinata e nella sostenibilità dell'urbanistica.

Il Documento di Piano possiede contemporaneamente una dimensione strategica, che si esprime in una visione complessiva della città e del suo sviluppo, e una dimensione operativa, che si esplicita nell'individuazione degli obiettivi e degli ambiti di trasformazione urbanistica.

Nel Documento di Piano sono definiti: il quadro ricognitivo e programmatico di riferimento, il quadro conoscitivo locale con l'individuazione dei sistemi territoriali, delle tutele e delle invarianti, gli obiettivi quantitativi di sviluppo e le politiche di intervento settoriale (mobilità, residenza, attività produttive e commerciali); le parti del territorio comunale da trasformare; ed i criteri di eventuale perequazione, compensazione ed incentivazione.

Il Documento di Piano ha validità quinquennale, è sempre modificabile, e non produce effetti diretti sul regime giuridico dei suoli. La conformazione dei suoli avviene attraverso gli strumenti della pianificazione comunale: Il Piano dei Servizi, I Piano delle regole, i Piani attuativi e gli atti di programmazione negoziata con valenza territoriale.

Il Documento di Piano può avvalersi di meccanismi perequativi e di incentivi (premi volumetrici, riduzione mirata degli oneri, tassazioni ad hoc) per assicurare uno stretto collegamento tra lo sviluppo immobiliare e la copertura dei fabbisogni, progressi e insorgenti, di infrastrutture e servizi.

Il Piano dei Servizi concorre a realizzare gli obiettivi di governo del territorio in merito alla dotazione delle aree, attrezzature e servizi pubblici. Il disegno della città pubblica diviene elemento centrale nella organizzazione della struttura urbana.

Il concetto di servizio pubblico e di interesse pubblico o generale è esteso a comprendere tutti i servizi e le attrezzature, in quanto concorrenti ad assicurare la qualità degli spazi urbani, non più dunque solo in termini quantitativi, dimostrati attraverso la contabilità delle aree destinate a tali funzioni in riferimento ad uno standard di legge pari a 18 mq./ab, ma anche attraverso criteri qualitativi e valutazioni di funzionalità, fruibilità ed accessibilità .

Il piano dei servizi, affiancato da un solido disegno infrastrutturale ed ambientale, determina le condizioni urbanistiche necessarie per realizzare trasformazioni sostenibili. Il piano dei servizi non ha termini di validità e contiene previsioni a carattere prescrittivo e vincolante limitatamente alle aree preordinate all'espropriazione.

Al piano delle regole è prevalentemente attribuito il compito di definire la disciplina per la città consolidata e per le aree agricole e di interesse ambientale, ma anche l'applicazione delle eventuali modalità perequative, compensative e di incentivazione.

Il piano delle regole identifica a norma: gli ambiti del tessuto consolidato e nuclei storici, le aree destinate all'agricoltura, le aree di valore paesaggistico – ambientale ed ecologico, e le aree non soggette a trasformazione urbanistica.

Il piano delle regole non ha termini di validità ed ha una valenza prescrittiva con effetti diretti sul regime giuridico dei suoli.

Il rinnovato contesto legislativo regionale sottolinea infine la centralità degli ambiti di trasformazione ed espansione strettamente legati alla pianificazione concertata, che, con il Piano di Governo del Territorio, costituiscono gli strumenti di pianificazione comunale.

Gli interventi esecutivi urbanistici sono da intendersi quale snodo tra pianificazione ed operatività, tra scenari pubblici ed interventi privati, il precipitato locale delle strategie generali.

Il Documento di Piano formula lo SCENARIO STRATEGICO DI RIFERIMENTO.

In primo luogo viene redatto il Quadro orientativo composto da:

- Quadro ricognitivo: indagine sul sistema socioeconomico, programmazione comunale, vincoli amministrativi vigenti, raccolta delle istanze proposte provenienti dai cittadini
- Quadro conoscitivo: sistema delle infrastrutture e della mobilità, sistema urbano, aree e beni di particolare rilevanza
- Aspetto geologico, idrogeologico e sismico

Vengono inoltre esaminati gli obiettivi strategici : sviluppo- miglioramento- conservazione e le azioni politiche

Si determina pertanto a fronte della valutazione delle dinamiche, criticità, potenzialità ed opportunità LO SCENARIO STRATEGICO E LE DETERMINAZIONI DI PIANO attraverso:

- L'individuazione degli obiettivi di sviluppo e miglioramento e conservazione a valenza strategica
- Determinazione degli obiettivi quantitativi di sviluppo complessivo del P.G.T.
- Determinazione delle politiche di intervento per i diversi sistemi funzionali
- Dimostrazione delle compatibilità e delle politiche di intervento individuate con le risorse economiche attivabili dall'Amministrazione comunale
- Individuazione degli ambiti di trasformazione
- Determinazione delle modalità di recepimento delle eventuali previsioni prevalenti contenute nei piani di livello sovracomunale
- Definizione degli eventuali criteri di compensazione, di perequazione di incentivazione.

Tutto quanto premesso dovrà avvenire nei limiti e condizioni di SOSTENIBILITA' AMBIENTALE e della valutazione della COERENZA con la pianificazione sovracomunale.

L'intera pianificazione comunale è inoltre condivisa secondo un sistema integrato territoriale SIT:

La L.R. 12/2005 – all'art. 4- sottopone a VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA il Documento di Piano del P.G.T., con la finalità di promuovere uno sviluppo sostenibile ed assicurare un livello di protezione dell'ambiente, in attuazione della Direttiva CEE/2001/42.

Compito della VAS è di integrare, rendendolo coerente, il processo di pianificazione urbanistica, orientandolo verso la sostenibilità.

Si definisce sviluppo sostenibile la gestione di una risorsa se, nota la sua capacità di riproduzione, non si eccede nel suo sfruttamento, oltre una determinata soglia.

Vi sono tre principi guida per lo sviluppo sostenibile: l'integrità dell'ecosistema, l'efficienza economica e l'equità sociale.

Il concetto di sviluppo sostenibile proposto dalla Commissione Europea (CE 1999) fa riferimento ad una crescita che risponde alle esigenze del presente, senza compromettere la capacità delle generazioni future di soddisfare i propri bisogni, attraverso l'integrazione delle componenti: ambientali, economiche e sociali.

La Regione Lombardia con una prima deliberazione D.C.R. N° VII/35 DEL 13.03.2007 – BURL N°14 DEL 02.04.2007 “ Indirizzi generali per la Valutazione di Piani e Programmi ( art. 4, comma1, l.r. 11 marzo 2005 , n°12) “, individua l'ambito di applicazione della direttiva CEE , per la redazione della valutazione strategica di Piani e Programmi , precisando le casistiche nelle quali è necessario procedere al processo di valutazione ambientale ed alternativamente i casi in cui può essere effettuata la verifica di esclusione o addirittura non debba nemmeno essere presa in considerazione la valutazione ambientale strategica trattandosi di varianti urbanistiche di minore rilevanza.

Nell' ambito della predetta deliberazione viene esplicitato uno schema procedurale che deve essere seguito, qualora si renda necessario procedere alla redazione della VAS, riferita al piano o al programma.

Con successiva D.G.R. N° 8/ 6420 DEL 27.12.2007 – BURL N°4 – supplemento straordinario del 24.01.2008 “ Determinazione della procedura per la Valutazione Ambientale di Piani e Programmi – VAS ( art.4, L.R. n° 12/2005; d.c.r. n° 351/2007)”, la Regione Lombardia esplica, nelle diverse casistiche, la metodologia che deve essere utilizzata per la redazione della valutazione ambientale strategica di piani o programmi in particolare il modello metodologico procedurale ed organizzativo della valutazione ambientale di piani e programmi ( VAS) del documento di Piano del P.G.T..

Di recente è la Regione Lombardia ha nuovamente rettificato le predette disposizioni normative con la D.G.R. N° 8/10971 DEL 30.12.2009 – BURL N° 5 DEL 01.02.2010 “ Determinazione della procedura di valutazione ambientale di piani e programmi – VAS ( art. 4, l.r. n° 12/2005; dcr n° 351/2007)- Recepimento delle disposizioni di cui al d.lgs 16.01.2008, n° 4 modifica, integrazione e inclusione dei nuovi modelli.

L'ultima determinazione di Giunta Regionale in materia di VAS, puntualizza gli schemi già inseriti nella precedente determinazione, integrandoli e rettificando in parte i termini nell'ambito delle diverse procedure, specificando meglio, in materia di VAS del P.G.T. l'interfaccia della VAS con il P.G.T. nelle differenti fasi.

## **2 - LO STRUMENTO URBANISTICO VIGENTE LA VARIANTE GENERALE AL P.G.T.**

Il comune di San Siro è dotato di Piano del Governo del Territorio – Documento Unico comprensivo di Documento di Piano, Piano dei Servizi e Piano delle Regole.

Il P.G.T. vigente è stato adottato con deliberazione di Consiglio Comunale n° 27 del 26.11.2012, approvato con deliberazione di C. C. n° 23 del 09.07.2013 pubblicato sul BURL n° 04 del 22.01.2014.

Con delibera di Giunta Comunale n° 94 del 11.10.2016 è stato dato avvio ad una variante minore avente oggetto:“ Recepimento, negli atti del vigente P.G.T., delle variazioni della componente geologica, idrogeologica e sismica con modifiche P.A.I. con contestuale correzione errori materiali e precisazione del testo delle Norme Tecniche Di Attuazione del Piano Delle Regole e relativa procedura di verifica di assoggettabilità alla valutazione ambientale strategica (V.A.S.)”, il cui procedimento è in corso e volta a poter gestire la vigente pianificazione urbanistica, nel periodo di redazione della variante generale agli atti del P.G.T.

L'amministrazione Comunale, con una successiva deliberazione di Giunta Comunale n° 95 del 11.10.2016 ha stato dato avvio del procedimento per la Variante Generale agli atti di P.G.T. , avente oggetto la “ Variante Generale al vigente Piano di Governo del Territorio e contestuale integrazione del Piano dei Servizi, del Piano Urbano dei Servizi del Sottosuolo (PUGSS) e relativa Valutazione Ambientale Strategica, nonché la stesura del nuovo Regolamento Comunale” a cui si riferiscono i presenti indirizzi strategici.

Nei capitoli successivi vengono illustrati gli approfondimenti tecnici in relazione alle indicazioni contenute nella pianificazione sovraordinata: Piano Territoriale Regionale (P.T.R.) Piano Paesistico Regionale (P.P.R.), Piano Territoriale Provinciale di Como, Piano di Indirizzo Forestale (PIF) redatto dalla Comunità Montana Valli Del Lario e Del Ceresio, oltre ai vincoli dettati da disposti normativi e leggi, che interessano il comune di San Siro.

## **2.1 – INQUADRAMENTO TERRITORIALI SOVRALocale IL QUADRO DI RIFERIMENTO**

Il Comune di San Siro è stato istituito in seguito alla fusione delle località di Sant'Abbondio e Santa Maria Rezzonico. La Commissione Affari Istituzionali del Consiglio regionale della Lombardia, presieduta da Germano Pezzoni, ha approvato il progetto di unificazione avanzato dagli stessi due Comuni con deliberazioni consiliari avvenute simultaneamente il 13 giugno 2000 e ratificato da referendum tra le due popolazioni.

Il Comune di San Siro si estende lungo la sponda occidentale del Lago di Como, sulle pendici meridionali del Monte Bregagno. Confina a nord con Crema, ad est con il Lago di Como, a sud con Menaggio e con Plesio. Dista 38 Km da Como. Il territorio di San Siro ha una superficie di 18,5 kmq, una popolazione di 1739 abitanti ed è suddiviso in 20 frazioni. Una rigogliosa e verde vegetazione, ricopre gran parte del territorio e ospita diverse specie animali e floreali.

In ogni nucleo abitato vi è una Chiesa, oltre ad angoli pittoreschi, fontane, cappelle, ponticelli, arcate, resti di piccoli conventi, fortezze, e si alternano a scorci panoramici di notevole bellezza, su percorsi acciottolati di antico sapore manzoniano.

Si distinguono nell'ambito del territorio comunale diversi centri storici e nuclei di antica formazione, oltre a ville con parco di valore storico-ambientale.

Le frazioni / località sono: S.Maria Rezzonico, San Siro, Rezzonico, Mastena, La Torre, Marena, Roncate, Semnago-San Martino, Lucena, Soriano, Nolevo, Gallio, Monti di Carcente, Carcente, Treccione, Monti di Treccione, Maso, Montoglio, Camnasco, Monti di Gallio, Acquaseria, Pezzo, Molvedo, La Gaeta, Prada, Acquaseria: Molino Nuovo-Fabbrica, Marledo, Alpe Rescanscia.

Il territorio di San Siro si estende dalle rive del lago fino alla sommità dei monti retrostanti: ogni fascia d'altitudine presenta particolari caratteristiche, con una grande varietà di ambienti naturali. In quota vi sono gli alpeggi, utilizzati per il pascolo estivo del bestiame, ad un'altitudine di circa 1000 mt. la mezza costa, con case utilizzate prevalentemente durante la bella stagione, e, infine, nella parte più bassa, la fascia lago, con i centri abitati in modo permanente.

Il Comune è attraversato in direzione nord-sud, in corrispondenza della fascia lago, dalla strada statale 340 Regina (SS340) il cui percorso si snoda seguendo, con qualche modifica, quello dell'Antica strada Regina. Alcuni tratti della strada sono a galleria, quelli restanti, invece, consentono a chi transita lungo la sponda del lago di coglierne il paesaggio.

Si tratta dell'unica arteria principale di collegamento all'interno del Comune, su cui si snoda, con continuità per tutto il suo tracciato, il tessuto urbano.

In generale San Siro è caratterizzato da una fitta rete di strade secondarie, alcune delle quali salgono verso la montagna in direzione ovest-est, intercettando le località poste a

monte. Queste non hanno pressoché collegamenti longitudinali le une con le altre, situazione che arreca non pochi problemi alla mobilità generale.

I centri storici, per la loro specificità architettonica e urbanistica, sono molto spesso godibili a piedi o in bicicletta, con vie pavimentate con sampietrini, acciottolati ecc. Molti sono anche gli antichi sentieri e le strade che attraversano le frazioni e i boschi di San Siro riscoperti per la straordinaria bellezza dei panorami che offrono e per il loro indubbio valore storico.

Tra questi ricordiamo: l'Antica strada Regina, vincolata come bene archeologico; che ricalca l'antico percorso della strada romana che collegava Como ai passi alpini; il Sentiero Italia e quello del Giubileo, percorsi della mobilità pedonale, che rappresentano segni importanti nel territorio e la Via dei Monti Lariani, più destinata agli escursionisti.

In ciascuno dei nuclei abitati di San Siro vi sono angoli pittoreschi e testimonianze storico-artistiche. Tra queste ricordiamo: il castello di Rezzonico, di origine trecentesca, oggi adibito ad abitazione privata; i resti della fortezza tardoromana, a destra della Chiesa di Santa Maria Assunta, un tempo utilizzata per vigilare sul traffico terrestre e lacuale; il palazzo cinquecentesco "Casa della Torre", che riporta lo stemma dell'illustre famiglia dei Della Torre, e, infine, il Castellaccio, sovrastante la galleria verso nord della strada statale, costituito dai resti di una torre, probabilmente collegata con la fortezza romana a sud e le mura del borgo di Rezzonico a nord.

Un ulteriore componente di importanza storico-ambientale, che costituisce elemento di riferimento per il paesaggio, è il sistema delle ville con parco di cui un esempio sono il complesso di Villa Camilla Zanoletti e Villa Gaeta, fantasioso castello neomedievale realizzato nel 1921.

Il frazionamento in numerosi nuclei dell'abitato del comune di San Siro comporta altrettante presenze di edifici religiosi. La chiesa principale è quella dedicata a Maria Assunta, situata lungo la sponda del lago in località Santa Maria.

Costruita tra il 1464 e il 1474 per i frati Domenicani, sui resti di una precedente chiesa dedicata alla Madonna, la chiesa di Santa Maria Assunta presenta un accenno di romanico nel campanile e vanta la presenza sulla facciata di un interessante portale marmoreo bianco. Internamente sono conservati dipinti di Michelangelo Carminati e Sigismondo de Magistris.

Le altre strutture religiose presenti sul territorio comunale sono: la chiesa dei SS. Abbondio e Felice Martire e la chiesetta di Sant'Abbondio in località Acquaseria; la chiesa di San Giovanni Battista in località Mastena; la chiesa di S. Antonio da Padova in località Rezzonico; la chiesa di S. Martino nella frazione omonima; la chiesa dei SS. Rocco e Sebastiano in località Carcente; la chiesa di S. Croce in località Treccione; la chiesa di S. Lucia in località Gallio; la chiesa dell'Immacolata Concezione in località Lucena; la chiesa dei SS. Rocco e Sebastiano in località Roncate e, infine, l'ex Oratorio dei Confratelli in località Santa Maria.

Tra queste, la chiesetta di Sant'Abbondio rappresenta uno dei più antichi luoghi di culto della zona. Situata alle porte del centro storico, sul percorso dell'Antica Strada Regina, essa offriva rifugio ai pellegrini di passaggio. Restaurata intorno al 1600 e modestamente arricchita, Sant'Abbondio colpisce per la sua atmosfera umile.

Vi sono tre cimiteri nel comune di San Siro: quello principale è ubicato in località Santa Maria, di fronte alla Chiesa di Santa Maria Assunta e in adiacenza ai resti della fortezza tardoromana, ed è accessibile da via Santa Maria. Al suo ingresso è posizionato il Monumento ai Caduti.

Il cimitero posto nella frazione di Pezzo, di dimensioni modeste, è ubicato fuori dal centro abitato e vi si accede da Via Antica Regina. Di dimensioni ridotte è anche il cimitero localizzato a San Martino, accessibile tramite una strada sterrata.

Il bacino d'utenza dei tre cimiteri comunali corrisponde all'esigenza delle frazioni del comune stesso, e non ha una fruizione derivante dai comuni contermini.

I servizi relativi al settore dell'istruzione si trovano in frazione Santa Maria, nelle vicinanze dell'omonima chiesa, in posizione baricentrica rispetto al territorio comunale. La scuola di San Siro accoglie nello stesso edificio gli alunni della scuola materna e della scuola primaria di primo grado.

Si trova nel centro storico della frazione di Acquaseria la sede amministrativa del Comune, che con la parrocchiale dei SS. Abbondio e Felice Martire e l'annesso campo sportivo, costituisce il nocciolo dei servizi della realtà comunale di San Siro.

Per quanto riguarda le strutture sociali vi è un centro per gli anziani, mentre per quanto attiene le strutture sanitarie vi sono tre ambulatori (località Santa Maria, Acquaseria e Noledo) ed una farmacia. Gli spazi di aggregazione e culturali sono la biblioteca e il museo della "Casa Rurale di Carcente", collocato nell'omonima frazione e facente parte del Sistema museale della provincia di Como.

L'unica struttura sportiva al coperto adibita a palestra si trova in frazione Acquaseria, in alcuni locali riadattati a tale destinazione d'uso. I campi da gioco sono spesso legati alle strutture oratoriali che affiancano le due parrocchiali (Sant'Abbondio e Santa Maria Assunta). La parte della riva accessibile è interessata dalla presenza di piccoli campi da pallavolo (Acquaseria - vicino all'ex cementificio, Santa Maria - sotto la SS. Regina).

Vi sono significativi contesti di valore paesaggistico ed ambientale che definiscono specifiche visuali di percezione dell'ambiente naturale e delle aree agricole.

Particolarmente significativi sono i terrazzamenti, presenti anche storicamente sul territorio comunale. Attualmente se ne riscontra la presenza al di sopra della SS. Regina, a sud della frazione di Acquaseria; tra la frazione di Acquaseria e Pezzo; nei pressi della frazione di Carcente; sotto le località La Torre e Marena; tra Nolevo e Lucena e, infine, in località Rezzonico, nei territori soprastanti la galleria della SS. Regina.

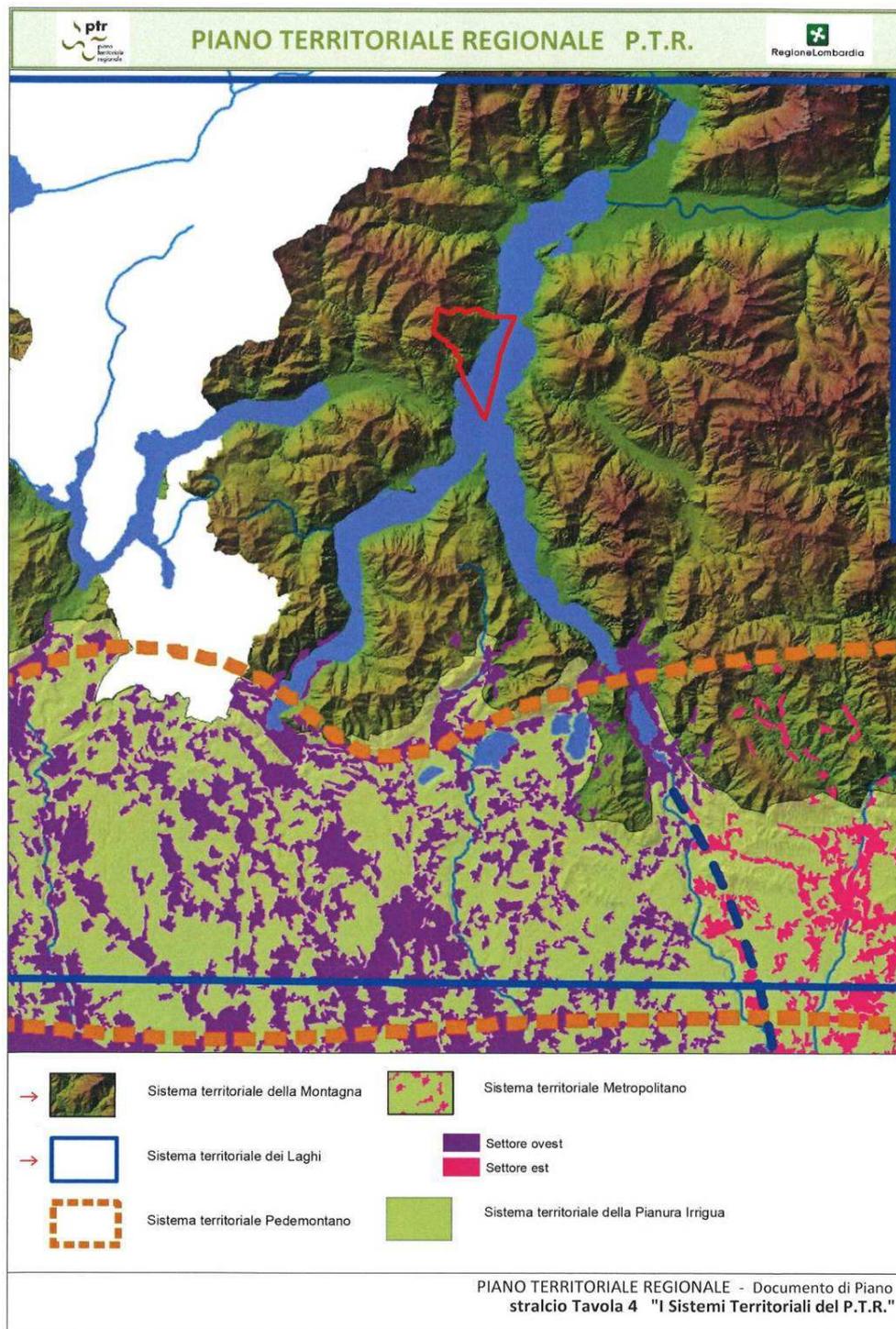
L'estratto del catasto Teresiano di San Siro mostra come vicino alla frazione di Carcente vi fossero già dei terrazzamenti nel 1722. Una porzione di questi è ad oggi ancora presente, come dimostrato dall'immagine fotografica sottostante.



### 3- IL QUADRO RICOGNITIVO

#### 3.1 a – IL PIANO TERRITORIALE PAESISTICO REGIONALE (P.P.R.)

Il Piano Territoriale Regionale (PTR), approvato con D.C.R. del 19.01.2010, n° VIII/951, pubblicata sul 3° S.S. del BURL n° 6 del 11.02.2010 e con efficacia seguito di pubblicazione sul BURL Serie Inserzioni del 17.02.2010, in applicazione dell'art.19 della L.r. 12/2005, ha natura ed effetti di piano territoriale paesaggistico ai sensi della legislazione nazionale. Il PTR assume, consolida e aggiorna il Piano Territoriale Paesistico Regionale (PTPR) vigente e ne integra la sezione normativa.



**Vengono di seguito evidenziati gli indirizzi posti in essere dalla Variante Generale al Piano del Governo del Territorio (P.G.T.), in coerenza con le indicazioni progettuali contenute nel Piano Territoriale Regionale.**

### **SISTEMA TERRITORIALE DELLA MONTAGNA**

La montagna lombarda costituisce un sistema territoriale articolato nella struttura geografica, con altitudini, situazioni climatiche e ambientali molto diverse ma, nel complesso, tutti i differenti ambiti che la compongono intrattengono con la restante parte del territorio regionale relazioni (talora di dipendenza e di conflitto) che ne fanno un tutt'uno distinguibile, su cui peraltro si è incentrata molta parte dell'azione regionale (in passato anche in attuazione della l.r.10/98, oggi sostituita dalla l.r. 25/07 ) volta alla valorizzazione, allo sviluppo e alla tutela del territorio montano, oltre che agli interventi di difesa del suolo. Dal punto di vista normativo la L.97/94, "Nuove disposizioni per le zone montane", individua quali comuni montani i "comuni facenti parte di comunità montane" ovvero "comuni interamente montani classificati tali ai sensi della L.1102/71, e successive modificazioni" in mancanza di ridelimitazione.

Anche le caratteristiche socio-economiche e le dinamiche in atto, spesso conflittuali, accomunano territori di per sé differenti: la tendenza diffusa allo spopolamento e all'invecchiamento della popolazione residente che, per qualche ambito territoriale, si sta invertendo e trasformando nel fenomeno del pendolarismo; il sistema economico poco vivace, che tuttavia presenta punte di eccellenza e forti potenzialità di evoluzione (viticoltura, prodotti tipici di qualità, industria turistica,...); la contraddizione tra la spinta all'apertura verso circuiti di sviluppo globale e la tendenza alla chiusura che conservi una più spiccata identità socio-culturale; la qualità ambientale mediamente molto alta, cui corrisponde una forte pressione sui fondovalle; i problemi di accessibilità; le potenzialità di interesse relazioni che vanno ben oltre i limiti regionali trattandosi di territori che per lo più fanno da confine con altre regioni e stati.

La varietà delle situazioni che emergono all'interno del contesto montano è, del resto, evidente: accanto alla montagna dell'invecchiamento, del declino demografico e della marginalità esistono altre realtà che caratterizzano tale sistema; in particolare, la "montagna valorizzata come risorsa", che presenta indici elevati di produttività rispetto soprattutto all'industria turistica; la montagna urbana e industriale, fatta di comuni di medie dimensioni con indicatori economici e vitalità paragonabili a quelle di ambiti territoriali non montani; la montagna dei comuni periurbani, localizzata a ridosso di centri principali con i quali intesse rapporti di reciproco scambio tra offerta di servizi e impiego e disponibilità di residenze e di contesti ambientali più favorevoli; la montagna dei piccoli centri rurali, in cui la presenza del comparto agricolo si mantiene significativa e che conservano caratteristiche legate alla tradizione.

Alla macro scala, sono riconoscibili **tre ambiti territoriali** che compongono e caratterizzano la montagna lombarda:

- la fascia alpina, caratterizzata da un assetto territoriale, socio- economico, produttivo, consolidato e da un'alta qualità ambientale, in cui assumono rilievo le relazioni transfrontaliere e transnazionali;
- **l'area prealpina, che si completa con le zone collinari e dei laghi insubrici e gli sbocchi delle valli principali, che rappresenta una situazione molto ricca di risorse naturali ed economiche, caratterizzata da una posizione di prossimità all'area metropolitana urbanizzata che le procura effetti positivi congiuntamente ad impatti negativi.**

Per quanto riguarda la fascia alpina, essa si caratterizza, come ben riconosciuto dalla Convenzione delle Alpi, per la presenza di insediamenti e comunità a densità abitativa ridotta, con una preminenza di piccoli centri spesso isolati. Ampie superfici della regione alpina sono occupate da foreste, una delle principali ricchezze dell'area, mentre l'agricoltura alpina si caratterizza per le dimensioni solitamente contenute delle aree idonee alla coltivazione. Le Alpi possiedono un grande potenziale in termini di attrazione turistica; soprattutto per l'Italia, esse costituiscono la cerniera e il passaggio obbligato per consentire la libera movimentazione di merci e persone verso il resto dell'Europa e presentano una rete di infrastrutture ferroviarie e stradali intralpine e transalpine di importanza fondamentale per tutti i Paesi alpini, che i programmi europei di infrastrutturazione e le previsioni svizzere potenziano ulteriormente.

Negli scorsi decenni negli ambiti montani, con una situazione quasi di stasi demografica, si è assistito al rafforzamento dei comuni di medie dimensioni (5000-10.000 ab) a fronte di un ben più marcato spopolamento dei centri più piccoli e posti a quote altimetriche maggiori. Tale fenomeno ha creato un'organizzazione territoriale, che potrebbe essere ulteriormente rafforzata, in cui i centri di medie dimensioni potrebbero costituire delle polarità di sviluppo e di concentrazione dei principali servizi, nei confronti di una rete di centri piccoli e piccolissimi che garantiscano invece la presenza antropica sul territorio.

Il **dissesto idrogeologico** è un fenomeno particolarmente sentito nelle zone montane: il territorio alpino e prealpino presenta infatti un'alta densità di frana, con fenomeni di grande rilevanza, ed assoggettato a rischio idrogeologico medio-alto, per la pericolosa fragilità dei versanti e i fenomeni di esondazione dei fiumi nei fondovalle, dove risultano particolarmente a rischio i centri abitati, le attività economiche e le vie di comunicazione che vi si concentrano.

La **fragilità del territorio montano** si manifesta in modo maggiormente evidente in alcuni ambiti specifici di significativa integrità dell'assetto naturale come le aree in quota, dove la realizzazione di impianti di risalita per la pratica dello sci può creare danni ambientali rilevanti, oltre che l'introduzione di manufatti tecnologici di forte estraneità con il contesto. Anche la costruzione di sempre più numerosi impianti di derivazione per produzione di energia idroelettrica provoca impatti ambientali riconducibili non solo alla modificazione del regime idrologico, ma anche alla rottura dell'equilibrio e della naturalità.

Il Sistema della Montagna lombarda è parte di contesti ben più ampi: e l'arco alpino, che interessa le regioni dell'Italia settentrionale e altri stati comunitari (Francia, Austria, Slovenia) e non (Svizzera). Questa posizione è da considerare come un'importante risorsa, anche alla luce della rilevanza che, in tempi abbastanza recenti, la montagna come sistema a sé stante ha acquisito all'interno dello scenario internazionale (Carta mondiale delle popolazioni di montagna -2000-, Piattaforma di Bishkek per le montagne -2002-) e delle politiche e istituzioni europee (ad esempio Convenzione Europea delle Alpi, definite "cuore verde d'Europa").

Molte sono le possibilità per gli ambiti montani di essere destinatari dei diversi Fondi europei, evento che tuttavia non si realizza frequentemente per le difficoltà delle amministrazioni locali (spesso gli unici attori e promotori dello sviluppo) nel cogliere le opportunità e creare progettualità.

L'Unione Europea ha riconosciuto nelle programmazioni precedenti ed ha ribadito in quella attuale (2007-2013), l'importanza transnazionale dello Spazio Alpino nell'ambito dei fondi strutturali, quale sistema riconoscibile a livello europeo in cui operano comunità spesso ben integrate e che intessono reciproci rapporti.

L'attenzione rivolta ai territori montani offre occasione di apertura a nuove relazioni e forme di partenariato che consentono di inserire gli ambiti montani in circuiti virtuosi sempre nuovi e più ampi delle singole realtà locali, nonché a opportunità di attivare flussi economici a vario livello.

Il settore produttivo trova generalmente spazi nei comuni della fascia pedemontana e nei fondovalle caratterizzati da una migliore accessibilità e per i quali è più agevole mettersi in rete e collegarsi ai mercati. La tipologia di attività è legata ai settori dell'artigianato, anche se la costruzione di filiere nell'agro-alimentare e per la trasformazione dei prodotti agro-forestali trova talora sviluppi interessanti.

Il settore turistico appare come quello che, più degli altri, rappresenta le contraddizioni e gli squilibri del territorio montano. Anche se costituisce indubbiamente una risorsa economica importante, d'altro canto stenta a coinvolgere spazi più vasti dei pochi centri di punta e maggiormente rinomati, rispondendo ad una selezione della domanda rivolta agli sport invernali o al fenomeno delle seconde case. Ancora debole risulta l'integrazione con altre attività, in particolare l'agricoltura, e l'affermarsi di un turismo culturale diffuso che si appoggi anche sull'offerta di parchi e aree protette. Nelle aree lacuali si accentua inoltre il fenomeno del turismo "mordi e fuggi" con numerose presenze nei fine settimana.

Il ricco bagaglio di culture e tradizioni che permangono nelle aree montane, unitamente a forme e tecniche architettoniche peculiari e ad un importante e diffuso patrimonio archeologico, artistico e architettonico, rappresentano infatti un bene e una risorsa non sempre adeguatamente valorizzata con azioni congiunte e di messa in rete.

Il settore agricolo vede una diminuzione delle dimensioni e dell'estensione della aree destinate e ad attività agro-forestali, con il calo generale dell'impiego nelle attività legate all'agricoltura. Tali fenomeni riducono l'importante funzione di presidio del territorio e di manutenzione delle aree montane, con l'incremento anche del rischio incendio. Nonostante ciò, in alcune zone montane la percentuale di occupati nel settore agricolo risulta elevata, mentre l'incidenza del reddito agricolo sul reddito totale è bassa se confrontata alla media regionale.

Il settore che presenta maggiori opportunità di sopravvivenza, anzi di sviluppo, è la produzione di qualità, cui si aggiunge quella dei prodotti biologici, cui si affianca il settore lattiero-caseario e dei salumi con marchio DOP; le colline appenniniche si connotano come terza area italiana per estensione viticola (15.000 ettari di superficie a viticoltura di cui oltre il 70% DOC).

Un elemento che connota i territori alpini è rappresentato dagli alpeggi che costituiscono un esteso e complesso sistema (220.000 ettari circa), che svolge non solo la primaria e fondamentale funzione produttiva, ma anche funzioni ambientali, paesaggistiche, turistiche, storico-culturali. Mantenere l'importanza produttiva degli alpeggi e dei pascoli montani è indispensabile per conservare i valori sociali ed ambientali di cui le attività legate agli alpeggi sono portatrici; a tal fine la Regione ha proposto il Piano Regionale degli Alpeggi, che costituisce un complemento del Piano Agricolo Regionale (dGR VII/16156 del 30 gennaio 2004).

Altra risorsa importante, dal punto di vista ambientale ed economico, è il **patrimonio forestale** montano (prevalentemente conifere) che costituisce il 79% dell'intera consistenza regionale, ricordando che la Lombardia è la quarta regione italiana per superficie forestale. A partire dal dopoguerra, il progressivo abbandono delle attività agricole e in particolare dei terrazzamenti e dei pascoli di media-alta quota e la diffusione della pioppicoltura per i prelievi legnosi hanno comportato generalmente una diffusione delle superfici boscate, che spesso presentano bassa qualità delle essenze e ridotta manutenzione. La maggior parte delle superfici forestali si colloca nella fascia prealpina.

L'utilizzo produttivo dei boschi di montagna spesso è ostacolato dalla frammentazione della proprietà e dalle difficoltà di organizzare un comparto produttivo moderno (bassa meccanizzazione, difficoltà di accesso tramite la rete viaria, redditività scarsa per le piccole imprese...), anche se in Italia sono presenti esempi efficienti dell'industria del legno anche in ambito montano.

Le superfici forestali svolgono un'importante funzione in termini ambientali per il mantenimento della biodiversità, come protezione dei suoli dal dilavamento e per la tutela idrogeologica, per la fissazione dei gas serra, la fitodepurazione e la aptazione aerea di elementi inquinanti; contribuiscono inoltre alla regolazione del ciclo delle acque e costruiscono paesaggi di pregio.

Come accennato sopra, il **tessuto sociale ed economico** della montagna risulta rarefatto e frammentato per l'assenza di economie di scala dovute alla limitata densità di attività produttive e di residenza e alla minore concentrazione di popolazione. Il lento spopolamento di cui sono oggetti i piccoli comuni montani e il conseguente invecchiamento della popolazione determinano l'insufficienza delle risorse pubbliche per servizi, erogate in relazione al numero di abitanti, causando numerosi problemi alla popolazione residente. Nelle zone turistiche poi si assiste alla chiusura di gran parte delle attività commerciali e ricreative nei periodi dell'anno non interessati dal turismo stagionale e alla difficoltà nel mantenere funzioni e servizi a causa della dispersione insediativa e del limitato numero di utenti durante la bassa stagione turistica. Nello stesso tempo però le risorse pubbliche, commisurate al numero dei residenti, risultano insufficienti per fare fronte ai servizi nei momenti dei picchi di presenze turistiche.

E' però interessante notare come negli ultimi anni, dopo la fase delle grandi migrazioni, si stia assistendo ad una parziale stabilizzazione degli assetti economico-sociali delle aree montane che fa perno sui sistemi di valle, che sovente sono riusciti ad integrare le tradizionali attività agricole e forestali con alcune attività urbane e con il turismo che hanno saputo attrarre dall'esterno.

Ciò suggerisce che le potenzialità, in termini di risorse economiche ed ambientali, possono essere giocate e investite sul piano locale seguendo modelli di sviluppo misti endogeno-esogeni, capaci di coniugare un efficace ed equilibrato utilizzo delle risorse specifiche del territorio montano con un adeguato livello di apertura verso l'esterno, purché governati e condotti dagli attori locali in un'ottica di sostenibilità di lungo periodo e non di sfruttamento finalizzato e intensivo.

Laddove infatti ciò non si è verificato, il fragile rapporto tra sistema socio-economico montano e sistema urbano si è risolto in un legame di subordinazione e forte dipendenza.

Il **problema dell'accessibilità** è lamentato generalmente da tutte le aree montane. Si tratta dell'accessibilità interna al sistema, in particolare verso i centri principali che forniscono servizi alle altre parti del territorio regionale e verso le funzioni di rango superiore, ma si tratta anche dell'accessibilità esterna, che influisce sulla possibilità, da parte dei territori, di avere accesso ai mercati e al sistema produttivo e di essere raggiunti dai potenziali fruitori dell'offerta del Sistema Montano, turistica in primis. La complessità della struttura morfologica e degli equilibri ambientali e l'intensa urbanizzazione dei fondovalle hanno costituito - e costituiscono - fattori fortemente ostativi rispetto alla realizzazione di nuovi interventi infrastrutturali in tempi compatibili con l'urgenza dei fabbisogni espressi dal territorio.

Risulta pertanto fondamentale che le politiche di infrastrutturazione in ambiti così complessi siano attuate attraverso la piena e consapevole corresponsabilizzazione di tutti gli attori e i soggetti istituzionali sulle priorità da perseguire e sulle modalità per attuarle, anche in termini di ricorso a modelli innovativi di realizzazione e gestione delle opere (project financing).

La carenza di infrastrutture autostradali e di collegamenti ferroviari di un certo livello è la principale causa che oggi relega il ruolo dei valichi di frontiera, che storicamente hanno svolto un ruolo di collegamento tra i popoli di nazioni diverse, a mero collegamento transfrontaliero di interesse locale. Il profondo cuneo svizzero costituito dal cantone Ticino ha infatti portato a concentrare in questo settore, dove lo spartiacque alpino è totalmente in territorio svizzero, le moderne infrastrutture di trasporto transalpine, realizzate dalla Confederazione elvetica, lasciando sostanzialmente sguarniti gli altri settori.

Le previsioni infrastrutturali strategiche che più direttamente interessano le aree di confine (sistema viabilistico pedemontano, collegamento ferroviario Arcisate-Stabio, quadruplicamento Chiasso-Milano e gronde merci Nord Ovest ed Est) rafforzano le connessioni soprattutto nella porzione occidentale del territorio intensificando il collegamento con la Svizzera e, attraverso questa (Alptransit in particolare), con l'Europa.

Il territorio montano lombardo è interessato indirettamente dalle opere dei grandi corridoi europei, ma è coinvolto dalle opere connesse con il sistema Gottardo, sistema che prevede un nuovo assetto infrastrutturale ferroviario basato su una strategia di rete, che garantisca una maggiore efficacia ed integrazione con quella esistente e con il sistema europeo di AV/AC. Tale assetto prevede il potenziamento della linea Chiasso-Milano e la realizzazione delle gronde Saronno-Seregno (raddoppio) e Seregno-Bergamo, opere indispensabili dal momento in cui verrà completato l'AlpTransit, soprattutto per l'impatto che il potenziamento del sistema merci svizzero determinerà sul territorio montano e su tutto il territorio lombardo. I benefici in termini di accessibilità diretta alle aree attraversate sono legati alla realizzazione di un sistema a rete interconnesso (reti lunghe-reti brevi) in grado di trasferire, sul territorio attraversato, gli effetti positivi delle infrastrutturazioni.

Allo stesso tempo gli interventi che rafforzano i collegamenti transfrontalieri possono creare opportunità di sviluppo e sinergie forti tra regioni alpine.

## **PUNTI DI FORZA**

### **Territorio**

- Appartenenza ad un sistema riconoscibile e riconosciuto a livello europeo, oggetto di programmi e di interventi specifici

### **Paesaggio e beni culturali**

- Paesaggio connotato da una forte permanenza di caratteri naturali, particolarmente integri nelle zone poste ad alta quota, e di rilevante interesse panoramico (percorsi di percezione, scenari percepiti dal fondovalle e dall'opposto versante, presenza di emergenze di forte caratterizzazione)

**Nelle potenzialità di risorse del territorio comunale di San Siro vengono evidenziati gli scenari di percezione delle visuali significative presenti sia dagli alpeggi verso il Lago, che verso il territorio comunale posto ad una quota altimetrica inferiore.**

- Varietà del paesaggio agrario improntato dall'uso agroforestale del territorio (alternanza di aree boscate e prative, diffusa presenza di terrazzamenti)

**Nelle potenzialità di risorse del territorio comunale di San Siro si è stata rilevata la presenza di aree boscate e aree prative, queste ultime sulla sommità utilizzate come alpeggi, mentre nella zona di mezzacosta sono alternate ad ambiti boscati e terrazzamenti per la maggior parte incolti.**

**Il progetto urbanistico di variante prevede il recupero dei terrazzamenti dismessi con il reinserimento delle colture storicamente presenti sul territorio.**

- Qualità storica e culturale, ricco patrimonio architettonico anche per la presenza diffusa di episodi di architettura spontanea tradizionale

**Il territorio è caratterizzato dalla presenza di diversi vecchi nuclei ed edifici di architettura rurale, che mantengono la propria identità. La variante al piano del governo del territorio prevede uno studio di dettaglio volto al recupero della suddetta edificazione.**

- Forte identità storico culturale e sociale delle popolazioni locali

**Rimane oggi molto presente un utilizzo del territorio montano degli alpeggi e diversi degli edifici appartenenti ai suddetti insediamenti sono già stati oggetto di recupero e vengono utilizzati come dimore stagionali.**

#### **Ambiente**

- Ricco patrimonio forestale, vegetazione varia e rigogliosa

**Il patrimonio forestale è stato oggetto di recenti approfondimenti nell'ambito del piano di indirizzo forestale (PIF), strumento adottato dalla Comunità Montana che la variante urbanistica farà proprio nei contenuti.**

- Presenza di un sistema esteso di aree protette che garantisce un buon grado di tutela del patrimonio naturalistico, storico e culturale
- Disponibilità di risorse idriche

**Lo studio idrogeologico del territorio comunale ha effettuato un censimento delle risorse idriche, il quale è già stato oggetto di recepimento da parte della strumentazione urbanistica in corso.**

#### **Economia**

- Presenza in alcune valli di attività agricole con produzione di prodotti tipici di qualità
- Presenza di filiera produttiva vitivinicola
- Valore ricreativo del paesaggio montano e rurale

#### **Governance**

- Consolidato ruolo di governance locale svolto dalle Comunità Montane

#### **DEBOLEZZE**

##### **Territorio**

- Forte pressione insediativa e ambientale nei fondovalle terminali
- Aumento costante e significativo del tasso di motorizzazione, fra i più alti d'Italia
- Continuum edificato in alcuni fondovalle che impedisce la distinzione tra centri diversi snaturando l'identità locale

**Dalle indagini preliminari effettuate sul territorio comunale emerge, che, rispetto ad altre realtà territoriali il comune di San Siro ha mantenuto l'identità territoriale dei diversi nuclei storici appartenenti al territorio comunale preservando la caratterizzazione storica dei luoghi.**

##### **Paesaggio e beni culturali**

- Territori a forte sensibilità percettiva che richiedono una particolare attenzione nell'inserimento paesaggistico dei nuovi interventi

**La variante al piano del governo del territorio prevede, in considerazione dell'elevato valore culturale del paesaggio, una pianificazione urbanistica- paesistica e di rete ecologica univoca.**

- Scarsa valorizzazione del patrimonio culturale e limitata accessibilità ai beni culturali

**Il progetto di variante si pone l'obiettivo della promozione del territorio comunale attraverso la messa a sistema delle presenze storico culturali attraverso la creazione di un collegamento di percorsi di mobilità leggera con la sentieristica, taluna di valore storico quale il tracciato dell'Antica via Regina.**

**Nell'ambito del patrimonio culturale, sono stati considerate anche le architetture minori e/o gli elementi che caratterizzano il territorio oltre che da un punto di vista storico anche sotto l'aspetto paesaggistico.**

- Deterioramento del patrimonio architettonico tradizionale

#### **Ambiente**

- Fragilità idrogeologica e fenomeni importanti di dissesto
- Dissesto idrogeologico, abbandono malghe in alta quota, abbandono dei boschi a causa della diminuzione dei fondi regionali da dedicare alla manutenzione del territorio
- Presenza di foreste che posseggono una scarsa biodiversità
- Risorse insufficienti per attuare progetti per la qualità forestale e per arginare le emergenze fitosanitarie nelle foreste
- Presenza di inquinamento atmosferico rilevante nei fondovalle

#### **Economia**

- Frammentazione delle attività produttive e ricettive
- Diminuzione delle aree agricole e delle attività zootecniche per l'abbandono del territorio

**Il progetto di variante introduce azioni volte ad incentivare il recupero delle aree agricole dismesse per il reinserimento delle culture storiche appartenenti alla tradizione locale.**

- Limitata multifunzionalità delle aziende agricole
- Struttura economica debole che offre limitate possibilità e varietà di impiego e scarsa attrattività per i giovani
- Sistema scolastico che produce bassi flussi di lavoratori qualificati e specializzati, anche a causa dell'assenza di istituti specialistici e di personale docente sufficientemente qualificato e motivato
- Assenza quasi totale di funzioni e servizi di alto livello
- Concentrazione dei flussi turistici in periodi circoscritti dell'anno su aree limitate del territorio

**Il progetto di promozione integrata del territorio comunale è finalizzato a creare una filiera agricola - culturale – storica con la finalità di estendere il periodo dell'anno della fruizione turistico ricettiva, non limitandola al periodo estivo ed all'utilizzo delle spiagge pubbliche presenti in una significativa estensione in comune di San Siro.**

- Debole integrazione tra turismo e altre attività, in particolare l'agricoltura
- Scarsa accessibilità dell'area che comporta difficoltà per le attività industriali e artigianali in termini di accesso ai mercati di sbocco e di approvvigionamento

#### **Governance**

- Frammentazione amministrativa per la presenza di molti comuni con ridotto numero di abitanti
- Rilevante numero di comuni considerati a svantaggio medio/elevato

#### **Sociale e servizi**

- Spopolamento e invecchiamento della popolazione anche per il trasferimento dei giovani
- Riduzione delle prestazioni di gran parte delle attività commerciali e ricreative nei periodi dell'anno non interessati dal turismo stagionale e difficoltà nel mantenimento di funzioni e servizi per la dispersione insediativa e il limitato numero di utenti

**Il progetto di promozione integrata del territorio comunale è finalizzato a creare una filiera agricola - culturale – storica con la finalità di estendere il periodo dell'anno della fruizione turistico ricettiva**

- Scarsità di risorse pubbliche per servizi, erogate in relazione al numero di abitanti, a causa dello scarso popolamento della montagna e del maggior costo dei servizi
- Incapacità di fare fronte ai picchi di presenze turistiche per scarsità di risorse pubbliche commisurate al numero dei residenti

## **OPPORTUNITA'**

### **Territorio**

- Collocazione geografica strategica per la posizione di frontiera e di porta rispetto ai collegamenti transfrontalieri locali che intercetta il sistema complessivo dei valichi e delle vie degli scambi
- Implementazione del ruolo di cerniera socioculturale tra popoli e nazioni, valorizzando le relazioni transfrontaliere
- Sviluppo di iniziative indirizzate al perfezionamento dell'assetto urbano e di antica antropizzazione (dove le relazioni da sempre superano i confini stato/nazione) con nuove forme di cooperazione transnazionale e transfrontaliera

### **Economia**

- Potenziamento del ruolo multifunzionale dell'agricoltura, del sistema degli alpeggi come presidio del territorio e con attenzione al valore economico

**Il progetto di variante prevede la valorizzazione degli insediamenti agricoli esistenti che producono e vendono formaggi e apicoltura con la vendita di miele, e la presenza dell'alpeggio in concessione ed il recupero dei terrazzamenti con l'inserimento delle colture storiche quali la vite e l'ulivo.**

- Valorizzazione della produzione agricola e zootecnica di qualità, con particolare attenzione ai prodotti biologici
- Immagine positiva del territorio e dei suoi prodotti tipici
- **Sviluppo di modalità di fruizione turistica ecocompatibili che valorizzino la sentieristica e la presenza di ambiti naturali senza comprometterne l'integrità**
- **Miglioramento dell'offerta turistica attraverso la razionalizzazione e il rafforzamento del sistema della ricettività**

**La variante prevede un progetto integrato di promozione turistico ricettiva del territorio comunale anche attraverso la valorizzazione della sentieristica con una modalità sostenibile attraverso la localizzazione di punti di sosta per autoveicoli che assolvano alla duplice funzione di parcheggio per i nuclei storici e per i fruitori della sentieristica.**

- Rafforzamento dell'uso turistico/ricreativo del territorio montano nella stagione estiva

### **Paesaggio e beni culturali**

- Valorizzazione del patrimonio culturale diffuso e meno noto come strumento di redistribuzione dei flussi turistici

**Il territorio è caratterizzato dalla presenza di diversi vecchi nuclei ed edifici di architettura rurale, che mantengono la propria identità. La variante al piano del governo del territorio prevede uno studio di dettaglio volto al recupero della suddetta edificazione.**

**Si prevede inoltre l'identificazione nell'ambito dei percorsi culturali di esempi di architettura minore quali edicole, tracciati storici ecc...**

- Presenza di ambiti naturali integri o da rinaturalizzare e di una rete di sentieri agibili o da recuperare (anche a fronte di un progressivo e incontrollato aumento delle aree boscate di scarsa qualità) per incentivare l'uso turistico/ricreativo del territorio montano anche nella stagione estiva

- Destagionalizzazione del turismo (terme, wellness, soggiorno e escursionismo estivo)

### **Ambiente**

- Promozione della produzione delle energie rinnovabili (es. biomasse)
- Qualificazione dell'assetto idrogeologico e idraulico
- Migliore utilizzo delle risorse idriche come fonte energetica

### **Reti infrastrutturali**

- Valorizzazione di un sistema di servizi a rete anche attraverso le nuove tecnologie sia per i cittadini che per le imprese
- Diffusione della banda larga, riducendo il *digital divide* e realizzando servizi ai cittadini e alle imprese

### **Governance**

- Migliore fruizione dei programmi europei specifici

### **MINACCE**

#### **Territorio**

- Inadeguatezza delle condizioni di accessibilità in rapporto al fabbisogno di mobilità (endogena ed esogena): crescente compromissione degli standard di circolazione e di sicurezza sulla rete esistente e progressiva saturazione dei già esigui corridoi urbanistici necessari per lo sviluppo di soluzioni alternative

#### **Ambiente**

- Creazione di nuovi domini sciabili in ambiti di significativa integrità naturale (tagli in aree boscate e introduzione di manufatti tecnologici di forte estraneità al contesto)
- Modificazione del regime idrologico e rottura dell'equilibrio e della naturalità del sistema dovuti al continuo aumento del numero degli impianti di derivazione per produzione di energia idroelettrica nell'area alpina
- Perdita di biodiversità e di varietà paesistica per l'avanzamento dei boschi con la conseguente scomparsa dei maggenghi, riduzione dei prati e dei pascoli, dei sentieri e della percepibilità degli elementi monumentali dalle strade di fondovalle
- Rischio di peggioramento della qualità dell'aria, dei livelli di rumore e della qualità della vita nei centri del fondovalle connesso con il potenziale incremento del trasporto merci e persone lungo le principali direttrici vallive
- Effetti derivanti dal cambiamento climatico sul Sistema Montano

#### **Paesaggio e beni culturali**

- Rischio di alterazione del paesaggio (soprattutto profilo delle montagne) per l'installazione di elettrodotti o di impianti di telecomunicazione sulle vette e i crinali
- Pericolo di deterioramento delle aree territoriali di buona qualità per processi di spopolamento e perdita di presidio del territorio
- Realizzazione di strade di montagna al solo fine di servire baite recuperate come seconde case

**L'accesso ai nuclei montani avviene già attualmente da viabilità esistente e, negli ambiti ad elevata naturalità vi sono già tracciati compatibili con la naturalità dei luoghi.**

- Perdita progressiva dei terrazzamenti con significativa compromissione di una forte consolidata caratterizzazione paesaggistica e della stabilità dei pendii

**Il progetto di variante prevede il recupero dei terrazzamenti, oggi dismessi, con un miglioramento della visione paesaggistica propria dei luoghi.**

- Banalizzazione del paesaggio del fondovalle per l'incontrollata proliferazione di ininterrotti insediamenti residenziali e commerciali lungo le principali strade

#### **Economia**

- Continua diminuzione del numero degli addetti e della popolazione residente

#### **Servizi**

- Soppressione di servizi in relazione alla diminuzione di popolazione

#### **Governance**

- Perdita di opportunità di finanziamento per la difficoltà di fare rete (soprattutto con partenariati sovralocali) o di sviluppare progettualità sovralocali

### **OBIETTIVI DEL SISTEMA TERRITORIALE MONTAGNA**

#### **ST2.1 Tutelare gli aspetti naturalistici e ambientali propri dell'ambiente montano (ob. PTR 17)**

- Preservare la caratterizzazione a forte valenza paesaggistica ed ecologico/ambientale della montagna
- Armonizzare l'uso del territorio con le esigenze e con gli obiettivi di protezione dell'ambiente, con particolare riferimento alla salvaguardia e al ripristino dell'equilibrio ecologico e della biodiversità, alla salvaguardia e alla gestione della diversità dei siti e dei paesaggi naturali e rurali, nonché dei siti urbani di valore, all'uso parsimonioso e compatibile delle risorse naturali, alla tutela degli ecosistemi, delle specie e degli elementi paesaggistici rari, al ripristino di ambienti naturali e urbanizzati degradati, alla protezione contro i rischi naturali, alla realizzazione compatibile con l'ambiente e il paesaggio di costruzioni e impianti funzionali allo sviluppo, al rispetto delle peculiarità culturali

**La variante urbanistica prevede un progetto urbanistico – paesaggistico e di rete ecologica volto alla valorizzazione dell'ambiente agricolo nella propria pluralità di caratterizzazioni locali, un progetto di recupero dei vecchi nuclei e degli edifici di architettura rurale montana, e di valorizzazione degli ambiti boscati in funzione delle indicazioni contenute nel piano di indirizzo forestale di recente adozione. La qualificazione del progetto urbanistico da un punto di vista paesaggistico ed ambientale è l'obiettivo principale della variante urbanistica in considerazione dell'elevato valore dell'intero territorio comunale.**

- Tutelare la biodiversità, con particolare attenzione per la flora e la fauna minacciate e per le specie "bandiera" del territorio alpino, di alto valore ecologico, scientifico, storico e culturale anche attraverso la conservazione e la tutela degli ecosistemi e degli habitat.
- Rafforzare e promuovere il sistema regionale delle aree protette montane, anche in connessione con la rete europea delle aree protette alpine e valorizzare e tutelare le aree di rilevanza ambientale di connessione fra le aree protette
- Mantenere un adeguato livello di conservazione degli ecosistemi, inquadrando la rete ecologica regionale nell'ambito delle reti nazionale e transfrontaliera di aree protette e valorizzare e tutelare le aree di rilevanza ambientale
- Conservare le foreste montane, ove possibile aumentandone l'estensione e migliorandone la stabilità e la resistenza, attraverso metodi naturali di rinnovazione forestale e l'impiego di specie arboree autoctone
- Prestare attenzione alla fragilità dei sistemi glaciali in relazione alla realizzazione di nuovi domini sciabili e delle opere connesse

- Tutelare le risorse idriche attraverso la gestione dei conflitti potenziali fra usi differenti fra cui l'utilizzo a scopo idroelettrico, la funzionalità ecologica dei corsi d'acqua, l'uso turistico-ricreativo, garantendo, in particolare, che l'esercizio degli impianti idroelettrici non comprometta la funzionalità ecologica dei corsi d'acqua e l'integrità paesaggistica e dell'habitat montano
- Promuovere l'uso sostenibile delle risorse idriche, con priorità per quelle potabili, per assicurare l'utilizzo della "risorsa acqua" di qualità, garantendo opere idrauliche compatibili con la natura e uno sfruttamento dell'energia idrica che tenga conto nel contempo degli interessi della popolazione locale e dell'esigenza di conservazione dell'ambiente
- Potenziare le iniziative interregionali per l'individuazione di nuove aree di interesse naturalistico di livello sovregionale e per incentivare azioni comuni per la costruzione di un modello di sviluppo condiviso nell'intero sistema
- Tutelare i piccoli bacini montani anche al fine di conservare le caratteristiche di naturalità e pregio ambientale
- Garantire forme di produzione, distribuzione, e utilizzazione dell'energia che rispettino la natura e il paesaggio montano, promuovendo nel contempo misure di risparmio energetico e per l'uso razionale dell'energia, in particolare nei processi produttivi, nei servizi pubblici, nei grandi esercizi alberghieri, negli impianti di trasporto e per le attività sportive e del tempo libero
- Incentivare e incrementare l'utilizzo delle fonti energetiche rinnovabili di provenienza locale, (sole, risorse idriche, biomassa proveniente dalla gestione sostenibile delle foreste montane), ove tali risorse non siano già sottoposte a livelli di pressione che eccedono la capacità di carico degli ecosistemi
- Sostenere l'innovazione e la ricerca finalizzate all'individuazione di soluzioni tecnologiche per la riduzione degli impatti ambientali e paesaggistici in campo energetico, (ricorso a fonti energetiche rinnovabili e pulite, uso delle migliori tecnologie disponibili per le nuove costruzioni di impianti termici a combustibili)
- Limitare il consumo di suolo per nuove attività e insediamenti, considerato che lo spazio utile in montagna è in via di esaurimento, soprattutto nei fondovalle
- Migliorare la conoscenza sugli effetti del cambiamento climatico sul Sistema Montano, con particolare riguardo all'uso del suolo, al bilancio idrico ed ai rischi naturali, al fine di sviluppare la capacità di anticipare e gestire tali effetti

### **ST2.2 Tutelare gli aspetti paesaggistici, culturali, architettonici ed identitari del territorio (ob PTR 14, 19)**

- Sostenere la silvicoltura per la manutenzione di versante, valorizzare il patrimonio forestale e sviluppare nuove forme di integrazione fra attività agro-forestali e tutela del territorio
- Promuovere un attento controllo dell'avanzamento dei boschi al fine di contenere la progressiva riduzione di prati, maggenghi e rete dei sentieri alpini, a salvaguardia della varietà dei paesaggi
- Incentivare il recupero, l'autorecupero e la riqualificazione dell'edilizia montana rurale in una logica di controllo del consumo del suolo, (principi della bioedilizia e delle tradizioni locali, conservazione dei caratteri propri dell'architettura spontanea di montagna, istituzione di centri di formazione di maestranze e per l'utilizzo di materiali e tecniche costruttive tradizionali)
- Promuovere la conservazione e la trasmissione delle testimonianze della cultura alpina come componente del paesaggio lombardo e attrazione per forme di turismo culturale alternativo e integrativo del turismo sportivo invernale

- Disporre forme specifiche di incentivazione per la schedatura sistematica del patrimonio edilizio tradizionale nell'ambito della pianificazione urbanistica
- Promuovere il riaccorpamento della proprietà edilizia frazionata nei borghi e nei piccoli centri per favorire politiche unitarie di recupero edilizio e urbanistico nel rispetto delle tecniche e dei materiali originali e garantendo la dotazione di infrastrutture tecnologiche e per le telecomunicazioni che consentano la permanenza stabile delle persone

**Il territorio è caratterizzato dalla presenza di diversi vecchi nuclei ed edifici di architettura rurale, che mantengono la propria identità. La variante al piano del governo del territorio prevede uno studio di dettaglio volto al recupero della suddetta edificazione.**

- Sostenere una nuova cultura della montagna, che sappia recuperare e valorizzare le valenze culturali ed artistiche del territorio, divenendo, a tutti gli effetti, un elemento trainante per lo sviluppo di queste aree
- Tutelare e valorizzare i nuclei e i singoli episodi della cultura locale
- Tutelare e valorizzare i prodotti agricoli tipici ottenuti con metodi di produzione originali, localmente limitati e adatti alla natura

**Nell'ambito del progetto di promozione turistico ricettiva del territorio comunale si prevede la creazione di una filiera agroalimentare di produzione locale con vendita ed utilizzo nella ristorazione.**

- Operare una difesa attiva del suolo, che privilegi la prevenzione dei rischi attraverso una attenta pianificazione territoriale, il recupero della funzionalità idrogeologica del territorio, lo sviluppo dei sistemi di monitoraggio e di gestione integrata di tutti i rischi presenti (idrogeologico, valanghe, incendi, ...)
- Garantire la sicurezza degli sbarramenti e dei bacini di accumulo, assicurare l'incolumità delle popolazioni e la protezione dei territori posti a valle delle dighe
- Contrastare il degrado del suolo alpino, limitandone l'erosione e l'impermeabilizzazione e impiegando tecniche rispettose della produzione agricola e forestale, in grado di conservare le funzioni ecologiche del suolo stesso
- Incentivare il presidio del territorio montano per garantire la costante manutenzione dei reticoli idrici minori e dei boschi ai fini della prevenzione del rischio idrogeologico
- Arginare l'erosione dovuta alle acque e contenere i deflussi in superficie, con l'impiego di tecniche di ingegneria naturalistica e di gestione forestale
- Predisporre programmi di intervento mirati per la sistemazione dei dissesti e la mitigazione del rischio dei centri abitati e delle principali infrastrutture

#### **ST2.4 Promuovere uno sviluppo rurale e produttivo rispettoso dell'ambiente (ob. PTR 11, 22)**

- Coordinare le politiche ambientali e le politiche di sviluppo rurale
- Promuovere misure atte al mantenimento ed allo sviluppo dell'economia agricola in ambiente montano, tenendo conto delle condizioni naturali sfavorevoli dei siti e nel contempo del ruolo che essa riveste per la conservazione e la tutela del paesaggio naturale e rurale e per la prevenzione dei rischi

- Sostenere la multifunzionalità delle attività agricole e di alpeggio e incentivare l'agricoltura biologica, i processi di certificazione e la creazione di sistemi per la messa in rete delle produzioni locali e di qualità, anche per la promozione e marketing del Sistema Montano lombardo nel suo complesso.

**Nell'ambito del progetto di promozione turistico ricettiva del territorio comunale si prevede la creazione di una filiera agroalimentare di produzione locale con vendita ed utilizzo nella ristorazione.**

- Armonizzare l'aspetto del prelievo minerario con il paesaggio e con l'ambiente, limitando l'impatto dell'estrazione, della lavorazione e dell'impiego di risorse minerarie sulle altre funzioni del suolo
- Promuovere e sostenere le attività industriali che utilizzano risorse umane locali e che sono compatibili con l'ambiente
- Sostenere l'economia forestale nel suo ruolo di fonte di occupazione e di reddito per la popolazione montana

#### **ST2.5 Valorizzare i caratteri del territorio a fini turistici, in una prospettiva di lungo periodo, senza pregiudicarne la qualità (ob. PTR 10)**

- Armonizzare le attività turistiche e del tempo libero con le esigenze ecologiche e sociali, limitando e introducendo adeguate misure di compensazione per le attività che possono recare danno potenziale all'ambiente e al paesaggio
- Promuovere la manutenzione e l'utilizzo della rete sentieristica ai fini di un turismo ecocompatibile e per la valorizzazione e la fruizione paesaggistica dei territori

**Il progetto di variante urbanistica prevede la realizzazione di una rete di sentieristica che si interconnette con la mobilità leggera urbana ed i punti di sosta , con la definizione di percorrenze che abbiano anche finalità culturali.**

- Supportare lo sviluppo di sistemi che incentivino l'organizzazione integrata e diversificata dell'offerta turistica, favorendo una fruizione sostenibile del territorio (turismo culturale, termale, congressuale, enogastronomico, naturalistico...)
- Promuovere interventi di turismo culturale e marketing territoriale al fine di valorizzare anche economicamente gli interventi su Beni, Servizi e Attività culturali, evitando l'uso non sostenibile e non duraturo delle strutture connesse alle attività turistiche (alberghi, strutture per il tempo libero, ecc.)

**Il progetto di promozione integrata del territorio comunale è finalizzato a creare una filiera agricola - culturale – storica con la finalità di valorizzare le potenzialità insite nella realtà territoriale e creare l'opportunità di un turismo che si estenda all'intero anno e non si limiti ai mesi estivi.**

- Gestire in modo sostenibile l'uso delle foreste montane a scopi ricreativi, per non pregiudicare la conservazione e il rinnovamento delle foreste e tenendo conto delle esigenze degli ecosistemi forestali
- Attuare una politica alberghiera che privilegi il recupero e l'ammodernamento degli edifici esistenti, rispetto alle nuove costruzioni
- Sviluppare l'agriturismo, in un'ottica multifunzionale, di valorizzazione economica delle attività e per promuovere la conoscenza diretta delle attività produttive locali
- Valorizzare la filiera vitivinicola e dei prodotti tipici

**La variante prevede il recupero dei terrazzamenti con il nuovo inserimento delle colture storiche quali la viticoltura e gli ulivi per la produzione di olio, come già avviene in altri comuni del Lago di Como.**

#### **ST2.6 Programmare gli interventi infrastrutturali e dell'offerta di trasporto pubblico con riguardo all'impatto sul paesaggio e sull'ambiente naturale e all'eventuale effetto insediativo (ob. PTR 2, 3, 20)**

- Promuovere la pianificazione integrata delle reti infrastrutturali, valutandone preventivamente la compatibilità anche dal punto di vista ambientale, e promuovere una progettazione che integri paesisticamente e ambientalmente gli interventi infrastrutturali
- Contenere gli effetti negativi e i rischi derivanti dal traffico interalpino e transalpino, aventi impatto sulla salute umana, sulla fauna e sulla flora e sugli habitat montani
- Razionalizzare l'offerta di trasporto pubblico, anche attraverso un migliore coordinamento tra le diverse modalità di trasporto e la promozione dell'uso di mezzi compatibili con l'ambiente e di modalità di trasporto innovative, al fine di tendere ad una graduale riduzione delle emissioni di sostanze nocive in atmosfera e delle emissioni sonore
- Tutelare la funzionalità fisica e trasportistica degli assi stradali esistenti e di progetto, mediante la salvaguardia dei residui varchi di passaggio dei corridoi infrastrutturali necessari al superamento dei nodi critici di fondovalle e l'adeguata disciplina della localizzazione di funzioni insediative ad alta frequentazione
- Promuovere il trasporto su rotaia, per i passeggeri e per le merci, anche attraverso il recupero e il potenziamento delle linee ferroviarie minori
- Sviluppare specifici indirizzi per un corretto inserimento delle reti infrastrutturali della mobilità, degli impianti e reti per la produzione di energia e le telecomunicazioni, nel territorio alpino
- Affrontare il problema dell'inserimento dei nuovi valichi alpini programmati con chiare valutazioni sugli effetti insediativi indotti e positivamente determinabili
- Promuovere il recupero o la nuova introduzione di sistemi di trasporto tipici della montagna (funicolari per il trasporto di merce) in grado di superare salti di quota in maniera più veloce e meno impattante

#### **ST2.7 Sostenere i comuni nell'individuazione delle diverse opportunità di finanziamento (ob. PTR 15)**

- Catturare le opportunità di finanziamento offerte dai programmi europei (es. Interreg IVB Alpine Space)
- Favorire l'accesso ai comuni montani alle diverse fonti di finanziamento mediante azioni di accompagnamento e assistenza alla progettazione

**ST2.8 Contenere il fenomeno dello spopolamento dei piccoli centri montani, attraverso misure volte alla permanenza della popolazione in questi territori (ob. PTR 13, 22)**

- Creare un'offerta formativa mirata al comparto agricolo e agroalimentare e incentivare la formazione professionale rivolta al recupero delle tradizioni produttive e costruttive per valorizzare le risorse locali
- Sostenere il ruolo dei piccoli centri alpini nel presidio del territorio dal punto di vista sociale, economico, culturale e ambientale
- Promuovere il riaccorpamento amministrativo dei piccolissimi Comuni montani come processo di autodecisione delle comunità al fine di rendere efficace la capacità decisionale dei cittadini

**ST2.9 Promuovere modalità innovative di fornitura dei servizi per i piccoli centri (ITC, ecc.) (ob. PTR 1, 3, 5)**

- Investire nelle ICT (Information and Communication Technologies) in particolare attraverso le reti telematiche con impatto basso e/o nullo per una messa a rete dei servizi e dei comuni e la riduzione del digital/cultural divide
- Favorire la gestione unitaria dei servizi, quali la gestione del sistema informativo territoriale, le attività di promozione, anche tramite strumenti on line
- Garantire i servizi essenziali per la popolazione e lo sviluppo di Piani dei Servizi coordinati tra più comuni, anche tramite l'uso delle nuove tecnologie
- Sviluppare i sistemi commerciali innovativi di piccola dimensione, in accordo con la grande distribuzione
- Promuovere l'utilizzo di impianti energetici di piccole dimensioni (idroelettrico, solare) nei piccoli nuclei abitati o case sparse finalizzati a garantirne l'autonomia

**ST2.10 Promuovere un equilibrio nelle relazioni tra le diverse aree del Sistema Montano, che porti ad una crescita rispettosa delle caratteristiche specifiche delle aree (ob. PTR 13)**

- Sostenere una crescita stabile e continuativa delle aree montane
- Favorire interventi di sinergia, in un'ottica di complementarità/integrazione, tra aree montane contigue, con il fondo valle e pianura, in modo da raggiungere economie di scala minime per attività economiche, servizi e infrastrutture
- Promuovere e valorizzare le relazioni urbane policentriche conseguibili (relazioni tra Varese, Lugano e Como attraverso la ferrovia Arcisate - Stabio), e le relazioni intervallive (es.: metrotranvie delle Valli Bergamasche e della pluralità di accessi verso la pianura e l'oltralpe)

**Uso del suolo**

- Limitare l'ulteriore espansione urbana nei fondovalle
- Favorire interventi di riqualificazione e riuso del patrimonio edilizio con conservazione degli elementi della tradizione
- Conservare i varchi liberi nei fondovalle, per le eventuali future infrastrutture
- Coordinare a livello sovracomunale l'individuazione di nuove aree produttive e di terziario/commerciale

## **SISTEMA TERRITORIALE DEI LAGHI**

La presenza su un territorio fortemente urbanizzato, come quello lombardo, di numerosi bacini lacuali, con elementi di elevata qualità, dimensioni e conformazioni morfologiche variamente modellate, è una situazione che non ha uguali in Italia e rappresenta un sistema unico anche in Europa.

Il Piano di Tutela e Uso delle Acque della Regione Lombardia individua 20 laghi “significativi” sul territorio regionale, cui si aggiungono numerosi bacini minori localizzati soprattutto nella fascia centrale della regione e la categoria dei laghi alpini che impreziosiscono il paesaggio montano.

I 6 laghi principali (Garda, Lugano, Idro, Como, Iseo e Maggiore) sono collocati immediatamente a nord della fascia più urbanizzata della regione e occupano le sezioni terminali delle principali valli alpine. Tra i 20 laghi devono essere richiamati anche i laghi di Mantova, elemento caratteristico e strutturalmente legato alla storia della città, i quali, pur collocati nella parte meridionale di pianura della Lombardia, rientrano a pieno titolo nel Sistema dei Laghi, non solo per le dimensioni idrografiche, bensì soprattutto per il ruolo che possono svolgere per lo sviluppo della realtà locale e dell’intera Regione.

Ciascun lago costituisce un **sistema geograficamente unitario**, corrispondente al bacino idrogeologico di appartenenza, in cui corpo d’acqua lacustre, affluenti, effluenti e sponde sono integrati tra loro; ciascuno presenta quindi caratteristiche peculiari. Tuttavia, il riconoscimento della natura del sistema nel suo complesso consente di valutarne globalmente le potenzialità non solo per uno sviluppo locale, ma per una strategia di crescita a livello regionale.

Nell’ambito del **sistema idrico e idrologico** lombardo, i laghi costituiscono una componente fondamentale e un riserva idrica ingente. Anche dal punto di vista ecologico sono realtà importanti, se si considera anche la capacità di regolazione del micro-clima locale.

I laghi lombardi, in particolare quelli maggiori, conferiscono ai territori caratteristiche di grande **interesse paesaggistico e ambientale** dovute alla varietà della configurazione morfologica d’ambito (aree montane, collinari e di pianura) e della relativa copertura vegetazionale, oltre che alla qualità degli insediamenti storici e delle prestigiose residenze che configurano quadri paesaggistici percepibili lungo i percorsi panoramici di cui è ricco il territorio. Quest’insieme contribuisce alla qualità di vita delle popolazioni locali e costituisce una forte attrattiva per il turismo e per funzioni di primo livello. Il paesaggio dei grandi laghi lombardi rappresenta, infatti, l’immagine più nota della Lombardia non solo per le celebrazioni letterarie (Manzoni e Fogazzaro) e per le descrizioni dei viaggiatori del Grand Tour e delle più famose guide turistiche, ma in tempi più recenti è oggetto di **attenzione internazionale** per essere stato uno dei motivi della scelta dell’area dei laghi come sede di prestigiose fondazioni e centri studi (Rockefeller, Adenauer, CNR, FAI), di istituzioni nazionali e internazionali di grande prestigio e capacità di richiamo in diversi settori, dalla ricerca scientifica alla politica internazionale.

Una forma di **turismo** colto alla ricerca della bellezza pittorica e storica dei paesaggi lacuali ha contribuito nel corso del tempo a costruire un’immagine prestigiosa dei laghi lombardi particolarmente apprezzata dal turismo internazionale più qualificato.

Accresce questa capacità attrattiva la vicinanza con aree di forte sviluppo e di eccellente accessibilità alle principali infrastrutture di trasporto italiane (aeroporti, ferrovie, autostrade) che potenzialmente proiettano i laghi lombardi in uno scenario europeo e globale: i laghi del Nord Ovest strettamente connessi con Milano, ma anche con la Svizzera e la Germania e, tramite Malpensa, con i circuiti internazionali; l'area del Garda, lago di confine con il Veneto, beneficia dei diversi poli del sistema aeroportuale lombardo, ma anche dei collegamenti con Verona e unitamente al territorio del Mantovano sarà interessata dalla realizzazione del corridoio del TiBre.

L'attivazione e il potenziamento di questo processo virtuoso richiede che sia mantenuto un rapporto equilibrato fra la società locale (amministratori pubblici e operatori privati), che deve contribuire a conservare i caratteri paesaggistici qualificanti e attraenti del Sistema dei Laghi, e i gestori delle attività di "eccellenza", che, attratti dalla qualità dei luoghi, sappiano valorizzarli con l'architettura di "eccellenza" delle loro sedi.

Le sponde dei laghi insubrici, che occupano i fondovalle alpini e si estendono verso le zone collinari, sono per buona parte caratterizzate da limitate disponibilità di spazi poco acclivi, occupati via via dagli insediamenti, e nei quali anche le infrastrutture viarie hanno ritagliato i propri sedimi nei percorsi perilacuali.

I versanti verso i laghi sono caratterizzati da una presenza di insediamenti storici di maggiore pregio nella zona rivierasca, mentre i nuovi interventi edilizi si sviluppano soprattutto nell'immediata fascia sovrastante; ne risulta che le pendici superiori, che hanno un ruolo molto importante nella composizione dei paesaggi lacuali, per la configurazione geologica particolare, per l'abbondante presenza di vegetazione talora con peculiarità molto caratterizzanti (i cipressi gardesani), per i nuclei di antica formazione a tutt'oggi identificabili nella loro configurazione originale, presentano ancora l'opportunità di salvarne l'integrità residua (*Piano Paesaggistico - Ambiti di elevata naturalità*).

La qualità dei nuovi interventi edilizi risulta spesso poco adeguata ai rilevanti valori paesaggistici del contesto, con rischio di progressiva perdita di qualità complessiva dei paesaggi interessati e conseguente ridotta attrattività dei luoghi. Infatti, i nuovi interventi posti nella fascia superiore agli insediamenti storici rivieraschi non vengono opportunamente corredati di spazi verdi di contorno che ne permettano un più coerente rapporto con il contesto e una conseguente minore percezione quali episodi estranei all'immagine paesaggistica prevalente.

Anche la **localizzazione di impianti produttivi** e l'addensamento dell'urbanizzato comportano forti pressioni ambientali (anche sulla qualità delle acque) e spesso degrado paesaggistico. Le attività produttive lungo le sponde dei laghi, pur registrando una contrazione negli ultimi anni, hanno tuttavia costituito un'alternativa alla monocultura turistica, diversificando le possibilità d'impiego e portando valore aggiunto sul territorio.

Il **comparto turistico** è stato finora una fonte importante per l'economia del Sistema dei Laghi, ma la scarsa organizzazione che contraddistingue questo comparto nelle aree lacuali ha comportato una forte occupazione di suolo a causa della localizzazione di strutture ricettive che, pur presentando densità abitative non particolarmente elevate, in mancanza di una pianificazione integrata con l'ambiente si sono sviluppate sul territorio in forme disordinate prive di qualità architettonica, anche a scapito delle coltivazioni agricole specializzate, un tempo favorite soprattutto grazie al clima particolare delle sponde lacustri. In particolare, lo sviluppo di un turismo affidato alla ricettività in seconde case ha eroso fortemente gli spazi liberi e creato strutture insediative molto deboli, con una limitata dotazione di servizi o soggette a crisi stagionali per l'aumento delle presenze che le piccole realtà urbane faticano a sostenere.

Il numero di presenze fortemente variabile durante l'anno rende, infatti, complessa la gestione di alcuni servizi quali l'approvvigionamento idrico, la depurazione delle acque e lo smaltimento dei rifiuti urbani; analogamente il turismo stagionale impatta negativamente sull'organizzazione dei sistemi di mobilità locale.

Il **sistema della navigazione** sui laghi principali rappresenta una risorsa importante per il turismo lacuale, da valorizzare anche come servizio di trasporto locale. La popolazione rivierasca ha manifestato finora una bassa propensione all'utilizzo dei mezzi pubblici su acqua, fattore che scoraggia lo sviluppo di questa modalità di trasporto quantomeno per i passeggeri. Un'interessante opportunità per lo sviluppo della mobilità su acqua a fini turistici è fornita dalla disponibilità di una estesa rete di fiumi e canali navigabili collegati ai laghi che un tempo era utilizzata per il trasporto delle merci.

Per mettere in evidenza e descrivere la natura sistemica dei laghi lombardi, è importante riconoscere per ogni bacino lacuale le relazioni fra le componenti strutturali, ecologiche, paesaggistiche, socio economiche che lo caratterizzano come singolo sistema, verificarne le analogie e i legami con le altre realtà dell'insieme territoriale dei laghi lombardi e di questo con gli altri sistemi territoriali regionali.

Per quanto concerne le connessioni all'interno di ciascun bacino lacuale si avverte l'esigenza, di **strumenti di governo integrato** che coinvolgano i soggetti pubblici competenti nei diversi settori tematici (urbanistica, paesaggio, gestione del demanio lacuale, gestione delle acque sia in termini di qualità che di regolazione, promozione turistica,) e di strumenti per la governance locale che coinvolgano anche gli attori privati e siano in grado di attivare e indirizzare le risorse locali. Tali strumenti sono particolarmente significativi, ad esempio, per una efficace gestione delle linee di costa che si presentano come un punto di debolezza, nonostante abbiano spesso grandi potenzialità.

La concertazione e la definizione di strategie condivise a livello di bacino, debole a causa di una cultura non ancora sviluppata in tal senso, è complicata anche dal fatto che molti laghi richiedono l'intervento di una pluralità di soggetti amministrativi, dal momento che si trovano in posizione di confine: il lago di Lugano tra Lombardia e Svizzera. Se si guarda poi alle diverse Province coinvolte, lombarde e non (Canton Ticino incluso), altri bacini lacuali risultano "di confine" o comunque interessano più Province, evidenziando la necessità di un raccordo tra le Amministrazioni.

Tra i diversi bacini lacuali non esistono connessioni dirette e si rileva una sistematica assenza di strategie unitarie di promozione e sviluppo, anche e soprattutto a livello turistico, con una conseguente frammentazione delle iniziative che va a forte discapito della creazione e della diffusione di un'immagine positiva e comune.

I laghi lombardi sono parti del medesimo sistema idrografico e si rivelano elementi di estrema importanza anche per la **regolazione dell'uso delle acque** che, come dimostrato in anni recenti, è diventata una priorità a cui far fronte che necessita di un forte coordinamento a livello di intero bacino. Le esigenze che sottendono i diversi usi delle acque sono spesso contrastanti e devono essere rese coerenti all'interno di una strategia di sviluppo sostenibile concertata tra tutti soggetti coinvolti. Se, infatti, da una parte il Piano di Tutela e Uso delle Acque indica gli obiettivi riguardanti la salvaguardia della qualità delle acque (fonte di approvvigionamento potabile, idonea alla balneazione e alla vita dei pesci) dall'altra parte si pone l'accento sulla valorizzazione dei laghi a fini turistici e di mobilità. Il contrasto tra i differenti usi delle acque del lago è evidente, ad esempio, nel bacino lacuale gardesano.

E' opportuno, infine, che vengano presi in attenta considerazione anche i **rapporti tra le aree lacuali e il retroterra**: talvolta si rilevano vere e proprie cesure, anche accentuate dall'acclività dei versanti. A questo proposito si evidenzia la possibilità di creare sinergie con il retroterra: ad esempio, la Regione ha attivato lo specifico Accordo Quadro di Sviluppo Territoriale "Magistri Comacini" che si configura come esemplare strumento programmatico e finanziario volto a individuare modalità di raccordo tra lago e contesto territoriale basato sul tema della valorizzazione delle risorse culturali del bacino del lago di Como.

Per quanto riguarda le **relazioni con il resto del territorio**, il Sistema Territoriale dei Laghi intesse forti connessioni con i Sistemi Metropolitano e Pedemontano, ma anche con il Sistema Montano, della Pianura e del Fiume Po con i grandi fiumi di pianura; infatti così come il Sistema Pedemontano fa da cerniera, in senso orizzontale, tra il nord e il sud della Lombardia, i laghi costituiscono degli elementi di giunzione verticale tra i diversi sistemi lombardi. Le relazioni reciproche sono molto articolate e da tenere in considerazione nell'attivazione di strategie e nello sviluppo di progettualità.

Una legame da valutare con attenzione è sicuramente il rapporto con il Sistema Metropolitano (e Pedemontano); i territori dei laghi, infatti, assumono generalmente il ruolo di aree di compensazione delle criticità non risolte all'interno del Sistema Metropolitano, soprattutto per quanto riguarda la ricerca di una migliore qualità della vita. I territori lacuali (in particolare i laghi del Nord-Ovest) diventano sempre più meta di forti flussi pendolari giornalieri o dei fine settimana, accentuando la funzione di servizio e la dipendenza dall'area metropolitana milanese più che la reale possibilità di sviluppare polarità in rete. Diversamente, qualora si riescano a cogliere le opportunità offerte dallo sviluppo infrastrutturale soprattutto per creare una rete efficiente di nuovi poli, i laghi possono divenire a pieno titolo motori di nuovo sviluppo e elementi primari nell'assetto territoriale regionale.

In considerazione della diffusa disattenzione degli interventi esistenti nei confronti di questo qualificato contesto paesaggistico, occorre accompagnare le nuove realizzazioni di maggiore impegno territoriale con piani di sviluppo integrati con le componenti ambientali e paesaggistiche proprie di questo sensibile sistema (ad esempio piani d'area per le infrastrutture di maggiore rilevanza), promuovendo al contempo la qualità del progetto anche mediante l'indizione di concorsi, soprattutto quando si tratta di realizzare interventi di iniziativa pubblica.

L'idea di creare una **rete di poli più efficienti** può fare perno anche sui laghi interni alla regione rafforzando il ruolo delle città capoluogo collocate nelle aree perilacuali - Varese, Como. Le prime tre città, in particolare, sono al tempo stesso parte del Sistema Montano, Lacuale e Pedemontano: il loro ruolo ne viene perciò rafforzato in quanto si pongono a servizio dei tre sistemi territoriali. Sarà importante, in questo senso, sviluppare i servizi di rango elevato che vi sono localizzati in una logica non strettamente locale ma con una visione quanto meno regionale.

Ad esempio, le sedi universitarie ivi presenti non dovrebbero limitarsi a catturare la domanda locale o delle aree montane che convergono su tali città con semplice funzione di alleggerimento delle università milanesi ma, in quanto elementi del sistema universitario lombardo, dovrebbero svilupparsi in modo da ampliare il bacino di attrazione, non tanto sulla base dell'accessibilità ma facendo perno sulle proprie peculiarità.

Così come il Sistema Pedemontano, anche il Sistema dei Laghi può rivestire un ruolo determinante nel riequilibrio territoriale generale e nell'offrire opportunità di crescita al comparto montano divenendone il riferimento per i servizi complementari, che non sempre possono svilupparsi in realtà urbane rarefatte quali quelle montane.

I laghi sono poi un elemento della **rete ecologica regionale** che contribuisce a “cucire” tutti i territori attraverso i legami, più o meno solidi, che gli ambiti di maggiore naturalità e le aree verdi riescono a costruire con le aree antropizzate. Solo riconoscendo e valutando con attenzione tutte le relazioni esistenti all'interno del sistema e con l'esterno si possono attuare scelte che facciano dei laghi il motore di uno sviluppo diverso e innovativo, che evidenzia la sua forza nel perseguimento della qualità e nella ricerca di un equilibrio tra le istanze territoriali conflittuali.

## **PUNTI DI FORZA**

### **Territorio**

- Presenza di città di media dimensione come poli attrattivi delle rispettive aree lacuali
- Presenza di centri urbani, come Como, possibili “poli di mezzo” di un sistema in rete che dialoga con il livello superiore e con le realtà locali e minori

### **Ambiente**

- Condizioni climatiche favorevoli
- Elevata biodiversità
- Riserva idrica fondamentale

### **Paesaggio e beni culturali**

- Rilevanza a livello globale dell'immagine dei grandi laghi lombardi
- Presenza di un eccezionale patrimonio di ville storiche, centri storici e complessi monumentali

**Si rileva la presenza di un numero minore di ville con parco storico, essendo il territorio a lago in gran parte interessato dalla presenza delle spiagge.**

- Elevato valore paesaggistico dei versanti lacuali per la forte percepibilità

**In comune di San Siro si rileva la presenza di un significativo patrimonio storico monumentale ed archeologico oltre che a molteplici esempi di architettura minore e nuclei storici sparsi che preservano nel paesaggio la propria identità.**

### **Economia**

- Presenza di celebri fondazioni, centri studi e istituzioni di rilievo globale
- Presenza di importanti e consolidati distretti e aree industriali (seta a Como, , ecc)
- Presenza di sedi universitarie legate alle attività industriali locali e in raccordo con il sistema nazionale e internazionale
- Presenza di addensamenti commerciali e di pubblici esercizi connessi all'economia turistica dei laghi

### **Sociale e servizi**

- Elevato livello di qualità della vita

## PUNTI DI DEBOLEZZA

### **Territorio**

- Mancanza di una strategia complessiva di governo delle trasformazioni territoriali e urbanistiche in un contesto caratterizzato da un mercato disordinato e da rilevanti fenomeni di urbanizzazione attorno ai laghi
- Accessibilità insufficiente e problemi di congestione che provocano inquinamento ambientale e frenano la competitività dei territori

### **Ambiente**

- Compromissione delle sponde dei laghi per urbanizzazioni e infrastrutturazioni disordinate, frammentazioni delle proprietà e privatizzazione degli arenili
- Rischio di eventi esondativi nei centri abitati e di fenomeni di cedimento delle sponde
- Criticità ambientali dovute alla forte artificializzazione delle sponde, alla presenza di ambiti di cava, al carico antropico insediativo e produttivo nonché all'addensamento dell'urbanizzato
- Discontinuità nella qualità delle acque

### **Paesaggio e beni culturali**

- Espansioni insediative non armonizzate con il tessuto storico e che erodono il territorio libero e gli spazi
- Degrado paesaggistico dovuto alla presenza di impianti produttivi, a volte dimessi, in zone di forte visibilità

**Il progetto urbanistico prevede la riqualificazione dell'edificazione prossima ai nuclei antichi ubicati a Lago con la finalità di migliorare la percezione visiva dal Lago verso il territorio comunale.**

### **Economia**

- Offerta turistica frammentata e non adeguatamente organizzata
- Scollamento tra la società locale e le grandi istituzioni internazionali presenti sul territorio
- Conflitti d'uso delle acque tra turismo, agricoltura e attività produttive

### **Sociale e servizi**

- Mercato del lavoro locale debole con conseguenti e diffusi fenomeni migratori
- Difficoltà nella gestione dei servizi (approvvigionamento idrico, collettamento e depurazione, gestione dei rifiuti) nei momenti di maggiore affluenza turistica
- Prevalenza della mobilità privata da parte residenti, e sottoutilizzo del trasporto su acqua

### **Governance**

- Mancanza di relazione e sinergie tra le aree lacuali e quelle della montagna vicina

**La variante urbanistica ha tra i propri obiettivi una sinergia finalizzata all'integrazione delle azioni promosse dal Sistema della Montagna con il Sistema dei Laghi finalizzati ad una promozione turistico ricettiva del territorio comunale.**

## OPPORTUNITA'

### **Territorio**

- Vicinanza a grandi città di rango europeo e ai principali nodi della rete dei trasporti (autostrade e aeroporti)
- Nuove polarità emergenti sul territorio con le quali le aree lacuali possono instaurare rapporti di reciproco sviluppo e promozione

### **Ambiente**

- Ruolo di riequilibrio in termini qualitativi del deficit delle aree regionali più fortemente antropizzate, conservando e potenziando le caratteristiche ambientali di pregio

### **Paesaggio e beni culturali**

- Funzioni di eccellenza attratte da contesti di elevata qualità ambientale, paesaggistica e naturalistica pregevoli
- Turismo influenzato positivamente e attratto dalla presenza di funzioni di eccellenza e di luoghi di fama e di bellezza riconosciute

### **Economia**

- Mercato immobiliare influenzato positivamente dalla presenza di attività e funzioni di eccellenza
- Potenziale domanda indotta da nuove forme di turismo (congressuale, di studio, turismo e ittiturismo...)
- Sviluppo di una ricettività turistica selezionata (turismo culturale, slow food, mostre e fiere...) e non dipendente dalla stagionalità
- Programmi di sviluppo integrato per il commercio, il turismo, l'artigianato e i prodotti locali

### **Governance**

- Definizione di modalità efficaci di governance a livello di bacino e coordinamento di azioni e strategie con i soggetti non regionali interessati

### **MINACCE**

#### **Territorio**

- Assenza di uno strumento di coordinamento per il governo dei bacini lacuali e delle aree contermini, in particolare rispetto alla gestione delle aree demaniali
- Impoverimento dell'autonomia rispetto all'area metropolitana e subordinazione ad essa ed alle sue necessità e funzioni

#### **Ambiente**

- Incompleta realizzazione degli interventi per il miglioramento della qualità delle acque
- Diminuzione del livello delle acque che causa il degrado delle sponde e la necessità della loro messa in sicurezza

#### **Paesaggio e beni culturali**

- Interventi infrastrutturali (tracciati, svincoli e aree di servizio) negli ambiti di maggiore acclività dove si rendono necessarie consistenti opere di sostegno dei manufatti, di forte impatto percettivo
- Bassa qualità dei nuovi interventi edilizi in rapporto al valore del contesto

**La variante urbanistica ha tra i propri obiettivi la redazione di un progetto urbanistico – paesaggistico che tenga in debito conto delle visuali sensibili significative da preservare e/o riqualificare siano esse nell'ambito del territorio comunale oppure verso il Lago e dal Lago verso il territorio comunale**

## Economia

- Ricadute negative del turismo “mordi e fuggi” giornaliero e dei fine settimana

**Il progetto di promozione turistica del territorio si pone l'obiettivo di dare una continuità nel corso dell'anno alle presenze turistiche e creare l'opportunità per rimanere sul territorio non solo per un breve periodo.**

- Settore turistico non maturo e fortemente dipendente da andamenti congiunturali generali
- Scarsa competitività rispetto a sistemi turistici più evoluti
- Tendenza alla globalizzazione dei mercati che crea pressioni sull'economia distrettuale

## Sociale e servizi

- Invecchiamento della popolazione e incremento del fabbisogno di servizi specifici a seguito della trasformazione delle seconde case e degli alberghi in luoghi di residenza permanente per anziani

## OBIETTIVI DEL SISTEMA TERRITORIALE DEI LAGHI

### ST4.1 Integrare il paesaggio nelle politiche di pianificazione del territorio (ob.13, 20, 21)

- Creare strumenti per una sistematica salvaguardia della complessa articolazione del paesaggio dei laghi lombardi, secondo un sistema economico produttivo che pone in stretta relazione lo specchio d'acqua, i centri storici rivieraschi, i nuclei e i percorsi di mezza costa, i pascoli e i boschi dei monti

**Il progetto integrato della variante di piano si pone la finalità di mettere a sistema le differenziate ed eterogenee potenzialità del territorio comunale per valorizzare e promuovere il medesimo nell'ambito della sostenibilità ambientale e paesaggistica.**

- Mantenere la riconoscibilità dei centri storici di lungolago e dei nuclei di antica formazione di mezza costa, evitando le saldature

**Lo stato dei luoghi rende possibile già riconoscere l'identità propria dei singoli nuclei e delle frazioni tra i quali vi si alternano aree agricole e lembi boscati.**

### ST4.2 Promuovere la qualità architettonica dei manufatti come parte integrante dell'ambiente e del paesaggio (ob. 5, 20, 21)

- Promuovere iniziative presso gli operatori pubblici e privati per migliorare la qualità della progettazione architettonica, attenta al corretto inserimento degli interventi edilizi e infrastrutturali nel contesto (incluse le attrezzature turistiche)
- Promuovere una progettazione e un inserimento dei progetti infrastrutturali in relazione alla rilevante percepibilità delle trasformazioni nel quadro panoramico dei versanti verso lago
- Favorire interventi per conservare e valorizzare gli elementi caratterizzanti il sistema, quali: le ville storiche con relativi giardini e darsene, le coltivazioni tipiche (oliveti, limonaie, vigneti a terrazzo) e i segni caratteristici emergenti del territorio

**Il progetto di variante prevede l'identificazione del sistema delle ville storiche con parco, ed il recupero dei terrazzamenti con in reimpiego delle colture storiche**

- Favorire, anche mediante specifiche forme di incentivazione, la diffusione di buone pratiche progettuali attente alla conservazione dei caratteri identitari dei centri storici e dei nuclei di antica formazione

**Il progetto di variante prevede la redazione di un piano di dettaglio dei nuclei storici e degli incentivi per il recupero del patrimonio edilizio esistente.**

#### **ST4.3 Tutelare e valorizzare le risorse naturali che costituiscono una ricchezza del sistema, incentivandone un utilizzo sostenibile anche in chiave turistica (ob. 17, 18)**

- Costituire corridoi ecologici in considerazione della forte valenza naturalistica e della presenza di biodiversità fra cui i SIC (Siti di Interesse Comunitario) esistenti
- Incentivare i sistemi di certificazione di processo (EMAS) e di prodotti / servizi (Ecolabel) al fine di ridurre le pressioni ambientali e di incentivare l'uso razionale delle risorse, con particolare riferimento al settore turistico

#### **ST4.4 Ridurre i fenomeni di congestione da trasporto negli ambiti lacuali, migliorando la qualità dell'aria (ob. 3, 7, 17, 18, 22)**

- Promuovere anche presso i residenti il servizio di navigazione pubblica di linea attualmente utilizzato prevalentemente a fini turistici, incentivando il passaggio dal mezzo privato a quello pubblico
- Prevenire l'intensificazione dei flussi di traffico su strada, anche valutando attentamente la pianificazione di nuovi insediamenti o la progettazione di eventi fortemente attrattivi, anche considerando la disponibilità di trasporto alternativo al mezzo privato

#### **ST4.5 Tutelare la qualità delle acque e garantire un utilizzo razionale delle risorse idriche (ob. 16, 17, 18)**

- Perseguire gli obiettivi di qualità ambientale e di specifica destinazione (balneabilità, idoneità alla vita dei pesci e potabilità) del Piano Regionale di Tutela e Uso delle Acque, mantenendo anche la funzione di invaso strategico che i laghi lombardi hanno ormai storicamente acquisito
- Prevedere infrastrutture di collettamento e depurazione compatibili con gli obiettivi di qualità dei corpi idrici, che tengano adeguatamente conto delle fluttuazioni di popolazione connesse con la stagionalità del turismo
- Garantire gli usi prioritari potabile ed irriguo e salvaguardare la produzione idroelettrica, le esigenze turistiche, di navigazione, di adeguatezza alla vita dei pesci e alla balneazione, sciogliendo i contrasti esistenti tra usi conflittuali delle risorse idriche e delle sponde lacuali attraverso la partecipazione e condivisione fra tutti i soggetti coinvolti, - utilizzatori e comunità rivierasche – in merito alle scelte

#### **ST4.6 Perseguire la difesa del suolo e la gestione integrata dei rischi legati alla presenza dei bacini lacuali (ob. 8, 21)**

- Pianificare la gestione integrata dei rischi legati all'esondazione dei laghi e ai dissesti lungo le incisioni vallive diffuse in tutte le aree lacuali; prestando attenzione anche al rischio sismico.
- Promuovere interventi per limitare il più possibile l'interessamento dei centri storici nel caso di fenomeni di esondazione da lago o di cedimento delle sponde

#### **ST4.7 Incentivare la creazione di una rete di centri che rafforzi la connotazione del sistema per la vivibilità e qualità ambientale per residenti e turisti, anche in una prospettiva nazionale e internazionale (ob. 2, 10, 11, 13, 19)**

- Promuovere l'insediamento di centri di studio e di ricerca in settori innovativi, sviluppando servizi di rango elevato nei principali centri collocati nelle aree perilacuali, valorizzando le sedi universitarie presenti
- Sviluppare strumenti ed azioni di sistema per l'integrazione culturale e turistica dei laghi per favorire il radicamento della popolazione e diversificare l'offerta turistica, destagionalizzando i flussi, valorizzando il patrimonio naturale e culturale dell'entroterra e sostenendo forme di turismo e di fruizione a basso impatto
- Proporre un sistema integrato competitivo grazie a progetti che associno la valorizzazione dei fattori paesistico/ambientali con il potenziamento dei servizi e la promozione dell'imprenditorialità locale
- Valorizzare il commercio di vicinato nelle strutture insediative di antica formazione integrandolo con i sistemi turistici, produttivi e artigianali tipici locali

**Il progetto integrato di promozione del territorio comunale prevede la creazione di collegamenti tra la produzione agricola locale, le strutture di supporto al turismo ( bar – ristoranti) e la creazioni di punti vendita dei prodotti locali**

- Progettare servizi ambientali (rifiuti, rete fognaria, rete idrica, ecc.) che tengano conto delle significative fluttuazioni della popolazione legate al turismo
- Sostenere le attività industriali presenti incentivando anche la modificazione dei processi di produzione verso forme ambientalmente compatibili
- Promuovere nelle aree meno dotate e in zone idonee l'insediamento di attività industriali "leggere" compatibili con l'alta qualità dei siti, allo scopo di evitare monoculture produttive turistiche
- Rafforzare il ruolo dei capoluoghi e dei principali centri situati nelle zone lacuali in ambito regionale con lo sviluppo di servizi di rango adeguato al fine di creare una rete dei territori lacuali in relazione al sistema delle polarità regionali
- Rafforzare il ruolo delle sedi universitarie come elementi del sistema universitario regionale, sviluppando in particolare le specificità proprie del territorio
- Sviluppare strumenti di coordinamento e governance degli attori pubblici che hanno competenze sulle aree lacuali e promuovere visioni condivise anche presso gli attori locali

#### **Uso del suolo**

- Evitare la saldatura dell'edificato lungo le sponde lacuali, conservando i varchi liberi
- Mantenere la riconoscibilità dei centri urbani perilacuali e lungo i versanti
- Evitare la dispersione urbana, mantenendo forme urbane compatte
- Porre attenzione alla qualità edilizia e all'inserimento nel contesto paesistico
- Coordinare a livello sovracomunale la progettazione e realizzazione di pontili, attracchi e approdi

Il comune di San Siro è inserito nell'ambito del P.P.R in fascia prealpina ed identificato nell'ambito geografico "Lario Comasco" (Stralcio tavola A)

### **FASCIA PREALPINA**

*Oltre la fascia emergente dell' edificio alpino inizia la sezione prealpina: un territorio ampio, pari a circa un quarto della superficie regionale, che si salda a nord con i massicci cristallini delle Alpi. La sezione prealpina lombarda è sostanzialmente formata da strutture sedimentarie.*

*Questo massiccio è formato da un'unica massa intrusiva (tonalite) di graniti che costituisce una specie di bastione dell'intera fascia lombarda. Le valli che penetrano le diverse masse montuose sono tutte fortemente incise, considerata la forte energia del rilievo delle zone più interne. Hanno sviluppo meridiano e presentano il tipico modellamento glaciale, sostenuto a suo tempo dalla grande capacità di alimentazione dei bacini vallivi interni interessati da transfluenze e confluenze varie.*

*Un insigne geologo lombardo, Torquato Taramelli, lasciò una sintetica ma efficace descrizione di questo paesaggio: «Vorrei possedere la penna del Manzoni per esprimere la poesia di questo paesaggio così selvaggio e domestico a un tempo, dove si alternano con delicatezza le movenze più svariate dei pendii e si succedono le vette e si sovrappongono i piani di vista e si alternano le ombre e si addensano i boschi e si estendono i pascoli in quella giusta misura che appaga l'occhio e ricrea lo spirito senza opprimerlo. Per poco che noi vogliamo esaminare la geologia delle Prealpi, potremo facilmente renderci conto di questa varietà di paesaggio e del carattere che questo acquista in ciascuna valle o parte di essa; basta fissare nella mente qualche corrispondenza fra la natura del paesaggio e la qualifica della roccia che lo determina. Così se si tratta di calcari magnesiaci o dolomitici, i monti che ne sono formati hanno le vette a guglia con versanti nudi, con burroni, con stratificazioni grandiose, di colorito cinereo o giallo chiaro, con frane abbondanti ma coperte dalla vegetazione. Se invece sono montagne di calcari puri o leggermente marnosi, abbiamo quell'altro aspetto a contorni meno aspri, però abbastanza mossi, a larghi festoni, a lunghi crinali, a valli profonde ma in ogni senso accessibili e boschive. Se invece si tratta di terreni scistosi o marnosi o arenacei, ecco i rilievi farsi morbidi e le valli frastagliarsi e la vegetazione addensarsi ed estendersi i pascoli e spesseggiare gli abitati e divenire insomma il paesaggio più familiare e più ameno».*

*È tuttavia la formazione dei laghi, dovuta ai materiali di costipazione e di sbarramento depositati dai ghiacciai pleistocenici, a rappresentare l'episodio più marcato della Lombardia prealpina. Essi introducono l'eccezionalità nel paesaggio, un'eccezionalità che si misura nei condizionamenti che questi bacini impongono alla penetrazione verso gli alti bacini vallivi, nell'amenità del paesaggio lacustre, nelle condizioni climatiche che le masse d'acqua inducono nell'ambiente locale, reso manifesto soprattutto nella vegetazione. Un abito vegetale le cui specificità furono suggellate dai botanici denominando Insubria la regione dei laghi lombardi. **Qui si trovano specie mediterranee, per non parlare delle piante coltivate, come l'olivo,** e delle piante esotiche che ornano parchi e giardini delle ville dei borghesi qui attratti nelle fasi delle loro affermazioni finanziarie (nel periodo della dominazione veneta il ceto possidente*

*patrizio, in epoca ottocentesca la borghesia industriale, oggi il ceto professionale e la media borghesia). Fra i solchi che penetrano verso l'interno delle Alpi, i laghi inducono una discriminazione netta anche dal punto di vista antropico. Benchè sui versanti dei monti che vi prospettano si ritrovi un'organizzazione di tipo alpino non tanto diversa da quella che si ha nelle valli (organizzazione in senso altitudinale basata sullo sfruttamento del bosco e del pascolo d'alta quota), sulle rive lacustri si riscontra altresì un paesaggio del tutto particolare. Esso ha i suoi fulcri territoriali nei vecchi borghi posti sui conoidi di sponda o sui terrazzi; in passato la popolazione viveva sia utilizzando le risorse del lago (facendosi pescatori) sia le risorse della montagna sovrastante (bosco, pascoli, ecc.), ma oggi basano la loro economia sulla monocultura turistica. In conseguenza di ciò sono avvenute trasformazioni profonde: residences, alberghi, seconde case sono sorti lungo lago, intorno ai vecchi borghi e alle ville della borghesia industriale del secolo scorso, ed anche a una quota superiore, sui versanti, non sono mancate le manomissioni.*

*L'industrializzazione, riconvertendo l'economia delle valli lombarde a partire dal secolo scorso, si è insediata anche sulle sponde dei laghi.*

*Paesaggio dell'abbondanza, del dinamismo valligiano che però contrasta con quello montanaro che si ritrova alle quote superiori, sugli alti versanti e sulle dorsali intervallive, dove sopravvivono residualmente i generi di vita tradizionali, sia pure integrati dal pendolarismo di manodopera verso le industrie di fondovalle. Superiormente si trovano le montagne-scenario della fascia prealpina, i massicci calcareodolomitici che troneggiano alti, formano gli sfondi imprescindibili, sacralizzati, del paesaggio lombardo (così li rappresentò anche Leonardo da Vinci, sfondi rupestri, sfondi di sogno, alti sopra il turbinio vitale della pianura). Sono i massicci che ogni lombardo conosce, alcuni visibili nei giorni di „fohn“ persino da Milano: come le Grigne, il Resegone, ecc.; che rappresentano la naturalità della Lombardia, anche se frequentate da un escursionismo estivo e domenicale che va considerato un po' come una fuga delle popolazioni dal caos della megalopoli padana.*

*L'aggressione edilizia ha intaccato alla loro base queste montagne in modi stridenti: seconde case si sono inserite in ogni angolo, alla ricerca di panoramicità e isolamento, anche se prevalentemente appoggiandosi ai vecchi centri dotati di servizi. Alle quote superiori le vecchie sedi d'alpeggio sono diventate lo spazio dell'escursionismo estivo e degli sport della neve.*

### **III. Paesaggi della montagna e delle dorsali.**

*Le aree poste alle quote più elevate della montagna prealpina si differenziano da quelle della fascia alpina per diversi motivi. Anzitutto vi predominano le rocce carbonatiche, da cui derivano specifiche morfologie dovute all'erosione carsica; altro motivo di specificità è poi che le morfologie legate al glacialismo hanno carattere relitto, mancandovi attualmente ogni formazione glaciale a causa delle quote non elevate. Un altro motivo ancora è dato dalla presenza di una flora dissimile da quella alpina, anche a motivo della differente composizione dei suoli. Ulteriori motivi di specificità derivano dal fatto che valli e culture valligiane sono qui più aperte verso la pianura, ed infine dalla funzione propria della montagna prealpina di essere una sorta di balconata verso i sotto stanti laghi o verso la pianura.*

*Anche l'alta montagna prealpina rappresenta una delle non molte porzioni del territorio lombardo ad alto grado di naturalità, benché anch'essa oggi sia molto fruita dalle popolazioni urbane che trovano qui il più ravvicinato ambito ricreativo. Il limite inferiore di questo ambito non è facilmente determinabile se ci riferiamo semplicemente a delle isoipse; esso si individua sulla base della vegetazione, nel passaggio fra le formazioni arboree controllate dall'uomo e i mugeti striscianti, poi all'arbusteto e alle praterie d'alta quota. Molte delle famiglie e degli elementi costitutivi di questa tipologia sono gli stessi che si ritrovano nei paesaggi della montagna alpina. Le differenze sono sfumate e attengono a caratteri specifici di determinate aree.*

*Alcune di queste famiglie, qui a seguire, hanno però nel paesaggio prealpino notevole rilevanza.*

#### ***Indirizzi di tutela (paesaggi della montagna e delle dorsali).***

*Anche i paesaggi della montagna prealpina, caratterizzati da un elevato grado di naturalità, vanno tutelati con una difesa rigida delle loro particolarità morfologiche, idrografiche, floristiche e faunistiche. Il principio di tutela deve basarsi sulla difesa della naturalità come condizione necessaria per la fruizione caratteristica di questi ambiti vocati all'escursionismo, all'alpinismo, al turismo, oltre che per la loro importanza nel quadro ecologico regionale. Il rispetto della naturalità è il rispetto per il valore stesso, oggi impagabile, di tali ambiti in una regione densamente popolata e antropizzata. Importanti elementi di connotazione sono quelli legati alle eredità glaciali, al carsismo, alle associazioni floristiche particolari. Anche la panoramicità della montagna prealpina verso i laghi e la pianura è un valore eccezionale che va rispettato. Ogni edificazione o intervento antropico deve essere assoggettato a una scrupolosa verifica di compatibilità.*

*Energie di rilievo.*

*Le grandi manifestazioni del rilievo prealpino innalzano le loro vette verso i 2500 metri d'altitudine nelle parti più interne, ma anche in prossimità della pianura raramente scendono al di sotto dei 1000-1200 metri. In questo modo la loro emergenza è sempre alta e netta con forti dislivelli, elemento visivo di forte attrazione dalla pianura, grande bastionata che segna il principio del grande anfiteatro alpino. Molto spesso, a differenza delle vette alpine, la sommità dei rilievi qui si presenta in ampie groppe ondulate, prative, di grande respiro. Ma la grande varietà degli aspetti geologici rende talvolta il paesaggio estremamente differenziato: è il caso delle torri, delle creste e delle guglie dolomitiche della Grigna e del Resegone, della Presolana; è il caso dei ripidi versanti solcati da canali e rigati trasversalmente o obliquamente da lunghe balze e cornici rocciose; è il caso delle vaste aree soggette a carsismi. Il limite del bosco è in genere più basso rispetto alla zona alpina, non superando i 1600-1800 metri.*

*Elementi geomorfologici.*

*Le Prealpi, per la natura calcarea che per grandi parti le interessa, presentano un nutrito e variato ventaglio di manifestazioni dovute all'azione erosiva delle acque.*

*Panoramicità. Per la loro felice esposizione le Prealpi possiedono i migliori belvedere panoramici della Lombardia, facilmente accessibili e tradizionalmente celebrati dalla frequentazione popolare.*

*Si tratta di cime, terrazzi, balconate aperte sui laghi o sulla pianura, dove l'occhio si perde all'infinito fra quinte montuose e larghi orizzonti di pianura. La loro eccezionalità va salvaguardata da un eccessivo affollamento di impianti e di insediamenti.*

#### **IV. Paesaggi delle valli prealpine**

*Le valli della fascia prealpina hanno in generale un andamento trasversale; incidono il versante da nord a sud, trovando i loro sbocchi nella pianura. In generale le valli prealpine sono molto ramificate, comprendendo valli secondarie e laterali che inducono frammentazioni territoriali spesso assai pronunciate. Valli e recessi vallivi sono dominati da massicci, pareti calcaree o da altopiani; attraversano fasce geolitologiche di varia natura, connotando il paesaggio con i loro cromatismi. Le valli prealpine sono di antichissima occupazione umana. La presenza delle acque ne fece importanti fulcri di attività paleoindustriali e poi industriali. Questo ha intensificato il popolamento tanto che oggi i fondovalle, fino alla loro porzione mediana, si saldano senza soluzione di continuità con la fascia di urbanizzazione altopadana, apparendo come ingolfature di questa. I versanti vallivi presentano ancora un'organizzazione di tipo alpino, con i maggenghi e gli alpeggi sulle aree elevate e sugli altipiani. Estese si presentano le superfici di latifoglie forestali. Tuttavia si rilevano sensibili differenze nel paesaggio passando dalle sezioni superiori a quelle inferiori: nelle seconde ci si avvicina ormai al paesaggio delle colline, in cui è esigua l'incidenza altitudinale dei versanti e il clima più influenzato dalla pianura, nelle prime il paesaggio e l'organizzazione che lo sottende si avvicina a quello alpino.*

*Le differenze sono anche nelle coltivazioni e nei modi storici dell'insediamento umano.*

#### **Indirizzi di tutela (paesaggi delle valli prealpine).**

*Le valli prealpine sono state soggette all'azione antropica in modi più intensi di quelli della fascia alpina. Nelle sezioni prossime agli sbocchi le ingolfature urbane e industriali altopadane hanno malamente obliterato l'organizzazione valliva tradizionale. Si impongono interventi di ricucitura del paesaggio. Si deve limitare la progressiva saturazione edilizia dei fondovalle. La costruzione di grandi infrastrutture viarie deve essere resa compatibile con la tutela degli alvei e delle aree residuali. Ogni segno della presenza boschiva nei fondovalle deve essere preservata. Si devono ridurre o rendere compatibili impianti e equipaggiamenti (aree industriali, commerciali) che propongano una scala dimensionale non rapportata con i limitati spazi a disposizione. Va tutelata l'agricoltura di fondovalle. Particolare attenzione va rivolta al restauro e alla "ripulitura" urbanistica e edilizia dei vecchi centri e nuclei storici. Altrove va salvaguardato tutto ciò che testimonia di una cultura valligiana e di una storia dell'insediamento umano che inizia già nella preistoria prima sui crinali e poi man mano verso il fondovalle. Gli indirizzi di tutela vanno esercitati sui singoli elementi e sui contesti in cui essi si organizzano in senso verticale, appoggiandosi ai versanti (dall'insediamento permanente di fondovalle, ai maggenghi, agli alpeggi); rispettando e valorizzando la trama dei sentieri e delle mulattiere, i coltivi, gli edifici d'uso collettivo, gli edifici religiosi ecc. Le testimonianze dell'archeologia industriale così come quelle dell'attività agricola (campi terrazzati, ronchi ecc.) vanno salvaguardate nel rispetto stesso degli equilibri ambientali.*

*Questi invocano un'attenzione particolare alle situazioni morfologiche e idrografiche, nonché al tessuto vegetazionale, con le sue diverse associazioni altitudinali. **Le colture agricole (vigneti, frutteti, castagneti) vanno considerate come elementi inscindibili del paesaggio e dell'economia della valle. Una tutela importante è quella che deve assicurare la fruizione visiva dei versanti e delle cime sovrastanti, in particolare degli scenari di più consolidata fama. Si devono mantenere sgombre da fastidiose presenze le dorsali, i prati d'altitudine, i crinali in genere e i punti di valico***

*Le uscite e le chiusure.*

*Anche i grandi quadri paesistici che preludono e concludono il percorso di una valle vanno protetti. Si è già accennato alle testate vallive nelle valli secondarie. Bisogna completare il discorso con un accenno all'importanza dei fronti e dei versanti, specie quando questi, come è comune nella Lombardia, spiccano all'improvviso dal morbido accavallarsi delle ondulazioni collinari.*

*Occorre pertanto adottare particolari cautele affinché ogni intervento in tali luoghi, anche se di limitate dimensioni, sia mimetizzato e opportunamente inserito nel paesaggio. Ma le uscite dalle valli sono anche luoghi paradigmatici per il sistema idrografico, quando un torrente scava una gola o dirompe improvviso nel fondovalle principale, quando un fiume mette le sue acque in un lago. È fin troppo nota l'importanza naturalistica, storica e paesaggistica del Pian di Spagna, forse il più emblematico di tali particolari contesti e sono pur conosciute le attuali pressioni e i progetti destinati a trasformare tale zona in un enorme „città” commerciale. In realtà questi sono eminenti luoghi di paesaggio, la cui scomparsa o alterazione provoca una perdita di fisionomia caratteristica dell'unità tipologica di cui stiamo trattando. In questo senso invece una nota positiva è l'attenta azione di protezione e conservazione dell'assetto naturale che si sta esercitando, previo il coinvolgimento dei Comuni locali.*

#### **V. Paesaggi dei laghi insubrici.**

*Questo paesaggio non è solo uno dei più peculiari della fascia prealpina, ma è anche uno dei più significativi e celebrati della Lombardia e d'Italia. Esso richiama la storia geologica della formazione delle Alpi, le vicende climatiche, e con queste, anche le morfologie e le forme di insediamento di periodo storico. I laghi occupano la sezione inferiore dei bacini vallivi che scendono dalle catene più interne. Questi invasi sono il risultato di fratture antiche e di modellamenti glaciali pleistocenici. Tutti sono racchiusi dalle dorsali prealpine. La presenza dei laghi condiziona fortemente il clima e l'abito vegetale dei luoghi assumendo quella specificità - detta insubrica - rappresentata da una flora spontanea o di importazione (dai lecci, all'ulivo, al cipresso) propria degli orizzonti mediterranei. Ma alla presenza delle acque lacustri si devono numerosi altri elementi di singolarità riguardanti l'organizzazione degli spazi (tipo di colture, di insediamento, attività tradizionali come la pesca, interrelazioni per via d'acqua ...) e le testimonianze storiche, la percezione e la fruizione del paesaggio come scenario di soggiorno e turismo. Al richiamo del paesaggio lacustre si collega la formazione dell'immagine romantica e pittorica dei luoghi, delle ville e dei giardini, vero e proprio „paesaggio estetico”, declamato nella letteratura classica (Manzoni, Stendhal, Fogazzaro) e di viaggio, raffigurato nel vedutismo e nella pittura di genere.*

**La fascia spondale, così caratterizzata, è poi sovrastata da fasce altitudinali che si svolgono lungo i versanti in modi tradizionalmente non tanto dissimili da quelli delle valli proprie.**

La mancanza di un fondovalle genera però una sorta di lenta aggressione edilizia delle pendici (vedi Cernobbio o Moltrasio) che, seppur connotata da basse densità volumetriche, impone comunque una riflessione su un così alto consumo di suolo paesaggisticamente pregiato (e forse, proprio per questo, così ambito). In questi stessi ambiti non mancano poi comparti industriali in via di totale riconversione produttiva.

**Indirizzi di tutela (paesaggi dei laghi insubrici).**

Al paesaggio dei laghi prealpini il Piano Paesaggistico Regionale deve rivolgere l'attenzione più scrupolosa, per l'importanza che esso riveste nel formare l'immagine della Lombardia. La tutela va esercitata anzitutto nella difesa dell'ambiente naturale, con verifiche di compatibilità di ogni intervento che possa turbare equilibri locali o di contesto. Difesa quindi della residua naturalità delle sponde, dei corsi d'acqua affluenti a lago, delle condizioni di salute delle acque stesse che sono alla base della vita biologica di questi ecosistemi, difesa delle emergenze geomorfologiche. Dalle rive deve essere assicurata la massima percezione dello specchio lacustre e dei circostanti scenari montuosi. La trasformazione, quando ammessa, deve assoggettarsi oltre che al rispetto delle visuali di cui sopra, anche alla salvaguardia del contesto storico. Gli alti valori di naturalità impongono una tutela assai rigida di tutto ciò che compone la specificità insubrica (dalle associazioni arboree dei versanti alla presenza di sempreverdi „esotici“ quali olivi, cipressi, palme ... ). **Le testimonianze dell'ambiente umano, che spiccano in particolare modo nell'ambito dei laghi (borghi e loro architetture, porti, percorsi, chiese, villenobiliari...), vanno tutelate e valorizzate. Tutela specifica e interventi di risanamento vanno esercitati sui giardini e i parchi storici** (si pensi al solo, esecrabile, caso di abbandono dello storico giardino del Merlo, fra Musso e Dongo), sul paesaggio agrario tradizionale. Anche i livelli altitudinali posti al di sopra delle sponde lacustri vanno protetti nei loro contenuti e nel loro contesto, nella loro panoramicità, nel loro rapporto armonico con la fascia a lago.

L'acqua.

È l'elemento naturale dominante del paesaggio nella regione insubrica, sia essa distesa nei grandi specchi dei laghi, sia essa tumultuosa e rumoreggiante negli orridi e negli anfratti dei gradini glaciali, sia ancora raccolta e regolata negli alvei dei grandi fiumi. La sua presenza, oltre a stabilire precisi influssi sul microclima e sulla vegetazione, arricchisce lo scenario, attenuando la severità dei rilievi, delineando linee di fuga orizzontali sui divergenti profili dei monti. Va tutelata e rispettata, va disinquinata. Va disincentivato l'uso di mezzi nautici a motore. Se necessari, darsene e porti turistici si devono realizzare secondo criteri localizzativi accurati, con dimensioni contenute e con l'adozione di elementi decorativi che traggano spunto dalla tradizione. Infine, tutta la cultura materiale che ha tratto dalla risorsa acqua un grande bagaglio di tecniche e conoscenze va rispettata e non dimenticata: dalle pratiche di pesca, ai commerci via lago, alle tipologie delle imbarcazioni (basti pensare all'immagine della barca lariana nell'identificazione del paesaggio lariano).

*Le sponde.*

*Le sponde dei laghi sono l'essenza e il fulcro del paesaggio insubrico. La loro compromissione ha assunto caratteri deleteri solo da data relativamente recente. In passato, specie nell'Ottocento, la costruzione dei lungolaghi (sebbene criticabile sotto il profilo della conservazione dell'originaria trama dei borghi lacuali, perpendicolari e non paralleli alla sponda) e l'infoltimento delle ville borghesi aveva assunto caratteri e dimensioni tali da non compromettere l'estetica dei luoghi, anzi aveva generato una sua estetica propria, largamente idealizzata dalla propaganda turistica. La successiva costruzione delle strade litoranee (conclusa solo nella prima metà del XX secolo), la privatizzazione degli arenili, l'edificazione e la sostituzione edilizia negli abitati ha stravolto il delicato equilibrio preesistente.*

*Occorre qui delineare una nuova filosofia che interpreti il senso di ogni ulteriore trasformazione in questi luoghi, riprendendo magari i criteri che accompagnarono le prime realizzazioni urbane, ricche di decoro, stile e misura.*

*Sono particolarmente criticabili tutti gli interventi „fuori scala“ rispetto al contesto ambientale, così minuto e parcellizzato, l'uso di materiali edilizi impropri, tinteggiature non confacenti. **Le sponde dei laghi non devono essere ulteriormente alterate, ma al contrario si deve esaltarne la residua naturalità.** Si deve evitare la costruzione di infrastrutture di grosso peso o si devono mimetizzare con grande efficacia. Tutte le aree di risulta, rese tali dall'ammodernamento della rete viaria (vecchi tracciati stradali dismessi), devono essere recuperate per uso turistico come piste pedonali o ciclabili valorizzando la loro funzione paesaggistica.*

*Un problema particolare è quello della conservazione di parchi e giardini storici, sempre più soggetti a disinvolute operazioni di smembramento e lottizzazione. Vanno rispettati nella loro integrità, anche di sistema, laddove essi si dispongono a cortina lungo interi tratti spondali. In questi luoghi deputati alla bellezza, la cura del patrimonio esistente si deve estendere sia ai manufatti edilizi sia al corredo arboreo che li inviluppa e li impreziosisce.*

*Il clima e la vegetazione.*

*La rilevante funzione termoregolatrice dei laghi esercita benefici influssi sulla vegetazione che si manifesta con aspetti assolutamente unici a queste latitudini e a così prossima vicinanza con gli ambienti freddi degli orizzonti alpini. Per questo motivo, la flora insubrica, nella sua consistente varietà di specie, deve essere largamente protetta. Ma la protezione non deve riguardare solo la singola specie, ma in molti casi l'intero scenario naturale che le fa da contorno. **Vanno tutelate e incentivate le colture tipiche di questi ambienti: i frutteti, i vigneti, gli uliveti e, a un gradino più in su, i castagneti. In pari tempo vanno governate e mantenute le associazioni vegetali del bosco ceduo di versante e le sistemazioni agrarie terrazzate.** Vanno censite e governate tutte le essenze esotiche dei parchi e dei giardini storici. Va migliorato il patrimonio boschivo, laddove si segnalino estese rinaturalizzazioni.*

*Gli insediamenti e le percorrenze.*

*L'impianto urbanistico dei borghi lacuali assume connotati di assoluta unicità con andamenti e assi pedonali perpendicolari alla sponda e sistemazioni edilizie a gradonate. Tale disegno dovrebbe essere mantenuto evitando che le espansioni recenti consegnino una lettura complessiva alterata.*

*Si osserva infatti la comune tendenza ad espandere i nuclei seguendo le sinuose ramificazioni delle strade che dal vecchio nucleo risalgono i versanti secondo una disposizione a schiera di lotti edificabili. Tale criterio comporta un enorme consumo di suolo, su lembi di ben conservato paesaggio agrario, e si rivela l'esatto opposto della consolidata sistemazione edilizia a ripiani sovrapposti e degradanti verso lago. Evidentemente la necessità di fornire a ogni residente un accesso veicolare ha determinato questa scelta. L'impiego di parcheggi collettivi, peraltro condizione obbligatoria per i residenti nei vecchi nuclei, potrebbe comportare una diversa organizzazione urbanistica delle aree in via di nuova edificazione e un più consono dialogo con le preesistenze.*

*L'ampliamento e la sistemazione dei lungolaghi devono riprendere i caratteri decorativi tradizionali evitando l'eccessivo impiego di elementi standardizzati di arredo urbano. Anche la preziosa concatenazione dei nuclei temporanei di mezza costa („monti“ o „alpi“) va conservata nella sua integrità con l'adozione di criteri riabilitativi congrui con la tradizione. Va disincentivata la costruzione di strade carrozzabili sulle pendici che sporgono a lago, sia per il loro non evitabile impatto, sia per le loro spesso eccessive dimensioni. Si deve propendere invece per tracciati che consentano l'accesso a soli mezzi speciali per i frontisti, mantenendo tipologie costruttive tradizionali (selciati, muri in pietra, pendenze anche sentite che evitino un eccessivo sviluppo planimetrico del tracciato).*

*Si deve evitare la compromissione e l'abbandono dei precedenti tracciati pedonali, anzi se ne deve valorizzare la funzione escursionistica recuperando tutti i loro elementi costitutivi: gradonate, selciati, muri, santelle, fontane, soste ecc. L'ammodernamento dei tracciati stradali principali lungolago deve sottostare a precise indicazioni per il loro perfetto inserimento nel paesaggio. Sotto questo profilo si può affermare che non sempre la soluzione in galleria risulta la più efficace poiché viene a cadere la funzione attiva della strada stessa nella percezione del paesaggio. Inoltre la costruzione di gallerie, specie di quelle solo parzialmente coperte, deve contemplare criteri di mitigazione dell'impatto molto più ricercati di quelli attuali. L'impiego di travature lineari risulta in questo senso sconsigliato e risulta più idonea l'assimilazione di forme a volta, largamente impiegate nel passato, provvedendo sempre al rivestimento in pietra e a intensivi interventi di arredo vegetale.*

## **AMBITI GEOGRAFICI E CARATTERI TIPOLOGICI DEL PAESAGGIO LOMBARDO**

(Stralcio tavola A)

### **LARIO COMASCO**

*La regione lariana, marcata dal lungo solco bipartito del lago, racchiude in sé paesaggi fra i più celebrati, descritti e raffigurati della regione. In certo senso l'anima del paesaggio lombardo, l'idea stessa di paesaggio è scaturita nell'Ottocento su queste sponde, tra un affiuto romantico e un primo accenno di turismo da „bell'époque“. Ma l'apprezzamento estetico di questi luoghi, sintesi della forma naturale di acque e terra, attraversa a ritroso i secoli, passa per Stendhal, Manzoni, Porta, Giusti e arriva probabilmente a Plinio il Giovane, primo estimatore del Lario, a Cassiodoro, a Ennodio.*

*La peculiarità che ha così variamente ispirato tanti autori si fonda sul profondo e quasi naturale intreccio di componenti ambientali e antropiche. Il lago è un efficace moderatore del clima e ciò favorisce l'abito vegetale delle sue sponde, estremamente diversificato per specie e per combinazioni: dalle essenze esotiche dei parchi alle colture tipiche della regione mediterranea, quali olivo e vite. La giacitura del lago, così addentro nelle Prealpi, ha poi facilitato i transiti verso i valichi alpini, sia per via d'acqua sia per via di terra e, di conseguenza, la stessa influenza civile e religiosa di Como su un territorio oggi molto ridimensionato rispetto alla sua estensione originaria. Infine attività quali la pesca, il commercio e poi il turismo, sono servite ai lariani per integrare forme di vita tradizionalmente legate alla selvicoltura e all'agricoltura di montagna. Il dipanarsi dell'attività umana su un „piano inclinato“ unidirezionale, come quello che corre dalla sponda del lago alla cima del suo versante, ha composto un paesaggio per così dire molto più compresso e strutturato che altrove. In pratica quello che si ritrova in un fondovalle, qui, nel solco del Lario, lo ritroviamo letteralmente aggrappato fra la sponda e la montagna, vale a dire gli abitati, il loro contorno di coltivati terrazzati o „roncati“, la prima fascia boschiva castanile, il maggengo ovvero il „monte“, la seconda fascia boschiva di transizione fra ceduo e aghifoglie, l'alpeggio. A conferma di ciò il fatto che i limiti amministrativi dei comuni si sviluppano più in verticale che in orizzontale. In questo paesaggio „minimale“ ogni segno aggiunto non ha cancellato quello appena sedimentato ma, per costrizione, lo ha integrato, talvolta arricchito in uno svolgersi continuo di elementi che corrono all'altezza dell'acqua, talvolta inframmezzati da vuoti che sono piuttosto pause di un racconto dalla trama teoricamente infinita: ville soprattutto, con i loro parchi; ma anche alberghi, paesaggi, darsene, e poi pendici scoscese, orridi, ponti, cappelle, gradinate di case, esili campanili, ruderi di fortezze, viottoli, campi a terrazzo dove „i coltivatori sono sospesi assieme alla strada sul fianco della montagna“, secondo il ricordo del vescovo Ennodio. Da qui anche la predominanza percettiva del lago dal lago. Non a caso tutte le migliori descrizioni di questo territorio - dal Giovio all'Amoretti, allo stesso Stendhal - si traggono dal lento procedere di un natante. L'impatto dei moderni sistemi di trasporto sul paesaggio lariano, la cui introduzione è stata ovviamente inevitabile, ha lasciato però dolorose conseguenze per il peso delle nuove infrastrutture, per le modificazioni che esse hanno apportato alla stessa struttura urbanistica dei centri a lago (in passato con disposizione ortogonale e non parallela alla sponda, come oggi), per lo stesso rilevante volume di traffico che si constata attualmente. L'equilibrio e la permanenza del paesaggio lariano dipende fortemente dall'impatto di nuove infrastrutture. Limitata o controllata infatti l'espansione edilizia, che pure è stata notevolissima in alcuni centri (Gravedona, Lenno, Moltrasio ecc.), il problema resta quello di saper inserire ogni nuovo intervento (strada, rete tecnologica, equipaggiamento pubblico) con il calibro e la delicatezza che sono propri di questo ambiente, giocato spesso sui minimi rapporti fra gli oggetti, fra i componenti del paesaggio.*

*Si direbbe su binomi non divisibili: la villa e il parco; la darsena e il lungolago; l'oratorio campestre e i cipressi di contorno; la mulattiera selciata e i suoi muri di contenimento; il terrazzo e le sue colture arboree o prative; la piazza, o meglio lo slargo, e la sua fontana; e via dicendo. In questo ambiente ogni intervento ex-novo, proposto magari su moduli standardizzati, va rivisto e ricorretto.*

*Vi sono infine altri problemi che, pur non sempre risolvibili con normative di tutela paesistica, condizionano grandemente alcune componenti del paesaggio lariano, vale a dire il progressivo abbandono di alcune grandi ville e parchi per gli insostenibili costi di gestione, la manutenzione dei vecchi percorsi pedonali, l'accessibilità stradale ai nuclei di media e alta quota, la costruzione di parcheggi nei molti nuclei dove l'accesso motorizzato è impedito, la conservazione della qualità urbana dei centri abitati specie in relazione all'arredo e alla cartellonistica degli esercizi commerciali, il recupero dei sedimi stradali dismessi dopo la costruzione di varianti.*

*Dalla regione lariana si è scorporato l'ambito più propriamente lecchese, vale a dire la sponda orientale del lago e il relativo ramo, oggi ricompreso nella provincia di nuova istituzione.*

*Ambiti, siti, beni paesaggistici esemplificativi dei caratteri costitutivi del paesaggio locale.*

*Componenti del paesaggio fisico:*

*crinali (sistema dei crinali prealpini: Bisbino, San Bernardo, Colma di Schignano; Costone,*

*Monte di Tremezzo; Costone del Bregagno; Boletto, Bolettone, Palanzone, Monte San Primo),*

*versanti, orridi (Nesso, Osteno), trovanti (Pietra Pendula, Pietra Lentina, Pietra Luna) e altri fenomeni legati al glacialismo; piramidi di terra di Rezzago; valli sospese (valli del Telo); dossi di Lavedo; Isola Comacina; cavità carsiche (Buco del Piombo); lago di Piano; grotte di Rescia;*

*Componenti del paesaggio naturale: aree naturalistiche e faunistiche (Monti Lariani: alte vallate dell'Albano, del Livo e del Liro;*

*parco del Galbigo e del San Martino a Tremezzo); ambiti forestali (foresta di resinose dell'alta Val Sanagra, foresta regionale della Valsolda);*

#### **Componenti del paesaggio agrario:**

**ambiti del paesaggio agrario particolarmente connotati** (ronchi a uliveti della Tremezzina, ripiani roncati di Lezzeno, **terrazzi a vigneto di Rezzonico**, Crema e Pianello, coltivi del Dosso di Lavedo, prati del Pian delle Noci, prati del lago di Piano); dimore rurali "a lòbia" del Lario occidentale; dimore rurali dette "masòn" e "tegiàd" in Val Cavargna e Valle Albano, "sostr", "barek" e "nevèr" (alpe di Mezzedo, di Ossuccio, di Carate), "bolle", "tèc" delle prealpi comasche, "pojatt" o carbonaie, "mutate" della Val Cavargna; insediamenti temporanei di mezza costa ("munt" e "cassine" di Madrona, di Liscione, di Urio, di Lenno, di Carate, Baggio di Livo) e di alta quota ("alp": alpe Piella, alpe Pesciò, alpe di Lenno, alpe Livea, alpe Stabiello, alpe Darengo, alpe Vincino, alpe Camedo ... ); percorrenze tradizionali lago-monte con relative strutture: selciati, ponti, edicole, gradonate, cippi ecc.; equipaggiamenti collettivi "minori": lavatoi, acquedotti, "riai" montani, fontane; zone dei "crotti" in val Menaggio, dintorni di Musso e Dongo;

*Componenti del paesaggio urbano:*

*centri storici (Gravedona, Sorico, Domaso, Gera Lario, Careno, Bellagio, Nesso, Menaggio, Varenna, Colonno, Ossuccio, Lenno, Sala Comacina, Colonno, Argegno, Laglio, Torno, Pognana, Nesso, Lezzeno, Castiglione d'Intelvi, Pellio superiore, Molzano, Porlezza, Albonico, Osteno, Claino, Ramponio, Laino, San Fedele d'Intelvi, Castiglione d'Intelvi. .. );*

centri turistici di tradizione storica con relativi equipaggiamenti (Tremezzo, Menaggio, Bellagio, Cernobbio, Cadenabbia, Lanzo d'Intelvi); nuclei rivieraschi a impianto urbanistico longitudinale (Musso, Dongo, Careno, Brienno ... ); nuclei montani di terrazzo („piàna“) o di pendio (Palanzo, Lemna, Molina, Zelbio, Pigra, Ponna, Garzeno, Germasino, Stazzona, Semurano, Veleso ... ); nuclei, edifici e apparati decorativi murali delle valli del Liro e del Livo (Dosso del Liro, Garzeno, Consiglio di Rumo, Peglio, Livo, Montemezzo, Trezzone, Bugiallo, Caino ... ); nuclei storici della Valsolda e della Val Cavargna (Albogasio, Castello, Cima, Loggio, San Mamete, Cavargna, San Nazaro, San Bartolomeo, Cusino);

Componenti del paesaggio storico-culturale: tracciati storici (in genere i percorsi di crinale, Strada Regina e percorrenze parallele alternative, mulattiere e strade militari della Linea Cadorna, sentieri „degli spalloni“, strada del San Jorio e del Camedo, sentiero della „Bocchetta del Cannone“ a Livo, „oghe“ boschive); molini e folle (Cerano d'Intelvi, S. Pietro Sovera di Porlezza); **recinti fortificati** (Castello di Carlazzo, **Santa Maria Rezzonico**) e altri presidi difensivi; ville, parchi e giardini storici (villa Olmo, villa Carlotta a Cadenabbia, villa Pliniana a Torno, sponde lariane fra Torno e Blevio e fra Como e Cernobbio, giardino del Merlo a Musso, palazzo Gallio a Gravedona, villa del Balbianello, villa Beccaria a Sala Comacina, villa Sola Cabiati a Tremezzo, villa Taverna di Blevio, ville Serbelloni e Melzi a Bellagio, villa Vigoni a Loveno ... ); sistema dei porti lacustri, imbarcaderi e loro attrezzature (Cernobbio ... ), lungolago; architettura religiosa romanica del Lario (Santa Maria del Tiglio, Santo Stefano di Lenno, San Benedetto di Val Perlana, San Vincenzo di Sorico ... ); edifici religiosi d'impianto quattrocentesco dell'Alto Lario (Santa Maria delle Grazie di Gravedona, San Vincenzo di Gera Lario ... ); architettura religiosa barocca della Val d'Intelvi; conventi e monasteri (Acquafredda); monumenti isolati, edifici sacri di particolare evidenza paesaggistica (santuario del Bisbino, San Martino di Griante, santuario della Madonna del Soccorso a Ossuccio, oratorio di San Maurizio a Porlezza, Santa Margherita sul dosso di Musso, San Lucio in Val Cavargna, San Fedelino sul lago di Novate Mezzola; santuari, sacrari e altri luoghi commemorativi (Sacro Monte di Ossuccio, chiesa della Madonna del Ghisallo); espressioni „minori“ della religiosità popolare: „gesuoli“, croci, vie Crucis, eremi, pilastrelli votivi per la peste; luoghi sacrali e rituali (Isola Comacina, Bosco Sacro di Cavargna); infrastrutture storiche di trasporto (funicolare di Brunate, ex-funicolare di Santa Margherita Valsolda, servizio della navigazione sul lago); **siti archeologici** (Isola Comacina, **Santa Maria Rezzonico**, Caslé di Ramponio, Buco del Piombo, Buco dell'Orso); siti estrattivi storici (cave della „pietra di Moltrasio“ e del „marmo di Musso“; miniere di ferro della Val Dongana), fucine e forni fusori; archeologia industriale (filande e filatoi a Crema, Pianello);

Componenti e caratteri percettivi del paesaggio: visuali paesistiche tramandate nell'iconografia regionale: immagini „Biedermaier“ e „Artaria“ (da repertoriare); luoghi letterari (Valsolda di Fogazzaro, Tremezzina e Cadenabbia nelle descrizioni di viaggio del XIX secolo); panorami, belvedere (Bisbino, San Primo, Boletto, Brunate, Sighignola, Generoso, Madonna del Ghisallo, punta di Bellagio, belvedere di San Martino a Tremezzo ... ); luoghi dell'identità locale (Centro lago e Tremezzina, Isola Comacina, Santa Maria del Tiglio a Gravedona, Madonna dei Ghirli a Campione d'Italia, villa Carlotta a Cadenabbia, „orridi“ del lago di Como ... ).

Il Piano Paesaggistico Regionale indica nello specifico per il comune di San Siro alcuni disposti normativi cogente a cui è sottoposto; nello specifico si tratta degli artt. 19, comma4 – art. 19, comma 5 e 6 della normativa tecnica del Piano Paesaggistico Regionale

**Stralcio Normativa Tecnica del Piano Paesaggistico Regionale – Norme Tecniche**  
**TITOLO III - DISPOSIZIONI DEL P.P.R. IMMEDIATAMENTE OPERATIVE**

**Art. 19**

**(Tutela e valorizzazione dei laghi lombardi)**

**4. A tutela dei singoli laghi di cui al comma 3, viene individuato un ambito di salvaguardia paesaggistica del lago e dello scenario lacuale, come indicato nella tavola D e nelle tavole D1a/b/c/d, definito prioritariamente sulla base della linea degli spartiacque del bacino idrografico e delle condizioni di percezione dei caratteri di unitarietà che contraddistinguono il paesaggio di ogni singolo lago, meglio precisato in riferimento alla coincidenza con limiti amministrativi o delimitazioni di specifiche aree di tutela già vigenti, per i quali la pianificazione locale, tramite i P.T.C. di parchi e province e i P.G.T., e gli interventi di trasformazione perseguono i seguenti obiettivi:**

- *La preservazione della continuità e delle differenti specificità dei sistemi verdi e degli spazi aperti, costituiti da boschi, terrazzamenti e coltivazioni tipiche, alberate, parchi e giardini che connotano i versanti prealpini e gli ambiti pianeggianti non urbanizzati;*
- *La salvaguardia degli sbocchi delle valli che si affacciano sullo specchio lacuale, con specifica attenzione alla tutela delle connotazioni morfologiche che li contraddistinguono sia in riferimento alla definizione dello scenario del lago sia quali aperture, in termini visuali ma non solo, verso contesti paesaggistici più distanti ai quali il lago è storicamente relazionato;*
- *Il recupero e la valorizzazione di centri e nuclei di antica formazione, degli insediamenti rurali e dell'edilizia tradizionale, con specifica attenzione sia ai caratteri morfologici, materici e cromatici che li caratterizzano, sia al contesto paesaggistico di riferimento con specifica attenzione alla tutela del sistema di percorrenze lago-monte, lungolago e di mezza costa che ne ha storicamente definito la struttura di relazioni, tenendo conto in proposito anche di quanto indicato al punto 2.3 della Parte prima degli Indirizzi di tutela del presente piano;*
- *Il massimo contenimento delle edificazioni sparse e l'attenta individuazione delle aree di trasformazione urbanistica al fine di salvaguardare la continuità e la riconoscibilità del sistema insediamenti-percorrenze-coltivi, che caratterizza i versanti e le sponde del lago, evitando pertanto sviluppi urbani lineari lungo la viabilità ed indicando le aree dove dimensioni ed altezza delle nuove edificazioni devono essere attentamente commisurate alle scale di relazione e ai rapporti storicamente consolidati tra i diversi elementi del territorio;*
- *L'attento inserimento paesaggistico di edifici e manufatti relativi alla conduzione agricola, tenendo conto dei caratteri propri del paesaggio rurale tradizionale e dei sistemi di relazioni che lo definiscono, privilegiando collocazioni limitrofe a insediamenti e nuclei esistenti;*

- *L'attenta localizzazione e la corretta contestualizzazione degli interventi di adeguamento delle infrastrutture della mobilità e di impianti, reti e strutture per la produzione di energia, tenendo conto dell'elevato grado di percepibilità degli stessi dallo specchio lacuale e dall'intero bacino, e della necessità, sopraevidenziate, di preservare la continuità dei sistemi verdi e di salvaguardare continuità e riconoscibilità del sistema insediamenti-percorrenze-coltivi,*
- *La migliore integrazione tra politiche ed interventi di difesa del suolo e obiettivi di valorizzazione e ricomposizione paesaggistica dei versanti;*
- *La promozione di azioni volte alla valorizzazione del sistema della viabilità minore e dei belvedere quali capisaldi di fruizione paesaggistica e di sviluppo turistico compatibile, anche in correlazione con la promozione della rete sentieristica di interesse escursionistico e storico-testimoniale e dei beni ad essa connessi;*
- *La promozione di azioni finalizzate alla riqualificazione delle situazioni di degrado, abbandono e compromissione del paesaggio volte alla ricomposizione paesaggistica dei luoghi e alla valorizzazione delle identità della tradizione e della cultura locale, con particolare attenzione alla costruzione o al ripristino degli elementi di integrazione e correlazione con i sistemi di relazione e i caratteri connotativi del contesto paesaggistico sopravvivenziati;*
- *La tutela organica delle sponde e dei territori contermini come precisato nel successivo comma 5;*
- *Sono in ogni caso fatte salve le indicazioni paesaggistiche di dettaglio dettate dalla disciplina a corredo delle dichiarazioni di notevole interesse pubblico ai sensi del comma 2 dell'articolo 140 del D. Lgs. 42/2004,*
- *I Comuni nella redazione dei propri Piani di Governo del Territorio recepiscono e declinano le prescrizioni e indicazioni di cui al presente articolo considerando attentamente le condizioni di contesto, con specifico riferimento al coordinamento con i Comuni confinanti e alle relazioni percettive con i territori prospicienti fronte lago. I P.T.C. delle Province relativi ad uno stesso specchio lacuale, nel definire le indicazioni per la pianificazione comunale, verificano la coerenza reciproca delle indicazioni relative alla tutela degli ambiti di prevalente valore fruitivo e visivo-percettivo.*

**5. I territori contermini ai laghi** di cui al precedente comma 3, come definiti dalla lettera b) dell'articolo 142 del D.Lgs. 42/2004 ed inclusi i centri abitati e lo specchio lacuale, costituiscono l'ambito di maggiore caratterizzazione per la compresenza, in stretta e reciproca relazione, di valori storico-culturali e naturalistici, la cui capacità attrattiva per la residenza e il turismo induce forti pressioni trasformative di potenziale rischio per l'integrità del delicato assetto paesaggistico; in questi territori le priorità di tutela e valorizzazione del paesaggio sono specificamente rivolte a garantire la coerenza e organicità degli interventi riguardanti sponde e aree contermini al fine di salvaguardare l'unitarietà e la riconoscibilità del lungolago; la pianificazione locale, tramite i P.T.C. di parchi e province e i P.G.T., e gli interventi di trasformazione devono quindi porre specifica attenzione alle seguenti indicazioni paesaggistiche, che specificano ed integrano quanto indicato al precedente comma 4:

- *salvaguardia delle sponde nelle loro connotazioni morfologiche e naturalistiche, strettamente relazionate con i caratteri culturali e storico-insediativi, che contribuiscono a definire identità, riconoscibilità e valori ambientali della consolidata immagine dei paesaggi rivieraschi, con specifica attenzione alla conservazione degli spazi inedificati, al fine di evitare continuità del costruito che alterino la lettura dei distinti episodi insediativi;*

- *conservazione dei compendi culturali di particolare caratterizzazione delle rive dei laghi, come le ville costiere con i relativi parchi e giardini, gli edifici di servizio (serre, portinerie, rustici ecc.), le darsene e gli approdi, con particolare attenzione alla salvaguardia del rapporto storicamente consolidato tra insediamenti e/o ville con la rete dei percorsi e il sistema giardini-bosco;*
- *preservazione delle coerenze materiche, cromatiche e dimensionali che contraddistinguono il suddetto sistema evitando di introdurre elementi dissonanti o impropri e salvaguardando i caratteri compositivi storici tanto delle architetture quanto dei giardini, per i quali si dovrà porre attenzione all'integrazione di elementi vegetali ammalorati con individui arborei o arbustivi della stessa essenza o di essenze compatibili sia botanicamente che paesaggisticamente;*
- *valorizzazione del sistema di fruizione pubblica del paesaggio lacuale, costituito da accessi a lago e da percorsi e punti panoramici a lago, correlata all'estensione delle aree ad esclusivo uso pedonale o a traffico limitato, con previsione di adeguate strutture di sosta a basso impatto visivo, escludendo di massima il lungolago. Particolare cautela dovrà essere posta nell'inserimento degli elementi di arredo urbano, di pavimentazioni e di eventuali piantumazioni che sono preferibilmente da coordinare a livello sovracomunale per valorizzare il sistema lungolago nella sua organicità;*
- *valorizzazione dei servizi di trasporto lacuale, le cui linee costituiscono percorsi di fruizione panoramica dello scenario lacuale di particolare rilevanza, come evidenziato nella Tavola E del presente piano alla voce tracciati guida paesaggistici, e attenta valutazione paesaggistica degli interventi relativi a nuovi approdi e porti per mezzi nautici privati, definendo in tal senso criteri di indirizzo condivisi a livello sovracomunale e sovraprovinciale, ove necessario; - recupero degli ambiti degradati o in abbandono inquadrato in programmi organici sovracomunali di ricomposizione paesaggistica del sistema spondale e del lungolago, prioritariamente rivolti a sostenere l'offerta di forme di turismo e fruizione sostenibile;*
- *promozione di azioni finalizzate a migliorare la compatibilità paesaggistica delle infrastrutture ricettive per la fruizione e la balneazione, e contenimento e migliore integrazione nel paesaggio di campeggi, villaggi turistici e strutture ricettive similari, valutando per le situazioni più critiche la possibilità di rilocalizzazione;*
- *salvaguardia dello specchio lacuale con particolare attenzione al massimo contenimento di opere e manufatti che insistono sullo stesso, comprese le strutture galleggianti, da verificarsi attentamente in riferimento alle interferenze visuali, simboliche e di coerenza con il contesto storico-culturale oltre che ambientale.*

#### **6. Nei territori di cui al comma 5:**

- *è comunque esclusa la realizzazione di: nuovi impianti per il trattamento e lo smaltimento dei rifiuti, nuove cave ed attività estrattive o di lavorazione inerti, nuovi centri commerciali e grandi strutture di vendita;*
- *la previsione di nuovi porti o approdi deve essere oggetto di attenta valutazione paesaggistica nei P.T.C. di parchi e province con riferimento alle previsioni di sviluppo dell'intero bacino lacuale; comunque, la realizzazione di interventi relativi a nuovi approdi, nuovi porti o ampliamenti oltre il 20% di quelli esistenti, è subordinata all'attenta valutazione paesaggistica con province, parchi, comuni interessati e contermini, consorzi lacuali, anche tramite convocazione di specifica conferenza dei servizi, al fine di verificarne l'accettabilità dell'impatto rispetto alle indicazioni di cui al precedente comma 5, nonché la coerenza paesaggistica dell'intervento complessivo, porto o approdo e aree e strutture contermini, prevedendo del caso adeguati interventi e opere di integrazione e correlazione tra questi e il paesaggio urbano e naturale circostante;*

- tutti i comuni anche solo marginalmente interessati dalla specifica tutela dei laghi di cui all'art. 142 del D. Lgs. 42/2004, devono seguire, ai fini dell'approvazione degli atti costituenti il Piano di governo del territorio (PGT), la procedura indicata al comma 8 dell'art. 13 della l.r. 12/2005, per la verifica regionale sul corretto recepimento delle indicazioni e disposizioni del presente articolo.

**Il Piano Paesaggistico Regionale P.P.R.** identifica per il comune di San Siro i seguenti elementi come elementi identificativi e percorsi di interesse paesaggistico:

**Visuali sensibili:** (stralcio tavola E)

**n° 29 Belvedere di S. Domenico a Breglia ( in comune di Plesio, al confine con San Siro)**

**Tracciati guida Paesaggistici:**

#### **02 - Sentiero del Giubileo**

*Itinerario escursionistico di lunga percorrenza realizzato dall'ARF Lombardia in occasione del Giubileo dell'anno 2000. Collega in senso nord-sud il Varesotto (Ponte Tresa) – e la Valle Spluga (con una bretella) - con l'Oltrepo' Pavese (Passo del Penice) offrendo in questo senso un'alternativa al tradizionale percorso della Via Francigena (intersecata all'altezza di Pavia) e un'integrazione alla stessa valorizzando il tracciato 'romeo' oltrepadano passante per la Valle Staffora, Bobbio e l'Alto Piacentino. Risulta essere, con il Sentiero E1, una delle poche possibilità di attraversamento della valle del Po su percorsi protetti. È comune in alcuni tratti con il Sentiero E1, l'itinerario del Ticino, la greenway Milano-Varzi. Inoltre a questo sentiero si affiancano, in funzione ciclabile, alcuni tratti della rete ciclabile della Provincia di Varese. In particolare: la ciclabile della Valganna, la ciclabile del Lago di Varese e la connessione Lago di Varese-Parco del Ticino.*

**Punto di partenza:** Ponte Tresa – Passo dello Spluga.

**Punto di arrivo:** Passo del Penice – Corte S. Andrea.

**Lunghezza complessiva:** 400 km circa

**Tipologie di fruitori:** pedoni, in alcuni tratti ciclisti

**Tipologia del percorso:** sentieri, strade arginali e forestali.

**Capoluoghi di provincia interessati dal percorso:** Varese, Como, Pavia.

**Province attraversate:** Varese, Milano, Pavia, Sondrio, Como, Lodi.

**Tipologie di paesaggio lungo l'itinerario:** paesaggio insubrico, paesaggio dei rilievi prealpini, paesaggio delle colline moreniche, paesaggio delle valli fluviali scavate, paesaggio della pianura irrigua, paesaggio appenninico.

#### **14 - Via dei Monti Lariani**

Già ricompreso nel "Sentiero Italia", è un percorso escursionistico che da Cernobbio segue le montagne della sponda occidentale del lago di Como, giungendo a Sorico dopo 125 Km. La fascia compresa fra 600 e 1200 metri di altitudine è disseminata dagli alpeggi (mûnt), utilizzati dalle popolazioni del Lario. Consente di ammirare panorami esclusivi ed è uno degli itinerari più interessanti delle montagne lombarde. Il percorso, progettato dal CAI di Como, è segnato e diviso in 4 sezioni.

**Punto di partenza:** Cernobbio.

**Punto di arrivo:** Sorico.

**Lunghezza complessiva:** 125 km

**Tipologie di fruitori:** pedoni.

**Tipologia del percorso:** sentieri, strade forestali

**Capoluoghi di provincia interessati dal percorso:** -.

**Province attraversate:** Como.

**Tipologie di paesaggio lungo l'itinerario:** paesaggio insubrico, paesaggio delle montagne prealpine.

**Internet:** [www.comune.como.it/como\\_files/da\\_visitare/itinerari/08\\_monti.html](http://www.comune.como.it/como_files/da_visitare/itinerari/08_monti.html)

#### **36 – Linee dei servizi di navigazione dei laghi lombardi**

Si tratta dei servizi turistici in gestione governativa sui maggiori laghi lombardi (Verbano, Lario, Sebino, Benaco). La percezione del paesaggio insubrico risulta incoraggiata da tale mezzo di navigazione.

**Scali principali:** Sesto Calende, Laveno, Luino; Como, Lecco, Bellagio, Varenna, Colico, Menaggio; Iseo, Lovere; Desenzano, Salò, Gargnano.

**Lunghezza complessiva:** non determinata

**Tipologie di fruitori:** -.

**Tipologia del percorso:** linee di navigazione

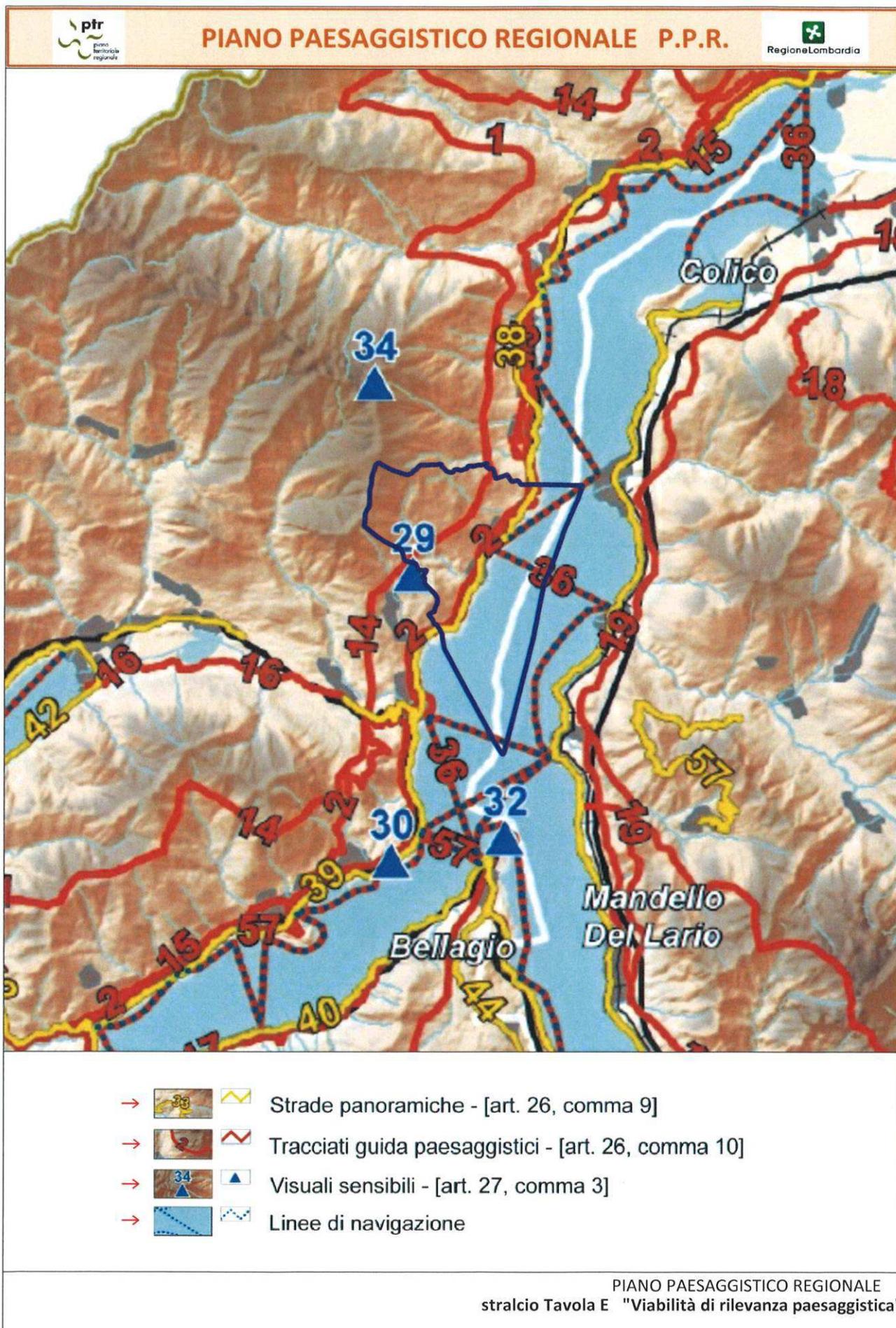
**Capoluoghi di provincia interessati dal percorso:** Lecco, Como.

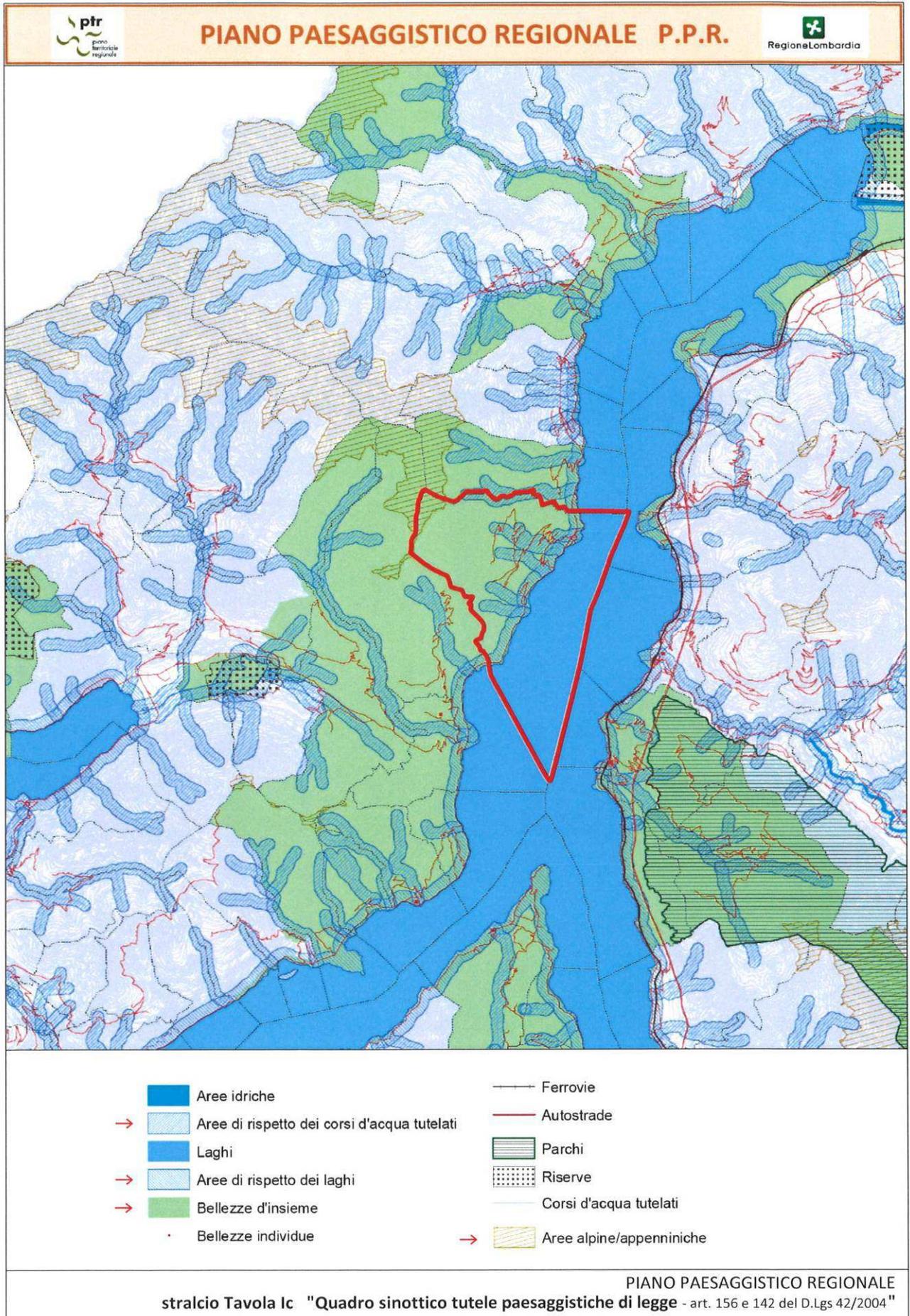
**Province attraversate:** Varese, Como, Lecco, Brescia, Bergamo.

**Tipologie di paesaggio lungo l'itinerario:** paesaggio insubrico dei laghi prealpini

**Internet:** [www.navigazioneelaghi.it](http://www.navigazioneelaghi.it)







### 3.1 b – PIANO PAESISTICO REGIONALE 2017

Regione Lombardia ha redatto la variante al Piano Paesaggistico Regionale, la quale è stata depositata per la fase di messa a disposizione al pubblico degli elaborati propedeutici allo svolgimento della seconda conferenza di VAS.

Il progetto urbanistico della variante generale al P.G.T. del comune di San Siro ha già recepito gli obiettivi, le direttive e le prescrizioni del Piano Paesaggistico Regionale 2017 rispetto agli ambiti denominati dei “Paesaggi lacuali” e del “Paesaggi della montagna”, nelle sue diverse declinazioni, contenute negli articoli normativi di seguito riportati.

## TITOLO III – AREE TUTELE PER LEGGE, IMMOBILI ED AREE DI NOTEVOLE INTERESSE PUBBLICO, AGGREGAZIONI

### Art. 13 Tipologia e individuazione

1. Il PPR individua le *Aree tutelate per legge, gli immobili e le aree dichiarati di notevole interesse pubblico* e le *Aggregazioni di immobili ed aree di valore paesaggistico di notevole interesse pubblico* ai sensi del D. Lgs. 42/2004.

2. Il PPR contiene la ricognizione delle aree di cui al comma 1 dell'art.142 del D. Lgs. 42/2004, la loro delimitazione, e rappresentazione a scala idonea alla identificazione, nonché la definizione di prescrizioni d'uso intese ad assicurare la conservazione dei caratteri distintivi di dette aree e compatibilmente con essi, la valorizzazione. In linea con gli artt. 142 e 143 del D.Lgs. 42/2004.

3. Il PPR individua e disciplina, ai sensi del D. Lgs. 42/2004, le seguenti *Aree tutelate per legge*:

- Territori contermini ai laghi - art. 142, comma 1, lett. b)
- Corsi d'acqua tutelati e territori contermini - art. 142, comma 1, lett. c)
- Aree alpine (> 1.600 m slm) (art.142, comma 1, lett.d)
- Aree appenniniche (> 1.200 m slm) - art. 142, comma 1 lett. d)
- Ghiacciai e circhi glaciali - art. 142, comma 1 lett. e)
- Parchi e riserve nazionali o regionali - art. 142, comma 1 lett. f)
- Boschi e foreste - art. 142, comma 1 lett. g)
- Aree assegnate alle università agrarie e zone gravate da Usi civici - art. 142, comma 1 lettera h)
- Zone umide - art. 142, comma 1, lett. i)
- Aree archeologiche - art. 142, comma 1, lett. m)

4. Il PPR comprende la ricognizione degli immobili e delle aree dichiarati di notevole interesse pubblico ai sensi dell'art.136 del D. Lgs. 42/2004 e la loro delimitazione e rappresentazione a scala idonea alla identificazione. Ai sensi dell'art. 136 ss. e 143 del D. Lgs. 42/2004, il PPR individua e tutela gli immobili e le aree di notevole interesse pubblico, se dichiarati ai sensi dell'art. 138 e seguenti del D. Lgs. 42/2004 e in particolare:

- gli immobili e le aree di cui all'art. 136, co. 1, lett. a) e b) (bellezze individue)
- gli immobili e le aree di cui all'art. 136, co. 1, lett. c) e d) (bellezze d'insieme).

5. Le Aree tutelate per legge, gli immobili e le aree dichiarati di notevole interesse pubblico, come individuati ai sensi del presente articolo, sono disciplinati rispettivamente ai capi I e II del presente Titolo.

6. Ai sensi dell'art. 143, co. 1, lett. d) del D. Lgs. 42/2004, il PPR individua e tutela le **Aggregazioni** dei beni di cui al precedente comma 3. Le Aggregazioni sono disciplinate al Capo III del presente Titolo, art. 24.

E' fatta salva la disciplina di tutela e valorizzazione prevista per gli **Ambiti di rilievo paesaggistico** caratterizzati da elevata naturalità e per gli **Elementi qualificanti il paesaggio lombardo** di cui al successivo Titolo IV eventualmente ricadenti nell'ambito delle Aree e dei beni di cui al presente Titolo.

**CAPO I - AREE TUTELE PER LEGGE (art. 142 D.Lgs. 42/2004)****Tavola PR 2****Art. 14 Territori contermini ai laghi - art. 142, comma 1, lett. b)**

1. Ai sensi dell'art. 142, co. 1, lett b), sono assoggettati a tutela i territori contermini ai laghi, ossia le porzioni di territorio comprese in una fascia della profondità di 300 metri dalla linea di battigia dei laghi, compresi quelli elevati sui laghi.

2. Sono classificati come "laghi" tutti gli specchi d'acqua che, indipendentemente dalla dimensione e dalla loro origine, naturale o artificiale, nonché della loro denominazione, possiedono le caratteristiche fisiche dei laghi in quanto si configurano come "specchi d'acqua a carattere permanente".

**OBIETTIVI**

3. Il PPR persegue i seguenti obiettivi:

- a. la salvaguardia delle sponde e dei corsi d'acqua affluenti nelle loro connotazioni morfologiche e naturalistiche, relazionate con i caratteri culturali, storico-insediativi e del patrimonio costruito, che contribuiscono a definire identità, riconoscibilità e valori ambientali dell'immagine tradizionale dei paesaggi rivieraschi;
- b. la promozione della ricostituzione e il rafforzamento della conformazione naturale dei territori peri-lacuali, salvaguardando la continuità ecologica degli spazi aperti e il sistema ambientale, limitando i processi di antropizzazione e favorendo il recupero e la riqualificazione delle aree compromesse, degradate, o in abbandono;
- c. la conservazione del patrimonio costruito che caratterizzano le rive dei laghi, come le ville costiere con i relativi parchi e giardini, gli edifici di servizio (serre, portinerie, rustici etc.), le darsene e gli approdi, con particolare attenzione alla salvaguardia del rapporto storicamente consolidato tra insediamenti e/o ville con la rete dei percorsi e il sistema giardini-bosco
- d. la tutela e la valorizzazione del sistema di fruizione pubblica del paesaggio lacuale, costituito da accessi a lago e da percorsi e punti panoramici a lago, promuovendo l'estensione delle aree ad esclusivo uso pedonale o a traffico limitato.

**DIRETTIVE**

4. Gli enti di cui all'art. 1, co. 3 delle presenti Norme, in base alle proprie competenze, anche attraverso forme di pianificazione condivisa e/o coordinata da attuarsi prioritariamente entro l'AGP di riferimento declinano le direttive e prescrizioni di cui al presente articolo considerando attentamente le condizioni di contesto, con specifico riferimento al coordinamento alle relazioni percettive con i territori prospicienti fronte lago. I P.T.C. delle Province relativi ad uno stesso specchio lacuale, nel definire le indicazioni per la pianificazione comunale, verificano la coerenza reciproca delle indicazioni relative alla tutela degli ambiti di prevalente valore fruitivo. In particolare i Comuni prevedono disposizioni per:

- a. il recupero e la valorizzazione dei centri e dei nuclei di antica formazione, delle infrastrutture e dei relativi spazi aperti, degli insediamenti rurali e dell'edilizia tradizionale, con specifica attenzione ai caratteri morfologici, materici e cromatici;
- b. la tutela del sistema delle ville e dei parchi storici, prevedendo disposizioni di conservazione della loro integrità, e di protezione dei caratteri insediativi e delle relazioni con il contesto.

- c. valutare gli interventi di sostituzione edilizia, al fine di garantire il mantenimento e la valorizzazione dei caratteri insediativi e paesaggistici esistenti;
- d. il controllo morfologico/planivolumetrico per gli interventi edilizi, anche limitando le altezze delle nuove edificazioni affinché siano garantite e verificate le condizioni di compatibilità con il contesto paesaggistico;
- e. la compatibilità paesaggistica delle strutture ricettive per la fruizione e la balneazione esistenti (parcheggi, zone di sosta pedonali, campeggi, villaggi turistici e strutture ricettive similari), valutando per le situazioni più critiche la possibilità di rilocalizzazione ed indicando le condizioni per un adeguato inserimento nel paesaggio di eventuali nuovi interventi;
- f. il contenimento dell'espansione degli insediamenti e le edificazioni sparse al fine di salvaguardare la continuità e la riconoscibilità del sistema insediamenti-percorrenze-coltivi, che caratterizza i versanti e le sponde del lago, evitando sviluppi urbani lineari lungo la viabilità e limitando entità ed altezze delle nuove edificazioni affinché siano attentamente commisurate alle scale di relazione e ai rapporti storicamente consolidati tra i diversi elementi del territorio;
- g. la corretta localizzazione ed inserimento degli interventi di nuova edificazione ed ampliamento degli edifici e dei manufatti relativi alla conduzione agricola, privilegiando collocazioni limitrofe a insediamenti e nuclei esistenti;
- h. preservare la continuità degli spazi aperti disciplinando puntualmente gli elementi naturali (boschi), i paesaggi della produzione agraria tipica (terrazzamenti), le alberate, i parchi e i giardini al fine di garantirne adeguate condizioni di conservazione ambientale, di connettività e di fruibilità;
- i. il mantenimento dell'accessibilità pedonale ai luoghi che hanno assunto nel tempo una precisa identificazione collettiva: le isole, le punte e gli scogli, le rupi, golfi e seni;
- j. favorire il riuso dei vecchi tracciati viabilistici in disuso per usi turistico-fruitivi, quali piste pedonali o ciclabili;
- k. l'inserimento di elementi di arredo urbano, di pavimentazioni e di eventuali piantumazioni che dovranno essere coordinati a livello sovracomunale per valorizzare il sistema lungolago nella sua organicità;
- l. disciplinare gli interventi di riqualificazione delle situazioni di degrado, abbandono e compromissione del paesaggio, al fine di garantire una stretta connessione con il progetto di ricomposizione Rete Verde Regionale di cui ai successivi artt.40 e 41 della presente Normativa;
- m. la preservazione dell'elevato grado di naturalità dei laghi alpini e degli spazi ad essi contermini;
- n. la preservazione dell'elevato grado di naturalità e la valorizzazione delle differenti connotazioni ambientali dei laghi prealpini, con specifico riferimento al sistema di insediamenti di interesse storico e delle presenze archeologiche che li caratterizza;
- o. la promozione del recupero funzionale e paesaggistico dei laghi di cava anche attraverso la realizzazione di bacini di riserva idrica e la creazione di nuove zone umide relazionandosi con le azioni relative alla costruzione della Rete Verde Regionale di cui ai successivi artt.40 e 41 della presente Normativa.

#### PRESCRIZIONI

5. Gli interventi edilizi e di trasformazione urbanistica ed in generale ogni trasformazione od opera, anche infrastrutturale, sono ammessi a condizione che:

- a. garantiscano la conservazione dell'assetto e dei valori paesaggistici e ambientali;

- b. non modificchino i caratteri tipologici e architettonici del patrimonio costruito di valore storico-culturale tutelati ai sensi di legge ovvero quali elementi qualificanti del Paesaggio di Lombardia (Titolo IV, capo III, delle presenti norme);
  - c. non occludano i varchi e le visuali panoramiche, che si aprono lungo le rive e dai tracciati accessibili al pubblico verso i laghi e non concorrano alla formazione di fronti urbani continui e/o riducano l'accessibilità alle rive dei laghi.
6. La realizzazione di nuove opere dirette a soddisfare obiettive esigenze contingenti e temporanee, ivi incluse quelle connesse all'attività agricola e turistico-ricreativa, è ammessa solo a condizione che non comprometta la qualità percettiva dei luoghi, l'accessibilità e la fruibilità delle rive e che sia previsto l'utilizzo di tecniche e materiali eco-compatibili e garantito il ripristino dei luoghi. Sono fatte salve le strutture di carattere temporaneo per la manutenzione degli invasi.
7. La previsione di nuovi porti o approdi o gli ampliamenti oltre il 20% dei posti barca esistenti, deve essere contenuta in strumenti territoriali di scala adeguata a garantire una valutazione integrata e rispondente alle effettive esigenze di sviluppo dell'intero bacino lacuale.
8. non è ammessa la realizzazione di nuovi impianti per il recupero e lo smaltimento dei rifiuti, nuove cave ed attività estrattive o di lavorazione inerti, nuovi centri commerciali e grandi strutture di vendita, sono fatti salvi gli adeguamenti tecnologici richiesti dalla normativa vigente da attuarsi nel rispetto dell'art. 11.
9. Sono in ogni caso fatte salve le prescrizioni dettate dalla disciplina a corredo delle dichiarazioni di notevole interesse pubblico ai sensi del comma 2 dell'art. 140 del D. Lgs. 42/2004.

#### **AMBITI DI RILIEVO PAESAGGISTICO DEI LAGHI CARATTERIZZATI DA ELEVATA NATURALITÀ**

10. All'interno dei territori di cui al presente articolo il PPR individua, ai sensi dell'art. 143 lett. e) del D. Lgs. 42/2004, *Ambiti di rilievo paesaggistico dei laghi caratterizzati da elevata naturalità* così come perimetrati nelle Tavole PR 2 "Quadro delle tutele" e PR 3 "Elementi qualificanti il paesaggio lombardo".
11. Tali Ambiti identificano quei contesti territoriali di elevato valore naturalistico e paesaggistico, nei quali la pressione antropica, intesa come insediamento stabile, prelievo di risorse o semplice presenza di edificazione, è storicamente limitata o assente.
12. Per i suddetti Ambiti il PPR individua la seguente disciplina:

#### **DIRETTIVE**

13. Gli enti di cui all'art. 1, co. 3, delle presenti Norme, in base alle proprie competenze, anche attraverso forme di pianificazione condivisa e/o coordinata da attuarsi prioritariamente entro l'AGP di riferimento:
- a. recepiscono nei propri strumenti di pianificazione, rettificando eventuali errori materiali, *gli Ambiti di rilievo paesaggistico caratterizzati da elevata naturalità dei laghi*;
  - b. prevedono disposizioni per:
    - la tutela, il recupero e il mantenimento dell'alto grado di naturalità dei luoghi e dell'eccezionale qualità paesaggistica, tutelandone le caratteristiche morfologiche e ambientali complessive;
    - la conservazione e il recupero del sistema dei segni delle trasformazioni storicamente operate dall'uomo, tutelando i caratteri e le forme dell'agricoltura tradizionale e dell'assetto rurale e paesaggistico-ambientale;
    - la promozione delle azioni che attengono alla manutenzione del territorio, alla sicurezza e al sostegno delle tradizionali attività agricole e/o silvopastorali promuovendo forme di fruizione rispettose dell'ambiente e il turismo sostenibile;

- il restauro, il recupero e la valorizzazione di quegli elementi del paesaggio o di quei contesti che in seguito a trasformazioni antropiche hanno subito un processo di degrado e abbandono;
  - favorire la connessione con i vari elementi naturalistici del contesto e il collegamento la Rete Verde Regionale di cui al successivo art. 40.
- c. individuano eventuali presenze antropiche non compatibili con gli obiettivi di tutela nonché aree idonee al loro trasferimento, disciplinandone le modalità e incentivandone l'attuazione.

#### PRESCRIZIONI

14. Negli Ambiti di rilievo paesaggistico caratterizzati da elevata naturalità dei laghi, sono consentiti esclusivamente interventi di manutenzione ordinaria, straordinaria, restauro e risanamento conservativo del patrimonio costruito esistente, degli impianti e delle infrastrutture pubbliche o di interesse pubblico nonché interventi per il miglioramento dello stato di qualità dei corpi idrici e per il rinnovamento e potenziamento degli impianti per l'utilizzo di energie rinnovabili già esistenti.

15. Non sono ammessi:

- a. gli interventi che comportino nuova impermeabilizzazione del suolo;
- b. la realizzazione di nuove attrezzature/insediamenti relativi allo sviluppo ricettivo, ricreativo, sportivo e turistico;
- c. la realizzazione di nuovi impianti per la produzione anche da fonti rinnovabili ad esclusione di quelli finalizzati all'autoconsumo per soddisfare il fabbisogno di strutture esistenti; è fatta salva la realizzazione di nuove opere e interventi per la trasmissione e distribuzione di energia solo se interrate e a condizione che i luoghi vengano ripristinati nella loro configurazione pre-esistente.
- d. la previsione di nuovi porti o approdi;
- e. la circolazione fuori strada di mezzi motorizzati ad esclusione di quelli diretti alle proprietà;

Le suddette prescrizioni si applicano anche negli ambiti di rilievo paesaggistico caratterizzati da elevata naturalità ricompresi in parchi o riserve regionali.

### **Art. 15 Corsi d'acqua tutelati e territori contermini - art. 142, comma 1, lett. c)**

1. Ai sensi dell'art. 142, co. 1, lett. c), sono aree tutelate per legge i fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con regio decreto 11 dicembre 1933, n. 1775, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna, calcolata con riferimento alla delimitazione effettiva del corso d'acqua, a partire dal ciglio di sponda o dal piede esterno dell'argine.

2. Relativamente al fiume Po l'ambito assoggettato a tutela paesaggistica riguarda il corso del fiume e si estende, dal corso del fiume medesimo, sino a comprendere una fascia di 150 metri misurata dal piede esterno dell'argine maestro e, dove questo manchi, l'ambito assoggettato a tutela comprende una fascia di 150 metri misurata a partire dalla linea che definisce il limite tra le fasce fluviali B e C, indicate sull'elaborato n° 2, del Piano per l'Assetto Idrogeologico dell'Autorità di Bacino del Fiume Po approvato con D.P.C.M. 24 maggio 2001.

3. Non sono assoggettati a tutela paesaggistica ex art. 142, comma 1, lett. c), i corsi d'acqua, o parte degli stessi, che, ai sensi dell'art. 142, comma 3 del D. Lgs. 42/2004, siano ritenuti irrilevanti ai fini paesaggistici ed inclusi in apposito elenco. Con D.g.r. del 25 luglio 1986, n. 12028 (pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia del 15 ottobre 1986, 2° supplemento straordinario al n. 42), la Giunta regionale, in applicazione dell'art. 1-quater della legge 8 agosto 1985, n. 431, ha individuato i corsi d'acqua, classificati pubblici ai sensi del RD 1775/1933, esclusi in tutto o in parte dal vincolo per la loro irrilevanza ai fini paesaggistici.

4. Non sono altresì assoggettati a tutela paesaggistica ex art. 142, comma 1, lett. c):

- i fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua iscritti nei suddetti elenchi nei tratti che attraversano le aree indicate nell'art. 142, comma 2 del D. Lgs. 42/2004;
- i corsi d'acqua, non classificabili come fiumi e torrenti e non iscritti nei suddetti elenchi, divenuti pubblici ai sensi dell'art. 1 della legge 36/1994 "Disposizioni in materia di risorse idriche".

#### OBIETTIVI

5. Il PPR persegue i seguenti obiettivi:

- a. il contenimento dei processi di artificializzazione degli alvei e delle fasce fluviali;
- b. la tutela della permanenza e la riconoscibilità dei caratteri naturalistici, storico-identitari ed estetico percettivi delle sponde e delle relative fasce di tutela, salvaguardando la varietà e le peculiarità dei paesaggi fluviali e le visuali panoramiche che si aprono dalle sponde ed in particolare dai ponti;
- c. il contenimento dei processi di antropizzazione e promozione del ripristino della morfologia naturale dei corsi d'acqua e delle relative sponde, con particolare riferimento alla vegetazione ripariale;
- d. la riqualificazione e recupero dei paesaggi fluviali degradati in raccordo con i contenuti della Rete Verde Regionale di cui al successivo art. 40;
- e. la promozione di forme di fruizione sostenibile del fiume e delle fasce fluviali, tramite l'individuazione di itinerari, percorsi e punti di sosta da valorizzare.

#### DIRETTIVE

6. Gli enti di cui all'art. 1, co. 3, delle presenti Norme, in base alle proprie competenze, anche attraverso forme di pianificazione condivisa e/o coordinata da attuarsi prioritariamente entro l'AGP di riferimento prevedono disposizioni per:

- a. il riconoscimento del sistema delle opere idrauliche di valore testimoniale e dei manufatti edilizi connessi con la presenza del corso d'acqua nonché dei principali punti di vista e visuali percepibili anche dagli attraversamenti, connotati da un elevato valore estetico-percettivo;
- b. il recupero, la valorizzazione e l'esercizio di manufatti e opere di valore storico-culturale, comprese le opere idrauliche storicamente legate al corso d'acqua (mulini, chiuse, ponti, briglie, vasche);
- c. la conservazione e il recupero del sistema dei segni delle trasformazioni storicamente operate dall'uomo, tutelando i caratteri e le forme dell'agricoltura tradizionale e dell'assetto rurale e paesaggistico-ambientale;
- d. individuano i tratti fluviali che presentano potenziale di navigabilità e le sponde accessibili al pubblico con i relativi punti di vista e percorsi pedonali e ciclabili per favorire la creazione di punti di sosta, itinerari, percorsi di mobilità dolce anche in funzione della promozione delle forme di fruizione rispettose dell'ambiente e il turismo sostenibile;
- e. Gli enti gestori di parchi e riserve naturali disciplinano le modalità e le condizioni di realizzazione di nuovi impianti di produzione e trasmissione di energia.

**PRESCRIZIONI**

7. Fatto salvo il rispetto dei requisiti derivanti da obblighi di legge relativi alla sicurezza idraulica, gli interventi di trasformazione dello stato dei luoghi sono ammessi a condizione che:

- non impediscano la possibilità di divagazione dell'alveo e non compromettano la vegetazione ripariale, i caratteri ecosistemici caratterizzanti il paesaggio fluviale e i loro livelli di continuità ecologica;
- non impediscano l'accessibilità al corso d'acqua, la sua manutenzione e la possibilità di fruizione pubblica fatto salvo il rispetto delle condizioni di sicurezza;
- non compromettano la permanenza e la riconoscibilità dei caratteri e dei valori paesaggistici e storico-identitari dei luoghi, anche con riferimento a quelli riconosciuti dal PPR quali Elementi qualificanti il paesaggio lombardo.

8. La realizzazione di nuove strutture a carattere temporaneo e rimovibili, ivi incluse quelle connesse alle attività turistico-ricreative e agricole, è ammessa a condizione che gli interventi non compromettano la qualità percettiva dei luoghi, l'accessibilità e la fruibilità delle rive, non comportino l'impermeabilizzazione del suolo e prevedano il ricorso a tecniche e materiali eco-compatibili, garantendo il ripristino dei luoghi;

9. Non è ammessa la realizzazione di nuove/i:

- attrezzature/insediamenti relativi e attività ricettive, ricreative, sportive e turistiche;
- attività produttive industriali/artigianali, medie e grandi strutture di vendita;
- depositi a cielo aperto di qualunque natura ad eccezione di quelli riconducibili ad attività di cantiere e di manutenzione del corso d'acqua e degli sbarramenti esistenti;
- impianti per smaltimento dei rifiuti e per depurazione di acque reflue, ad eccezione di quelli realizzati con sistemi di affinamento delle acque reflue attraverso tecniche di lagunaggio e fitodepurazione.

## **Art. 16 Aree alpine (> 1.600 m slm) ed Aree appenniniche (> 1.200 m slm) - art. 142, comma 1 lett. d)**

1. Ai sensi dell'art. 142, c. 1, lett. d) del D.Lgs 42/2004, sono Aree tutelate per legge le montagne per la parte eccedente i 1600 metri sul livello del mare per la catena alpina ed i 1200 metri sul livello del mare per la catena appenninica.

**AREE ALPINE****OBIETTIVI**

2. In relazione alle Aree alpine, il PPR persegue i seguenti obiettivi:

- a. tutelare e valorizzare l'alto grado di naturalità dei paesaggi delle energie di rilievo;
- b. assicurare che gli interventi di trasformazione dell'esistente non compromettano gli elementi peculiari del paesaggio montano e non alterino le tipologie costruttive e le forme tradizionali storiche dell'insediamento antropico in ambiente montano;
- c. favorire il mantenimento dei caratteristici paesaggi agropastorali tradizionali anche attraverso il sostegno alla permanenza di attività antropiche funzionali agli stessi;
- d. tutelare e valorizzare il sistema delle acque superficiali, per la duplice valenza paesaggistica ed ecosistemica.

**INDIRIZZI**

3. Gli enti di cui all'art. 1, co. 3, delle presenti Norme, in base alle proprie competenze nei limiti e nelle forme dei poteri di governo del territorio attribuiti per legge, anche attraverso forme di co-pianificazione da attuarsi prioritariamente entro l'AGP di riferimento prevedono disposizioni per:

- a. il mantenimento degli ambiti dedicati alle attività agricole e zootecniche tradizionali;
- b. la promozione delle attività selvicolturali compatibili con i valori paesaggistici e naturalistici degli ecosistemi forestali e con la conservazione delle loro funzioni di difesa del suolo e di riduzione del rischio idrogeologico.

**DIRETTIVE**

4. Gli enti di cui all'art. 1, co. 3, delle presenti Norme, in base alle proprie competenze, anche attraverso forme di pianificazione condivisa e/o coordinata da attuarsi prioritariamente entro l'AGP di riferimento prevedono disposizioni per:

- a. la manutenzione e valorizzazione dei percorsi e degli elementi della viabilità storica (massicciate, ponti, ricoveri, cippi, gallerie, etc.) incentivando la realizzazione di percorsi di interesse turistico di valore naturalistico e paesaggistico;
- b. la tutela dei caratteri tipologici e morfologici degli insediamenti, degli edifici e dei manufatti di valore storico e architettonico favorendo il recupero del patrimonio edilizio abbandonato tradizionale, delle frazioni rurali;
- c. la salvaguardia della permanenza delle visuali d'interesse panoramico costituite dalle linee di crinale e dalle dorsali montane, sia in riferimento al loro valore scenico, sia a quanto visibile dai percorsi fruitivi.
- d. Garantire la tutela degli elementi del paesaggio antropico e naturale che determinano un'organizzazione dei contesti paesaggistici in senso verticale, appoggiandosi ai versanti rispettando e valorizzando i sistemi dei sentieri e delle mulattiere, i prati, nonché gli elementi architettonici direttamente connessi con la fruizione e le attività di quei contesti;

**PRESCRIZIONI**

5. Sono consentiti:

- a. interventi di manutenzione ordinaria, straordinaria, restauro e risanamento conservativo, ristrutturazione edilizia ed eventuali ampliamenti limitati al 20 % del patrimonio costruito esistente;
- b. interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria ed interventi per l'adeguamento funzionale di impianti e infrastrutture di interesse pubblico;
- c. interventi per il miglioramento dello stato di qualità dei corpi idrici e per il rinnovamento e potenziamento degli impianti per l'utilizzo delle energie rinnovabili già esistenti, favorendo in ogni caso quelli che utilizzano tecnologie di minor impatto sull'ambiente, il paesaggio e gli ecosistemi;
- d. interventi finalizzati all'autoconsumo di energia da parte delle strutture esistenti a servizio di singole utenze, baite, rifugi, bivacchi alpini, strutture per il turismo alpino;
- e. nei limiti del 20% finalizzati all'adeguamento funzionale e tecnologico delle strutture esistenti per la pratica dello sci alpino favorendo in ogni caso l'utilizzo di nuove tecnologie di minor impatto sull'ambiente, il paesaggio e gli ecosistemi;
- f. l'ampliamento di cave e miniere esistenti fino al 20 % delle quantità autorizzate.

6. Nel caso di dismissione di impianti e/o manufatti e di trasformazione di parti di territorio destinate agli sport alpini, i luoghi devono essere ripristinati nella loro configurazione pre esistente.

7. Non sono ammessi interventi o attività, che:

- compromettano la qualità del paesaggio d'alta quota nelle sue diverse componenti, vette, crinali, ambiti forestali delle praterie e delle brughiere, aree umide, laghi, torbiere e ambienti rupestri;
- compromettano gli assetti morfologici, le emergenze geomorfologiche e i paesaggi carsici epigei e ipogei;
- determinino la progressiva saturazione edilizia degli spazi liberi dei fondovalle, alterando i caratteri di naturalità esistenti determinando la frammentazione dei sistemi degli spazi aperti agricoli e naturali.

## AMBITI DI RILIEVO PAESAGGISTICO DELLA MONTAGNA ALPINA E APPENNINICA CARATTERIZZATI DA ELEVATA NATURALITÀ

13. All'interno dei territori di cui al presente articolo il PPR individua, ai sensi dell'art. 143 lettera e) del D. Lgs. 42/2004, *Ambiti di rilievo paesaggistico della montagna alpina e appenninica caratterizzati da elevata naturalità* così come perimetrati nella Tavola 3 "Elementi qualificanti il paesaggio lombardo".

14. Tali Ambiti identificano quei contesti territoriali di elevato valore naturalistico e paesaggistico, nei quali la pressione antropica, intesa come insediamento stabile, prelievo di risorse o semplice presenza di edificazione, è storicamente limitata o assente.

### DIRETTIVE

15. Le enti di cui all'art. 1, co. 3, delle presenti Norme, in base alle proprie competenze:

- a. recepiscono nei propri strumenti di pianificazione, rettificando eventuali errori materiali, *gli Ambiti di elevata naturalità di rilievo paesaggistico della montagna alpina ed appenninica;*
- b. prevedono disposizioni per:
  - la tutela, il recupero e il mantenimento dell'alto grado di naturalità dei luoghi e della eccezionale qualità paesaggistica e delle caratteristiche morfologiche e ambientali complessive;
  - la conservazione e il recupero del sistema dei segni delle trasformazioni storicamente operate dall'uomo, tutelando i caratteri e le forme dell'agricoltura tradizionale e dell'assetto rurale e paesaggistico-ambientale;
  - la promozione delle azioni che attengono alla manutenzione del territorio, alla sicurezza e alle condizioni della vita quotidiana di coloro che vi risiedono e vi lavorano e al sostegno delle tradizionali attività agricole e/o silvopastorali;
  - la promozione delle forme di fruizione rispettose dell'ambiente e del turismo sostenibile;
  - il restauro, il recupero e la valorizzazione di quegli elementi del paesaggio o di quei contesti che in seguito a trasformazioni antropiche hanno subito un processo di degrado e abbandono;
  - individuare le presenze antropiche non compatibili con gli obiettivi di tutela degli ambiti a elevata naturalità nonché aree idonee al trasferimento delle corrispondenti volumetrie e nel caso di impianti dismessi prevedendo lo smantellamento ed il ripristino dei luoghi.

### PRESCRIZIONI

16. Negli Ambiti di elevata naturalità di rilievo paesaggistico della montagna sono consentiti esclusivamente interventi di manutenzione ordinaria, straordinaria, restauro e risanamento conservativo del patrimonio costruito esistente, degli impianti e delle infrastrutture per la mobilità di interesse pubblico, delle strutture per la pratica dello sci alpino; nonché interventi per il rinnovamento e il potenziamento degli impianti per l'utilizzo di energie rinnovabili già esistenti.

17. Non sono ammessi:

- a. la realizzazione di nuovi ambiti, impianti, attrezzature, servizi, insediamenti e viabilità relativi allo sviluppo ricettivo, ricreativo, sportivo e turistico;
- b. la realizzazione di nuove cave e miniere, salvo l'esaurimento di quelle già autorizzate.
- c. la realizzazione di nuove opere e interventi per la produzione, trasmissione e distribuzione di energia anche da fonti rinnovabili ad esclusione di quelli finalizzati all'autoconsumo da parte delle strutture esistenti a servizio di singole utenze, rifugi e bivacchi alpini;
- d. la realizzazione di nuovi impianti per il recupero e lo smaltimento dei rifiuti.
- e. la circolazione fuori strada di mezzi motorizzati ad esclusione di quelli diretti alle proprietà.

18. Le suddette prescrizioni si applicano anche negli ambiti di rilievo paesaggistico caratterizzati da elevata naturalità ricompresi in parchi o riserve regionali.

## CAPO II Sistema agro-silvo-pastorale

### Art. 30 Alpeggi e malghe

1. Gli alpeggi e le malghe qualificano il sistema agro- silvo-pastorale alpino lombardo per la molteplicità dei ruoli che rivestono e per la pluralità dei servizi che offrono alla collettività attraverso la protezione e la valorizzazione del patrimonio naturale, culturale e umano alpino.

#### OBIETTIVI

2. Il PPR individua i seguenti obiettivi:

- a. la valorizzazione degli alpeggi, delle malghe e degli insediamenti antropici e dei relativi spazi aperti;
- b. il mantenimento e la manutenzione del paesaggio esistente anche attraverso il pascolo, la pastorizia, la coltivazione e la manutenzione dei boschi;
- c. la riqualificazione delle strutture tipo-morfologiche dei centri abitati e della rete dei sentieri e delle mulattiere.

#### DIRETTIVE

3. Gli enti di cui all'art. 1, co. 3, delle presenti Norme, in base alle proprie competenze, anche attraverso forme di co-pianificazione da attuarsi prioritariamente entro l'AGP prevedono disposizioni per:

- a. il censimento degli alpeggi e delle malghe presenti sul proprio territorio l'individuazione di misure di tutela e valorizzazione;
- b. il recupero, il mantenimento e la valorizzazione degli alpeggi e delle malghe attraverso la valorizzazione culturale del mondo dell'alpeggio e lo sviluppo delle potenzialità ecoturistiche del sistema anche individuando le funzioni compatibili.

#### PRESCRIZIONI

4. Non sono consentiti interventi che prevedano la demolizione del patrimonio edilizio tradizionale come identificato negli strumenti di pianificazione e la riduzione delle aree di pascolo; in particolare, dovrà essere rispettata la collocazione storica degli insediamenti di versante evitando che le previsioni di sviluppo lineare e orizzontale determinino delle saldature tra i nuclei abitati.

## Art. 32 Terrazzamenti e coltivazioni a vigneto, oliveto e frutteto

1. Il modellamento nel corso dei secoli delle aree acclivi al fine di consentire lo svolgimento delle pratiche agricole, ha prodotto la nascita dei terrazzamenti che hanno consentito lo sviluppo di un'agricoltura di versante che ha legato le comunità ai propri territori dando vita ad una connotazione di alto rilievo paesaggistico.

### OBIETTIVI

2. Il PPR individua i seguenti obiettivi:

- a. favorire e promuovere il recupero e la valorizzazione dei terrazzamenti e delle coltivazioni a vigneto, oliveto e frutteto, quali elementi caratterizzanti/qualificanti il paesaggio e l'ambiente naturale e agricolo della regione;
- b. l'incentivazione della conservazione degli equilibri delle risorse produttive delle praterie alpine più adatte al pascolo e dei prati connessi alle produzioni tipiche.

### DIRETTIVE

3. Gli enti di cui all'art. 1, co. 3, delle presenti Norme, in relazione alle proprie competenze, in coordinamento e/o collaborazione con Regione Lombardia:

- a. Individuano e precisano a scala di maggior dettaglio tutte le aree terrazzate, e dettano norme tese alla miglior conservazione, al mantenimento dei tradizionali muri di sostegno in pietrame, alla regimazione dello scolo delle acque;
- b. individuano le coltivazioni a vigneto, uliveto e frutteto presenti nel proprio territorio, ne definiscono i caratteri e le tipologie e prevedono una idonea disciplina di tutela;
- c. prevedono specifiche disposizioni per favorire il recupero del patrimonio insediativo diffuso e delle attività agricole. Nel caso di abbandono culturale dei terrazzi, dovranno essere previsti interventi di rinaturalizzazione del terreno;
- d. adottano ogni misura necessaria a preservare l'integrità complessiva del paesaggio terrazzato escludendo interventi che attraverso la posa di impianti tecnologici o attraverso utilizzi non agricoli, possano portare ad una alterazione della tipologia di paesaggio a causa di ostruzioni della visuale e alterazioni materiche e cromatiche;
- e. adottano misure di sostegno per il mantenimento dei terrazzamenti e delle coltivazioni a vigneto, uliveto e frutteto, promuovendone il recupero in caso di abbandono o degrado;

### PRESCRIZIONI

4. E' fatto obbligo di:

- a. garantire la conservazione degli spazi aperti, con divieto di recinzione fissa e in muratura, di trasformazione a giardino, di piantumazione con specie ornamentali o comunque non autoctone;
- b. salvaguardare e valorizzare i vigneti, oliveti e frutteti in termini sia produttivi che identitari, per il loro significato storico-culturale e per la rilevante componente paesaggistica;

5. E' in ogni caso vietato effettuare movimenti di terra, sbancamenti e livellamenti nelle aree caratterizzate dai terrazzamenti, che possano creare discontinuità visuali ed estetiche nel paesaggio, con alterazione della morfologia originaria dei luoghi.

## CAPO III Sistema dei valori storico culturali

### Art. 34 Nuclei di antica formazione e architetture storiche

1. Il PPR riconosce i *Nuclei di antica formazione e le architetture storiche*, come identificate al comma 5, quali elementi costitutivi della matrice storica ed identitaria del sistema insediativo lombardo nonché patrimonio strategico per conseguire obiettivi di qualità paesaggistica.

#### NUCLEI DI ANTICA FORMAZIONE

##### OBIETTIVI

2. Il PPR individua i seguenti obiettivi:

- a. promuovere la conoscenza del sistema dei nuclei di antica formazione, costituito da centri storici, nuclei rurali e insediamenti sparsi, nonché del patrimonio edilizio che li costituisce, in particolare di quello di interesse storico, culturale e documentario;
- b. conservare e valorizzare i nuclei di antica formazione, il loro contesto e il loro patrimonio edilizio, attraverso il loro recupero e riuso sostenibile, inteso anche come forma di contenimento del consumo di suolo;
- c. valorizzare anche in funzione fruitiva i sistemi di relazione tra i nuclei di antica formazione e il loro contesto paesaggistico, anche attraverso progetti da attuarsi nell'ambito della costruzione della Rete Verde Regionale di cui al successivo art. 40.

##### DIRETTIVE

3. I Comuni in base alle proprie competenze, anche attraverso forme di pianificazione condivisa e/o coordinata da attuarsi prioritariamente entro l'AGP di riferimento:

- a. precisano a scala di maggior dettaglio i perimetri dei nuclei di antica formazione, comprendendovi gli eventuali spazi aperti pubblici e privati, interclusi ed esterni adiacenti, nonché gli edifici isolati e/o manufatti di rilievo storico-paesaggistico e gli edifici identificati ai sensi dell'art.10 del D.Lgs. 42/2004, utilizzando come riferimento base per l'identificazione e la perimetrazione la prima levata delle tavolette IGM 1/25.000, motivando eventuali scostamenti, valutando, in base alle specifiche connotazioni paesaggistiche locali, l'opportunità di utilizzare per l'individuazione dei

- nuclei di antica formazione anche altre rappresentazioni cartografiche relative allo stato di fatto del territorio comunale precedenti al 1950;
- b. assumono gli ambiti individuati con le modalità di cui al punto 1, come base di riferimento per la predisposizione del quadro conoscitivo del Documento di piano e della relativa Carta condivisa del paesaggio;
  - c. prevedono nel Piano delle Regole apposita disciplina volta a promuovere interventi sul patrimonio esistente prevalentemente rientranti nella categoria degli interventi conservativi
  - d. individuano misure e azioni per promuovere il recupero dei nuclei di antica formazione nel rispetto delle loro specifiche connotazioni identitarie e dei consolidati sistemi ed elementi di relazione con il contesto, anche con l'attento inserimento di nuovi manufatti e come prioritaria strategia per il contenimento del consumo di suolo;
  - e. promuovono reti, percorsi di interconnessione tra i nuclei di antica formazione e le architetture di interesse storico, anche in riferimento all'attuazione della Rete verde Regionale di cui al successivo art. 40 e alle politiche di riqualificazione del sistema del verde e dagli spazi pubblici contenute nel Piano dei Servizi.

#### **PRESCRIZIONI**

4. E' fatto obbligo che:

- a. gli interventi edilizi puntino alla salvaguardia della conformazione degli insediamenti storici nel loro complesso e della configurazione e consistenza materica dei singoli edifici;
- b. vengano conservati e valorizzati elementi costruttivi e decorativi che contraddistinguono il singolo insediamento, il suo patrimonio edilizio, gli ambiti di pertinenza e gli spazi pubblici (lastricature, recinzioni, portali, fontane e pozzi, forni e altri manufatti che testimoniano la cultura materiale del luogo);
- c. negli edifici di matrice rurale il riferimento guida per gli interventi di riqualificazione e ricomposizione tipologica, deve consistere nella lettura del processo costitutivo dell'edificio, nella logica di accrescimento propria della specifica tipologia.

#### **ARCHITETTURE DI INTERESSE STORICO**

5. Il PPR assume, in prima istanza, i seguenti beni ed architetture, così come individuati nelle tavola PR 2 e nei Repertori, quali Elementi qualificanti il paesaggio lombardo:

- beni sottoposti a tutela quali architetture di interesse storico ai sensi dell'art.10 del D. Lgs. 42/2004;
- beni architettonici catalogati attraverso il Sistema Informativo Regionale Beni Culturali (SIRBeC), comprendendo anche l'archeologia industriale, le ville e i connessi parchi e giardini, le architetture rurali, i castelli e le fortificazioni.
- altre architetture di interesse storico, segnalate dalla Guida rossa del Touring Club Italiano.

#### **DIRETTIVE**

6. Gli enti di cui all'art. 1, co. 3, delle presenti Norme, in base alle proprie competenze, anche attraverso forme di pianificazione condivisa e/o coordinata da attuarsi prioritariamente entro l'AGP di riferimento:

- a. assumono ed implementano il censimento delle architetture di interesse storico e i rispettivi perimetri, comprendendovi gli eventuali spazi aperti pubblici e privati interclusi, ed esterni adiacenti con particolare riferimento a parchi e giardini ed impianti ed arredi vegetali di interesse storico e paesaggistico;

## Art. 35 Alberi monumentali

1. Il PPR tutela e valorizza gli alberi monumentali, identificati ai sensi delle disposizioni di norme nazionali e regionali, quali elementi del patrimonio arboreo regionale e che in esso si distinguono per il loro valore botanico, naturalistico, ecologico e simbolico.

### OBIETTIVI

2. Il PPR individua il seguente obiettivo:

- a. la conservazione per il loro valore identitario e la valorizzazione nell'ambito di iniziative di educazione e turismo naturalistico;
- b. il riconoscimento e la conservazione per il loro valore storico – botanico, particolarmente se inseriti in parchi o giardini storici quali componenti qualificanti il giardino stesso.

### DIRETTIVE

3. Le enti di cui all'art. 1, co. 3, delle presenti Norme:

- a. individuano gli alberi monumentali presenti sul proprio territorio al fine del loro riconoscimento ai termini di legge;
- b. prevedono norme per garantire la conservazione e la valorizzazione degli esemplari attraverso la limitazione delle attività antropiche nell'intorno dell'albero che possano essere di danno allo stesso e attraverso attività di promozione e divulgazione dei caratteri e dei valori storico – culturali e botanico naturalistici.

## Art. 36 Tracciati di interesse storico culturale e centuriazioni

1. Il PPR individua i seguenti tracciati di interesse storico culturale quali elementi costitutivi della matrice storica ed identitaria del paesaggio:

- la viabilità su strada o sterrato, sia carrabile che pedonale storica;
- la viabilità su ferro (ferrovie, tranvie, funicolari ecc.);
- le vie d'acqua (laghi, fiumi, navigli e canali).

### OBIETTIVI

2. Il PPR individua il seguente obiettivo:

- a. La conservazione della memoria storica e del paesaggio, rispetto ai seguenti elementi:
  - i tracciati e percorsi storici ed archeologici (nella loro presenza, traccia o memoria) e gli elementi ad essi sostanziali o accessori;
  - le direttrici assiali di tali tracciati e l'impronta che determinano nei limiti amministrativi e negli orientamenti delle colture, dei fabbricati ecc.;
  - i contesti ambientali (morfologici, vegetazionali o insediativi) evocativi o testimoniali della memoria storica.

### DIRETTIVE

3. Gli enti di cui all'art. 1, co. 3, delle presenti Norme, in base alle proprie competenze, anche attraverso forme di co-pianificazione e da attuarsi prioritariamente entro l'AGP di riferimento:

- a. individuano e precisano a scala di maggior dettaglio i Tracciati di interesse storico culturale;

- a. identificano l'emergenza paesaggistica, in quanto riconoscibile e localizzabile per oggetti, caratteri, percorsi e/o punti di visuale;
- b. individuano i punti peculiari di osservazione di determinate emergenze paesaggistiche salvaguardando l'orizzonte sensibile e dei singoli elementi e le mete ottiche fruibili dal percorso o da punti di visuale isolati;
- c. definiscono una normativa paesaggistica per:
  - gli interventi di manutenzione e trasformazione di tracciati, manufatti ed attrezzature (quali alberature, siepi, separatori, arredi ecc.);
  - la realizzazione di nuovi tracciati e varianti di tracciati preesistenti che implicino il disassamento delle direttrici storiche tutelate, la formazione di manufatti, attrezzature ed arredi nonché la trasformazione di contesti ambientali comunque stabilizzati.

## **CENTURIAZIONI**

### **OBIETTIVI**

4. Il PPR individua i seguenti obiettivi:

- a. il riconoscimento e la tutela degli elementi che permettono di riconoscere il disegno storico dell'impianto centuriato che sono: l'orientamento dei tratti, la loro continuità, la distanza interassiale regolare e la ripetizione (parallela)
- b. la salvaguardia e riqualificazione della geometrizzazione del tracciato stradale ove esistente, dei canali di scolo e di irrigazione, degli apparati vegetazionali disposti lungo gli assi principali della centuriazione, compresa la valorizzazione dei tracciati storico-archeologici latenti;
- c. la promozione e conservazione delle aree agricole residue e riqualificazione delle aree compromesse all'interno dei singoli ambiti della centuriazione

### **INDIRIZZI**

5. i Comuni individuano gli ambiti delle centuriazioni e prevedono indirizzi di tutela e valorizzazione.

### **3.2 – RETE ECOLOGICA REGIONALE – R.E.R.**

Il comune di San Siro in relazione alla Rete Ecologica Regionale è inserito nel settore n° 47 e nel settore n° 67. Si riportano di seguito i contenuti i quali saranno utilizzati come riferimento per la redazione del progetto di rete ecologica comunale

#### **CODICE SETTORE: 47**

#### **NOME SETTORE: LEPONTINE MERIDIONALI E LAGO DI PIANO**

*Province: Como*

#### **DESCRIZIONE GENERALE**

*Il settore 47 comprende la Riserva Naturale Regionale del Lago di Piano, il settore meridionale delle Lepontine Comasche (si segnala in particolare il PLIS della Val Sanagra; la cime più alte sono Monte Tabor 2079 m, Pizzo di Gino 2245, Monte Garzirola 2116) e il settore nord-orientale del Lago di Lugano. Comprende anche una superficie limitata del Lago di Como.*

*Il Lago di Piano e in generale il Piano di Porlezza sono caratterizzati da praterie da fieno, un lago dalle acque poco profonde, canneti e vegetazione ripariale, e sono particolarmente importanti per la presenza di Gambero di fiume e della comunità ittica dei laghi piatti che comprende, tra gli altri, *Alburnus alburnus alborella*, *Leuciscus cephalus*, *Perca fluviatilis*, *Chondrostoma soetta*, *Scardinius erythrophthalmus*, *Tinca tinca*, *Salmo (trutta) marmoratus*.*

*Per quanto riguarda il lago di Lugano, gli ambienti più significativi sono rappresentati dalle acque profonde, nei quali si sviluppano interessante cenosi ricche nei vari livelli trofici, e da pareti rocciose, forre e zone umide prospicienti il lago.*

*Le Lepontine Comasche presentano vaste superfici di ambienti montani e alpini in ottimo stato di conservazione, quali praterie montane da fieno, boschi misti e foreste di latifoglie e di conifere, lande alpine ad arbusti nani, pascoli alpini, ambienti rocciosi, oltre a torrenti con Gambero di fiume, Scazzone, Trota fario. L'area è di grande importanza per l'avifauna nidificante legata agli ambienti aperti e ospita una delle popolazioni lombarde più significative, in termini numerici, di Averla piccola, oltre a Ortolano, Calandro, Zigolo giallo, Coturnice, Succiacapre.*

*Il principale elemento di frammentazione è costituito dall'urbanizzato (soprattutto lungo le sponde del Lago di Lugano e nei fondovalle) e dalle infrastrutture lineari (S.P. 340, cavi aerei).*

#### **ELEMENTI DI TUTELA**

*SIC - Siti di Importanza Comunitaria: IT2020001 Lago di Piano;*

*ZPS – Zone di Protezione Speciale: IT2020303 Valsolda;*

*Parchi Regionali: -*

*Riserve Naturali Regionali/Statali: -*

*Monumenti Naturali Regionali: -*

*Aree di Rilevanza Ambientale: ARA "Alto Lago di Como e Alpi Lepontine";*

*PLIS: Parco Val Sanagra.*

Altro: -.

## **ELEMENTI DELLA RETE ECOLOGICA**

### Elementi primari

Gangli primari: -

Corridoi primari: -

Elementi di primo livello compresi nelle Aree prioritarie per la biodiversità (vedi D.G.R. 30 dicembre 2009 – n. 8/10962): 71 Lago di Como; 67 Lepontine Comasche; 73 Lago di Lugano; 66 Piano di Porlezza;

Altri elementi di primo livello: SIC e Foresta Demaniale della Valsolda.

### Elementi di secondo livello

Aree importanti per la biodiversità esterne alle Aree prioritarie (vedi Bogliani et al., 2007. Aree prioritarie per la biodiversità nella Pianura Padana lombarda. FLA e Regione Lombardia; Bogliani et al., 2009. Aree prioritarie per la biodiversità nelle Alpi e Prealpi lombarde. FLA e Regione Lombardia):

Altri elementi di secondo livello: vi è compreso tutto il restante territorio compreso nel settore, con esclusione delle aree urbane.

## **INDICAZIONI PER L'ATTUAZIONE DELLA RETE ECOLOGICA REGIONALE**

Per le indicazioni generali vedi:

- Piano Territoriale Regionale (PTR) approvato con deliberazione di Giunta regionale del 16 gennaio 2008, n. 6447, e adottato con deliberazione di Consiglio regionale del 30 luglio 2009, n. 874, ove la Rete Ecologica Regionale è identificata quale infrastruttura prioritaria di interesse regionale;
- Deliberazione di Giunta regionale del 30 dicembre 2009 – n. 8/10962 “Rete Ecologica Regionale: approvazione degli elaborati finali, comprensivi del Settore Alpi e Prealpi”;
- Documento “Rete Ecologica Regionale e programmazione territoriale degli enti locali”, approvato con deliberazione di Giunta regionale del 26 novembre 2008, n. 8515.

*Favorire in generale la realizzazione di nuove unità ecosistemiche e di interventi di deframmentazione ecologica che incrementino la connettività:*

- verso S (Lario sud-occidentale, area montuosa del Monte di Lenno);
- verso N (Lepontine).

*Evitare l'inserimento di strutture lineari capaci di alterare sensibilmente lo stato di continuità territoriale ed ecologica che non siano dotate di adeguate misure di deframmentazione. Il reticolo idrografico dei torrenti deve considerarsi elemento fondamentale al mantenimento della connettività ecologica.*

*Favorire interventi di messa in sicurezza di cavi aerei a favore dell'avifauna, ad esempio tramite:*

- interrimento dei cavi;
- apposizione di elementi che rendono i cavi maggiormente visibili all'avifauna (boe, spirali, bid-flight diverters).

•

### **1) Elementi primari:**

*67 Lepontine Comasche; SIC e Foresta Demaniale della Valsolda: definizione di un coefficiente naturalistico del DMV per tutti i corpi idrici soggetti e prelievo, con particolare attenzione alla regolazione del rilascio delle acque nei periodi di magra; mantenimento della disetaneità del bosco; mantenimento delle piante vetuste; creazione di cataste di legna; conservazione della lettiera; prevenzione degli incendi; conversione a fustaia; conservazione di grandi alberi; decespugliamento di pascoli soggetti a inarbustimento; incentivazione e attivazione di pascolo bovino ed equino gestito e regolamentato a favore del mantenimento di ambienti prativi; studio e monitoraggio di flora, avifauna nidificante, entomofauna e teriofauna; incentivazione delle pratiche agricole tradizionali;*

*66 Piano di Porlezza; 73 Lago di Lugano; 71 Lago di Como: definizione di un coefficiente naturalistico del DMV per tutti i corpi idrici soggetti e prelievo, con particolare attenzione alla regolazione del rilascio delle acque nei periodi di magra; favorire la connettività trasversale della rete minore; creazione di piccole zone umide perimetrali per anfibi e insetti acquatici; mantenimento dei siti riproduttivi dei pesci e degli anfibi; contrastare l'immissione e eseguire interventi di contenimento ed eradicazione delle specie alloctone; studio e monitoraggio di specie ittiche di interesse conservazionistico e problematiche (alloctone invasive); mantenimento di fasce per la cattura degli inquinanti; collettamento degli scarichi fognari non collettati; mantenimento/miglioramento della funzionalità ecologica e naturalistica; controllo degli scarichi abusivi; mantenimento di piante morte anche in acqua ed eventuale ripristino di legnaie (nursery per pesci); conservazione e ripristino degli elementi naturali tradizionali dell'agroecosistema e incentivazione della messa a riposo a lungo termine dei seminativi per creare praterie alternate a macchie e filari prevalentemente di arbusti gestite esclusivamente per la flora e la fauna selvatica; incentivazione del mantenimento e ripristino di elementi naturali del paesaggio agrario quali siepi, filari, stagni, ecc.; mantenimento dei prati stabili polifiti; incentivi per il mantenimento delle tradizionali attività di sfalcio e concimazione dei prati stabili; mantenimento e incremento di siepi e filari con utilizzo di specie autoctone; mantenimento delle piante vetuste; incentivazione e attivazione di pascolo bovino ed equino gestito e regolamentato in aree a prato e radure boschive; capitozzatura dei filari; incentivi per il mantenimento della biodiversità floristica (specie selvatiche, ad es. in coltivazioni cerealicole); studio e monitoraggio della flora selvatica, dell'avifauna nidificante e migratoria e della lepidotterofauna degli ambienti agricoli e delle praterie.*

*Aree urbane: mantenimento dei siti riproduttivi, nursery e rifugi di chiroteri; adozione di misure di attenzione alla fauna selvatica nelle attività di restauro e manutenzione di edifici, soprattutto di edifici storici;*

*Varchi: -*

## **2) Elementi di secondo livello:**

*definizione di un coefficiente naturalistico del DMV per tutti i corpi idrici soggetti e prelievo, con particolare attenzione alla regolazione del rilascio delle acque nei periodi di magra; mantenimento della disetaneità del bosco; mantenimento delle piante vetuste; creazione di cataste di legna; conservazione della lettiera; conversione a fustaia; conservazione di grandi alberi; decespugliamento di pascoli soggetti a inarbustimento; incentivazione e attivazione di pascolo bovino ed equino gestito e regolamentato a favore del mantenimento di ambienti prativi; studio e monitoraggio di flora, avifauna nidificante, entomofauna e teriofauna; incentivazione delle pratiche agricole tradizionali;*

## **3) Aree soggette a forte pressione antropica inserite nella rete ecologica**

*Superfici urbanizzate: favorire interventi di deframmentazione; mantenere i varchi di connessione attivi; migliorare i varchi in condizioni critiche; evitare la dispersione urbana.*

*Infrastrutture lineari: prevedere, per i progetti di opere che possono incrementare la frammentazione ecologica, opere di mitigazione e di inserimento ambientale.*

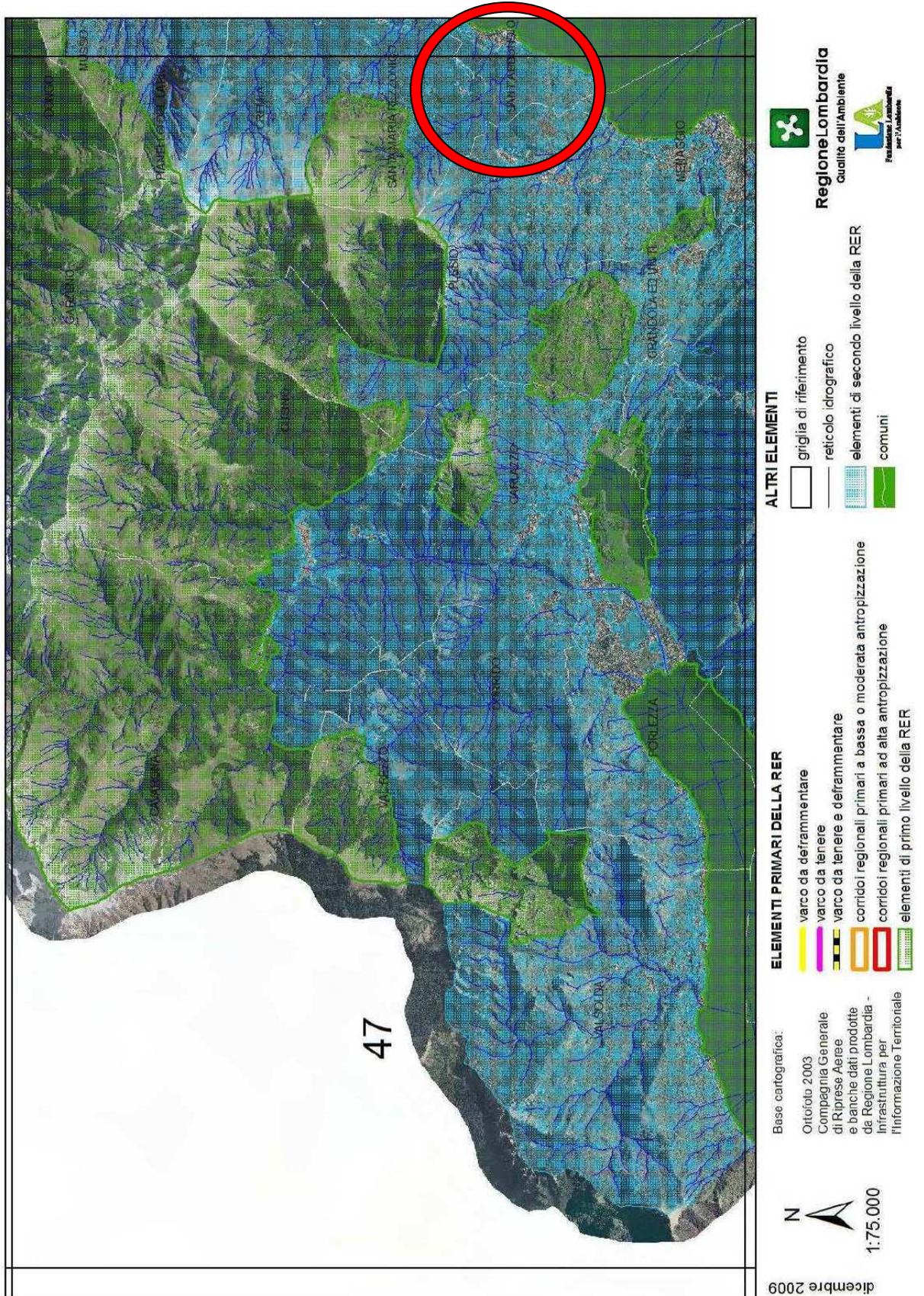
### **CRITICITÀ**

*Vedi D.d.g. 7 maggio 2007 – n. 4517 “Criteri ed indirizzi tecnico progettuali per il miglioramento del rapporto fra infrastrutture stradali ed ambiente naturale” per indicazioni generali sulle infrastrutture lineari.*

- a) *Infrastrutture lineari: S.P. 340; cavi aerei sospesi;*
- b) *Urbanizzato: presenza di numerosi nuclei urbani lungo il fondovalle e le sponde del Lago di Como e di Lugano;*
- c) *Cave, discariche e altre aree degradate: nel settore sono presenti alcune cave. Necessario il ripristino della vegetazione naturale al termine del periodo di escavazione. Le ex cave possono svolgere un significativo ruolo di stepping stone qualora oggetto di oculati interventi di rinaturalizzazione.*

**CODICE SETTORE: 47**

**NOME SETTORE: LEPONTINE MERIDIONALI E LAGO DI PIANO**



**CODICE SETTORE:** 67

**NOME SETTORE:** MONTE LEGNONE

**Province:** Lecco, Como, Sondrio

### **DESCRIZIONE GENERALE**

Area prealpina che include la porzione centro-settentrionale del Lago di Como, soprattutto in sponda orientale e con una porzione in sponda occidentale. Include ambienti prealpini in buono stato di conservazione, compresi nella Aree prioritarie per la biodiversità "Orobie" e "Lago di Como".

L'area è ricoperta da boschi il cui stato di conservazione è molto variabile. Accanto ad esempi di boschi ben strutturati si incontrano vaste estensioni di cedui in cattivo stato di gestione.

Inoltre, sono presenti aree prative di rilevante interesse naturalistico. Le praterie situate a bassa quota, però, sono in fase di regresso in seguito all'abbandono delle pratiche tradizionali del pascolo e dello sfalcio. Questo comporta una perdita di habitat importanti per le specie delle aree aperte, fra le quali si annoverano specie vegetali endemiche della fascia prealpina.

La natura calcarea del substrato favorisce la presenza di ricchi ambienti ipogei, abitati da una fauna di rilevanza conservazionistica a livello continentale. Si segnala la presenza di fenomeni carsici, che contribuiscono a creare ambienti estremamente peculiari, quali grotte, doline, inghiottitoi e campi solcati. Il substrato calcareo favorisce la presenza di numerose specie floristiche e di invertebrati, tra le quali si annoverano numerosi endemismi. L'area è quasi interamente valutata come importante ai fini della conservazione della flora e vegetazione, con importanti endemismi quali *Viola comollia*, *Sanguisorba dodecandra*, *Primula daonensis* e *Androsace brevis*. Le comunità animali sono ricche di specie di Pesci, Anfibi e Rettili, Mammiferi, fra le quali numerose sono quelle incluse negli allegati II e/o IV della Direttiva Habitat.

Si segnala la presenza di specie di grande interesse quali Orso bruno, Gallo cedrone, Aquila reale, Pellegrino, Gufo reale, Lucertola vivipara, ecc. Le Orobie sono particolarmente interessanti anche per i Lepidotteri, sia per la quantità che per la qualità di specie trovate. Alcune sono inserite in direttive comunitarie come *Parnassius apollo*, *Parnassius mnemosyne* e *Maculinea arion*, altre di particolare pregio conservazionistico come *Apatura iris* e *Limenitis populi*.

L'area presenta infine numerosi torrenti in buono stato di conservazione, che ospitano tra le più importanti popolazioni lombarde di Gambero di fiume. Per quanto riguarda il lago di Como, gli ambienti più significativi sono rappresentati dalle acque profonde, nei quali si sviluppano interessanti cenosi ricche nei vari livelli trofici, e da pareti rocciose, forre e zone umide prospicienti il lago. Queste ultime sono aree importanti per la nidificazione dei rapaci, in particolare Nibbio bruno (numerose coppie), Pellegrino e Gufo reale. L'area è di importanza internazionale per l'ittiofauna e per l'avifauna acquatica.

### **ELEMENTI DI TUTELA**

**SIC - Siti di Importanza Comunitaria:** SIC – IT2040026 Val Lesina; IT2040027 Valle del Bitto di Gerola.

**ZPS – Zone di Protezione Speciale:** ZPS – IT2040401 Parco Orobie Begamasche, in due porzioni isolate l'una dall'altra.

**Parchi Regionali:** PR delle Orobie Valtellinesi; PR della Grigna Settentrionale.

**Riserve Naturali Regionali/Statali:** -

**Monumenti Naturali Regionali:** -

**Aree di Rilevanza Ambientale:** ARA "Legnone – Pizzo Tre Signori – Gerola"

**PLIS:** -

**Altro:** -

## ELEMENTI DELLA RETE ECOLOGICA

### Elementi primari

#### Gangli primari: -

#### Corridoi primari: -

**Elementi di primo livello** compresi nelle Aree prioritarie per la biodiversità (vedi D.G.R. 30 dicembre 2009 – n. 8/10962): 71 Lago di Como; 60 Orobie; 67 Lepontine Comasche.

#### Altri elementi di primo livello: -

### ELEMENTI DI SECONDO LIVELLO

**Aree importanti per la biodiversità** esterne alle Aree prioritarie (vedi Bogliani *et al.* 2007. *Aree prioritarie per la biodiversità nella Pianura Padana lombarda*. FLA e Regione Lombardia; Bogliani *et al.* 2009. *Aree prioritarie per la biodiversità nelle Alpi e Prealpi lombarde*. FLA e Regione Lombardia): FV78 Orobie valtelinesi; FV80 Grigne; MA58 Orobie valtelinesi; MA59 Grigne; MA60 Valsassina e Prealpi lecchesi; CP72 Grigne e Prealpi lecchesi;

**Altri elementi di secondo livello:** la quasi totalità delle aree non comprese nelle zone di primo livello, eccettuate alcune limitate aree urbanizzate dei fondovalle e delle sponde del Lago di Como.

### INDICAZIONI PER L'ATTUAZIONE DELLA RETE ECOLOGICA REGIONALE

Per le indicazioni generali vedi:

- *Piano Territoriale Regionale (PTR)* approvato con deliberazione di Giunta regionale del 16 gennaio 2008, n. 6447, e adottato con deliberazione di Consiglio regionale del 30 luglio 2009, n. 874, ove la Rete Ecologica Regionale è identificata quale infrastruttura prioritaria di interesse regionale;
- Deliberazione di Giunta regionale del 30 dicembre 2009 – n. 8/10962 “*Rete Ecologica Regionale: approvazione degli elaborati finali, comprensivi del Settore Alpi e Prealpi*”;
- Documento “*Rete Ecologica Regionale e programmazione territoriale degli enti locali*”, approvato con deliberazione di Giunta regionale del 26 novembre 2008, n. 8515.

Questo territorio non presenta che pochi elementi cospicui che agiscono come agenti diframmentazione, almeno rispetto alla matrice forestale e, in minor misura, agricola, localizzati nei fondovalle e lungo entrambe le sponde del Lago di Como. Occorre evitare che lo sprawl arrivi a occludere ulteriormente la connettività trasversale nelle aree sopra indicate.

Il reticolo idrografico dei torrenti in ambito Alpino e Prealpino contiene gli elementi fondamentali della rete ecologica, che svolgono funzioni insostituibili per il mantenimento della connettività ecologica. Pertanto, occorre evitare alterazioni degli alvei e, invece, attivare azioni di ripristino della funzionalità ecologica fluviale, fatte salve le indifferibili esigenze di protezione di centri abitati.

#### 1) ELEMENTI PRIMARI:

60 Orobie: conservazione della continuità territoriale; mantenimento delle zone a prato e pascolo, eventualmente facendo ricorso a incentivi del PSR; mantenimento del flusso d'acqua nel reticolo di corsi d'acqua, conservazione e consolidamento delle piccole aree palustri residue. Il mantenimento della destinazione agricola del territorio e la conservazione delle formazioni naturaliformi sarebbero misure sufficienti a garantire la permanenza di valori naturalistici rilevanti. Va vista con sfavore la tendenza a rimboschire gli spazi aperti, accelerando la perdita di habitat importanti per specie caratteristiche. La parziale canalizzazione dei corsi d'acqua, laddove non necessaria per motivi di sicurezza, dev'essere sconsigliata.

71 Lago di Como: conservazione della continuità territoriale lungo le sponde, evitando l'occupazione dei pochi tratti di sponda ancora naturaliformi; conservazione e consolidamento delle piccole aree palustri residue lungo le sponde.

67 Lepontine Comasche: conservazione della continuità territoriale; mantenimento delle zone a prato e pascolo, eventualmente facendo ricorso a incentivi del PSR; mantenimento del flusso d'acqua nel reticolo di corsi d'acqua.

## Varchi

Necessario intervenire attraverso opere sia di deframmentazione ecologica che di mantenimento dei varchi presenti al fine di incrementare la connettività ecologica:

Varchi da mantenere:

- 1) A N di Casargo;
- 2) Tra Margno e Taceno.

Varchi da mantenere e deframmentare:

- 1) Tra Borgonuovo e Corte, in Comune di Colico.

## 2) ELEMENTI DI SECONDO LIVELLO: -

### 3) AREE SOGGETTE A FORTE PRESSIONE ANTROPICA INSERITE NELLA RETE ECOLOGICA

*Superfici urbanizzate*: favorire interventi di deframmentazione; evitare la dispersione urbana;

*Infrastrutture lineari*: prevedere, per i progetti di opere che possono incrementare la frammentazione ecologica, opere di mitigazione e di inserimento ambientale.

## CRITICITÀ

Vedi PTR 11.12.2007, per indicazioni generali. Vedi D.d.g. 7 maggio 2007 – n. 4517 “Criteri ed indirizzi tecnico progettuali per il miglioramento del rapporto fra infrastrutture stradali ed ambiente naturale” per indicazioni generali sulle infrastrutture lineari.

**a) Infrastrutture lineari**: esistono al momento elementi seri di criticità causati da elementi lineari solo in alcuni tratti dei fondovalle e sulle sponde del Lago di Como.

**b) Urbanizzato**: -

**c) Cave, discariche e altre aree degradate**: nel settore sono presenti numerose cave.

Necessario il ripristino della vegetazione naturale al termine del periodo di escavazione.

Le ex cave possono svolgere un significativo ruolo di *stepping stone* qualora oggetto di oculati interventi di rinaturalizzazione.



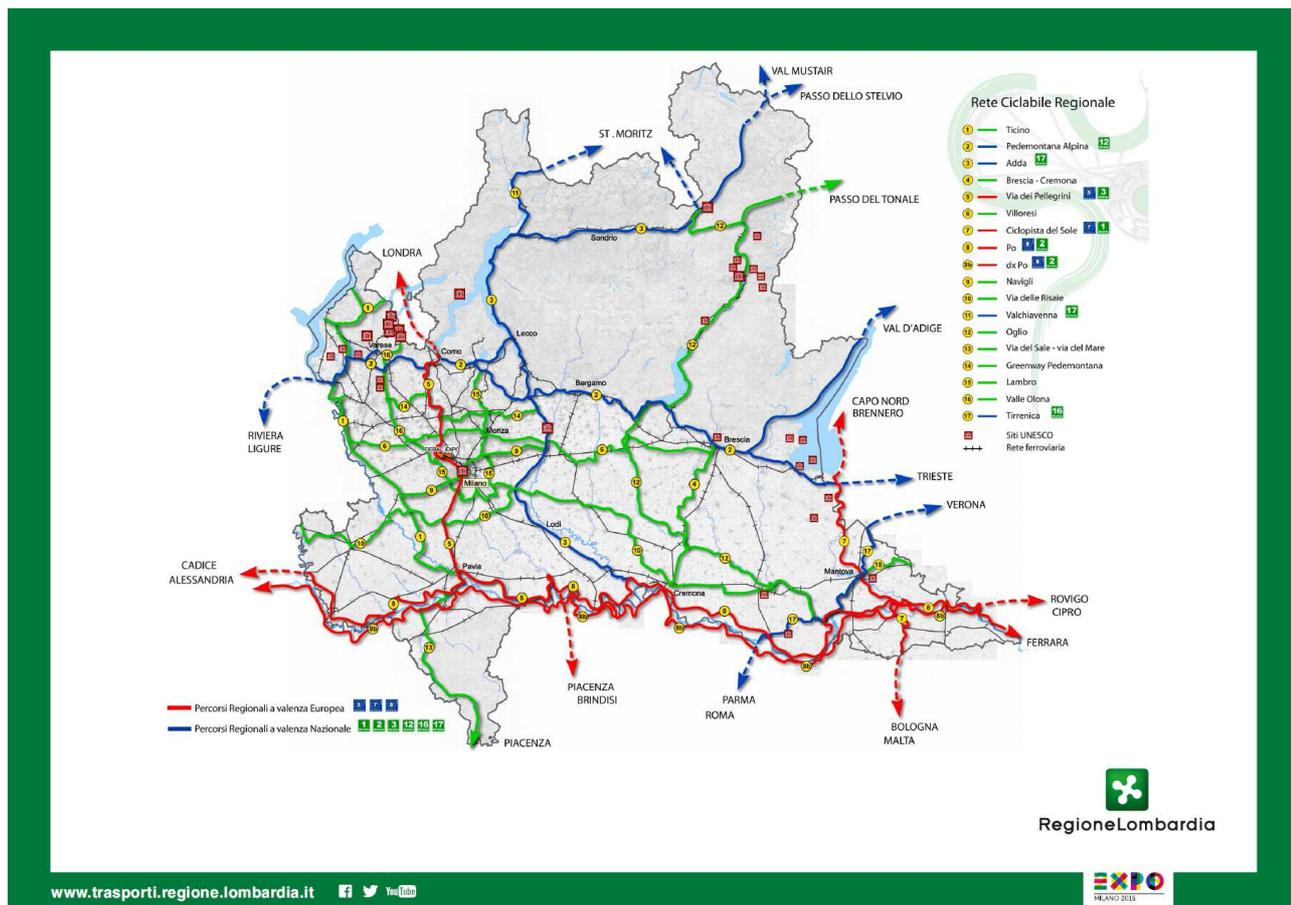
### 3.3 - PIANO REGIONALE DELLA MOBILITA' CICLISTICA ( P.R.M.C.)

Il Piano Regionale della Mobilità Ciclistica (PRMC) è stato approvato dalla Giunta Regionale in data 11 aprile 2014 con l'obiettivo di favorire e incentivare approcci sostenibili negli spostamenti quotidiani e nel tempo libero.

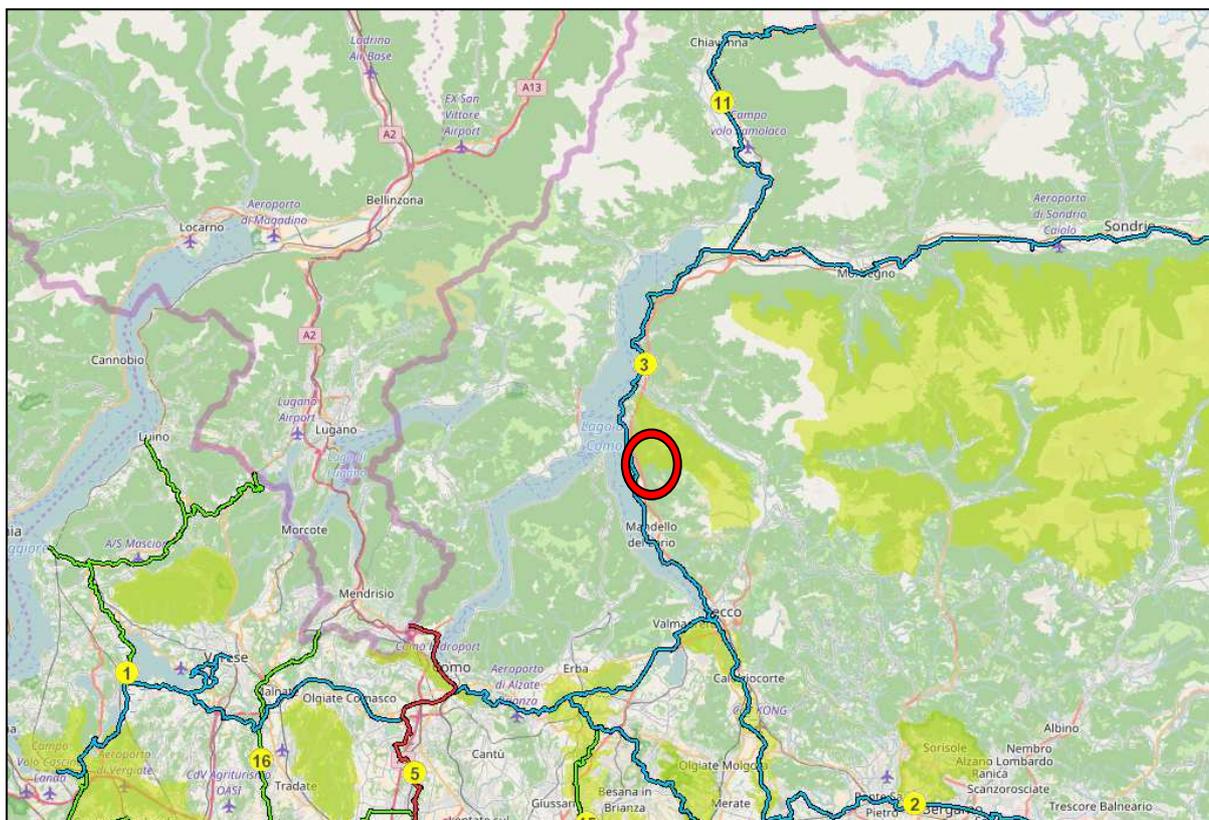
Il Piano individua il sistema ciclabile di scala regionale mirando a connetterlo e integrarlo con i sistemi provinciali e comunali, favorisce lo sviluppo dell'intermodalità e individua le stazioni ferroviarie "di accoglienza"; propone una segnaletica unica per i ciclisti; definisce le norme tecniche ad uso degli Enti Locali per l'attuazione della rete ciclabile di interesse regionale.

Il Piano approvato con delibera n. X /1657 è stato redatto sulla base di quanto disposto dalla L.R. 7/2009 "Interventi per favorire lo sviluppo della mobilità ciclistica" ed è composto da:

- il Documento di Piano
- la Rete ciclabile regionale
- 17 Percorsi Ciclabili di Interesse Regionale (PCIR) con Scheda descrittiva e Itinerario di riferimento per la definizione del percorso, in scala 1:50.000



Il comune di San Siro non è interessato dalla rete Ciclabile Regionale, il tracciato più vicino, benché sulla sponda opposta del lago, è il n° 3 “Adda” di valenza Nazionale.



### Rete Ciclabile Regionale

- 1 Ticino
- 2 Pedemontana Alpina
- 3 Adda
- 4 Brescia - Cremona
- 5 Via dei Pellegrini
- 6 Villoresi
- 7 Ciclopista del Sole
- 8 Po
- 8b dx Po
- 12
- 17
- 5
- 3
- 7
- 1
- 8
- 2
- 8
- 2

- 9 Navigli
- 10 Via delle Risaie
- 11 Valchiavenna
- 12 Oglio
- 13 Via del Sale - via del Mare
- 14 Greenway Pedemontana
- 15 Lambro
- 16 Valle Olona
- 17 Tirrenica
- Siti UNESCO
- Rete ferroviaria
- 17
- 16

- Percorsi Regionali a valenza Europea
- Percorsi Regionali a valenza Nazionale
- 6
- 7
- 8
- 1
- 2
- 3
- 12
- 16
- 17

### **3.4 – PIANO INDIRIZZO FORESTALE**

Il Piano di Indirizzo Forestale è lo strumento utilizzato ai sensi della legge regionale 5 dicembre 2008, n. 31 e s.m.i., per delineare gli obiettivi di sviluppo del settore silvopastorale e le linee di gestione di tutte le proprietà forestali, private e pubbliche.

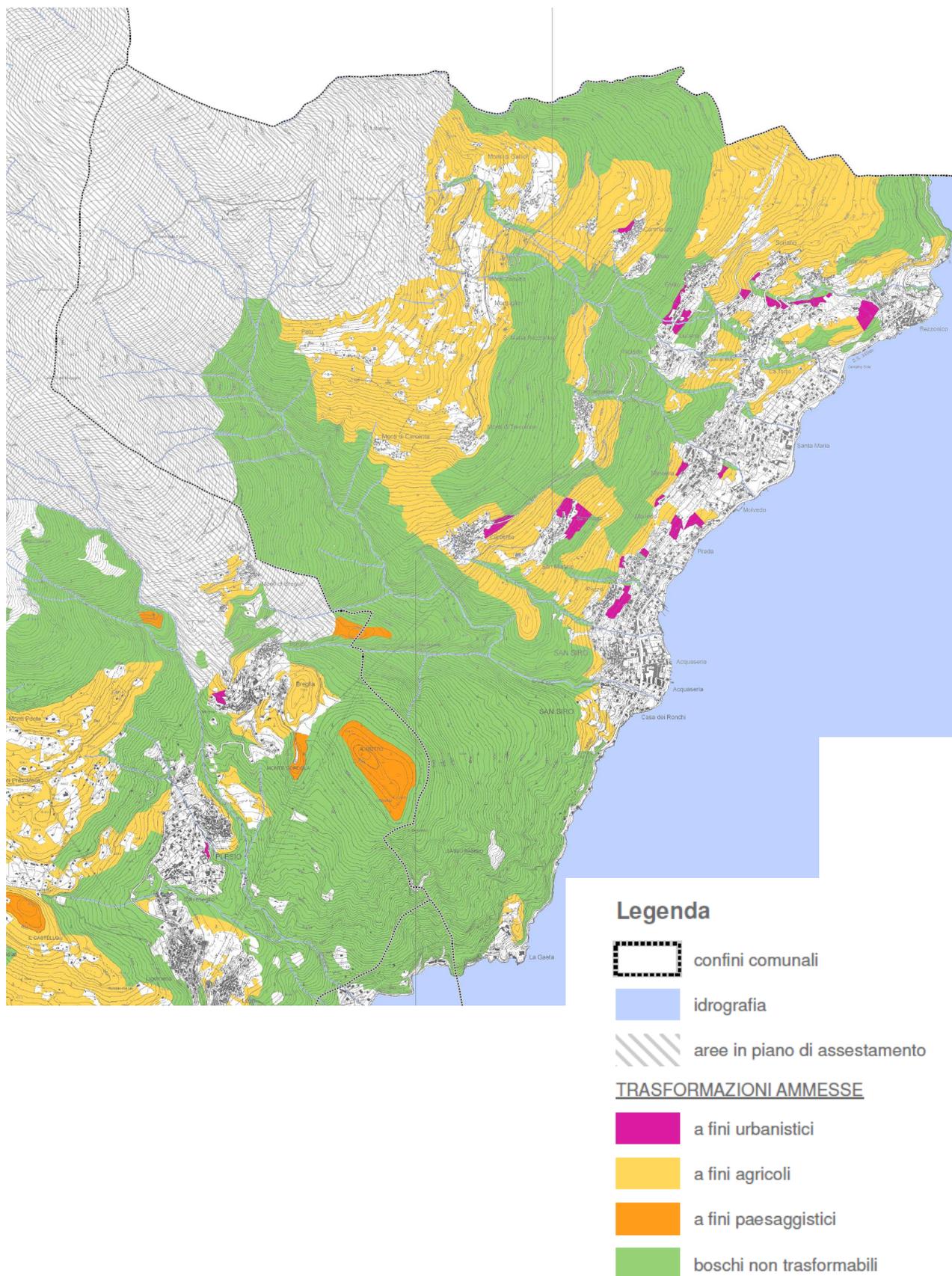
Il Piano di Indirizzo Forestale (PIF) rientra quindi nella strategia forestale sovraordinata, quale strumento capace di raccordare, nell'ambito di comparti omogenei, le proposte di gestione, le politiche di tutela del territorio e le necessità di sviluppo dell'intero settore.

Il comune di San Siro appartiene alla Comunità Montana Valli Del Lario e Del Ceresio, la quale nel 2014 ha dato avvio alla procedura per la redazione il Piano del Indirizzo Forestale, attualmente in corso di redazione. E' stata espletata la 1^ conferenza di VAS, il 17.06.2014.

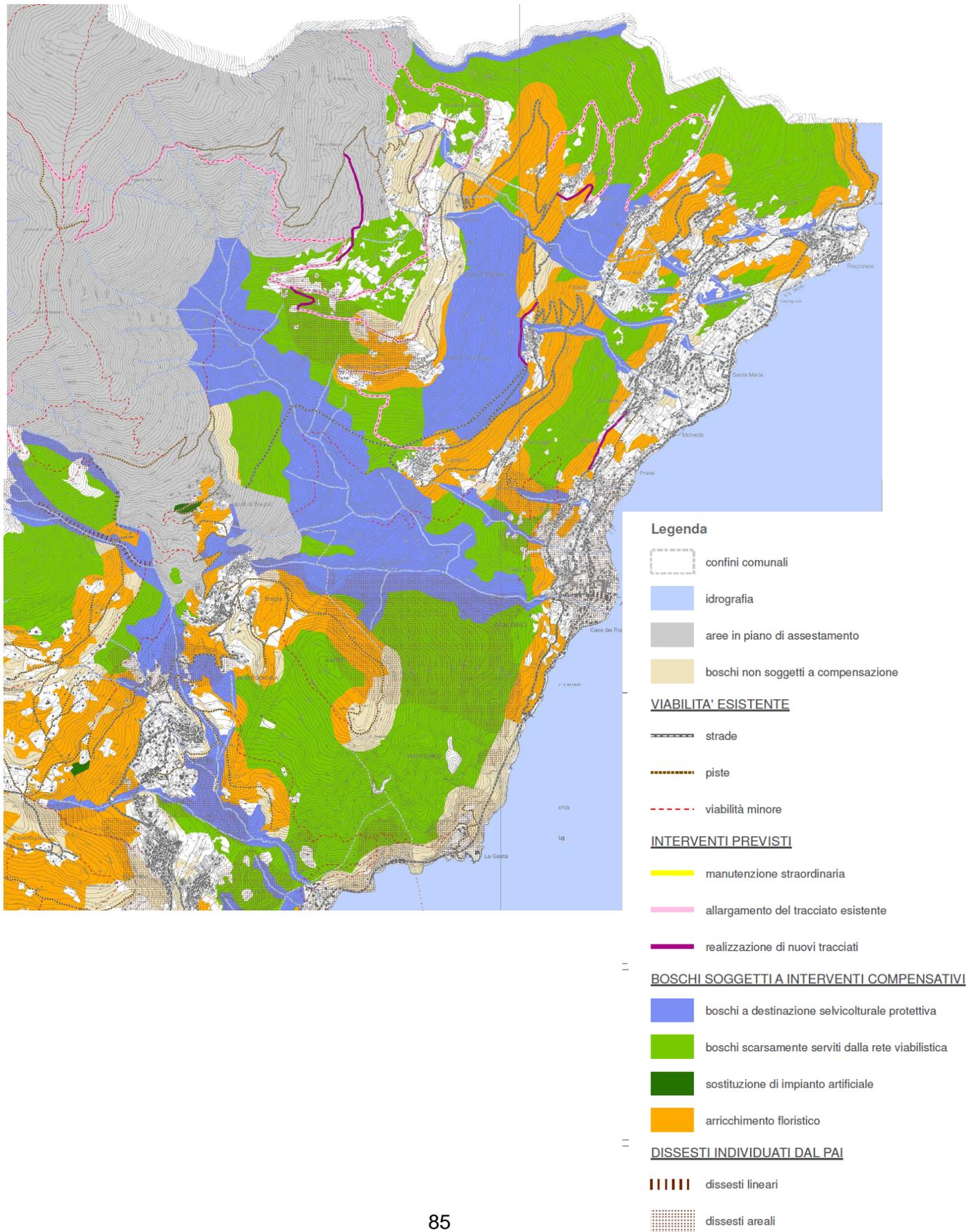
Si allegano gli elaborati oggetto di recente adozione.

Le indicazioni fornite dal Piano di Indirizza forestale (PIF) verranno recepite quale parte integrante della pianificazione comunale di variante.

Stralcio tavola 11 “Trasformazioni ammesse”



Stralcio tavola 13 “Compensazioni”



### 3.5 - PIANO PROVINCIALE DI COMO

Il comune di San Siro è inserito nell'ambito omogeneo n° 2 "Comunità Montana Alpi Lepontine" e nell'unità di paesaggio n° 6 "Versante del Bregagno e della Grona".

#### UNITÀ TIPOLOGICA DI PAESAGGIO N. 6 – VERSANTI DEL BREGAGNO E DELLA GRONA

##### *Sintesi dei caratteri tipizzanti*

*La morbida vetta del Monte Bregagno (2107 m) funge da crocevia tra lo spartiacque meridionale della Valle Albano e l'uniforme versante che si estende da Musso a Menaggio.*

*Quest'ultimo è interessato solo da incisioni di piccola entità ed è delimitato a monte dal lineare crinale che collega il Bregagno alla Grona (1736 m), rilievo dal profilo rupestre e accidentato presso il quale corre un importante sistema di faglie, la Linea Orobica, che segna una netta transizione tra rocce metamorfiche (Alpi) e sedimentarie (Prealpi).*

*L'elevato periodo di insolazione annua ha dato storicamente luogo ad un significativo sfruttamento delle superfici coltivabili e alla conseguente presenza diffusa di insediamenti sulla prima mezza costa. Allo stato odierno l'unità di paesaggio mantiene buoni caratteri di integrità paesaggistica ed ambientale, pur se appaiono evidenti anche in tale contesto le dinamiche di colonizzazione delle radure e delle aree agricole da parte del bosco di latifoglie.*

*Ampiamente note anche fuori dai confini provinciali sono le cave di Musso, sfruttate già in epoca romana e sede estrattiva del celebre marmo cristallino bianco, ubicate sulla Rupe o Sasso di Musso, che emerge quale elemento visivo chiaramente percepibile anche dalla strada litorale. Nei loro pressi è ubicato il Giardino del Merlo, ovvero ciò che resta di un antico giardino botanico di interesse storico e naturalistico allestito nella seconda metà dell'Ottocento tra i ruderi dell'antica fortezza del Medeghino.*

*Numerose nell'unità tipologica di paesaggio sono le tracce della Antica Via Regina, un lungo percorso che costeggiando il Lario collegava Como ai passi alpini. Recenti ricerche archeologiche hanno messo in evidenza come il tracciato, inizialmente un semplice sentiero non sempre coincidente con l'attuale strada, fosse utilizzato già in epoca preromana per gli scambi commerciali con i paesi transalpini. Per alcuni periodi sostituito dalle vie d'acqua, più veloci e sicure, l'Antica Via Regina riacquistò la sua funzione di grande strada di comunicazione in epoca alto-medioevale (spesso il nome "regina" si associa alla regina longobarda Teodolinda) quando si arricchì di ponti, torri di guardia e chiese. Ancora oggi lungo tale percorso si possono scorgere ruderi di torri romane e castelli, come il trecentesco "Castelasc" a Rezzonico e la rocca di Musso, fortificazione a picco sul lago di Como, della quale oggi permangono solo i ruderi.*

*Straordinarie vedute panoramiche del Lago di Como si possono cogliere dalla Chiesa di Sant'Eufemia e dalla Madonna di Breglia, mentre scenari paesaggistici di maggiore ampiezza sono percepibili lungo l'intero crinale tra il Bregagno e la Grona. In corrispondenza del Bregagno termina l'Alta Via del Lario, mentre lungo il versante si dipana la Via dei Monti Lariani e a lago corre uno dei tratti paesaggisticamente più interessanti della strada statale Regina.*

##### **Landmarks di livello provinciale**

*Profilo del Monte Bregagno*

*Profilo del Sasso di Musso*

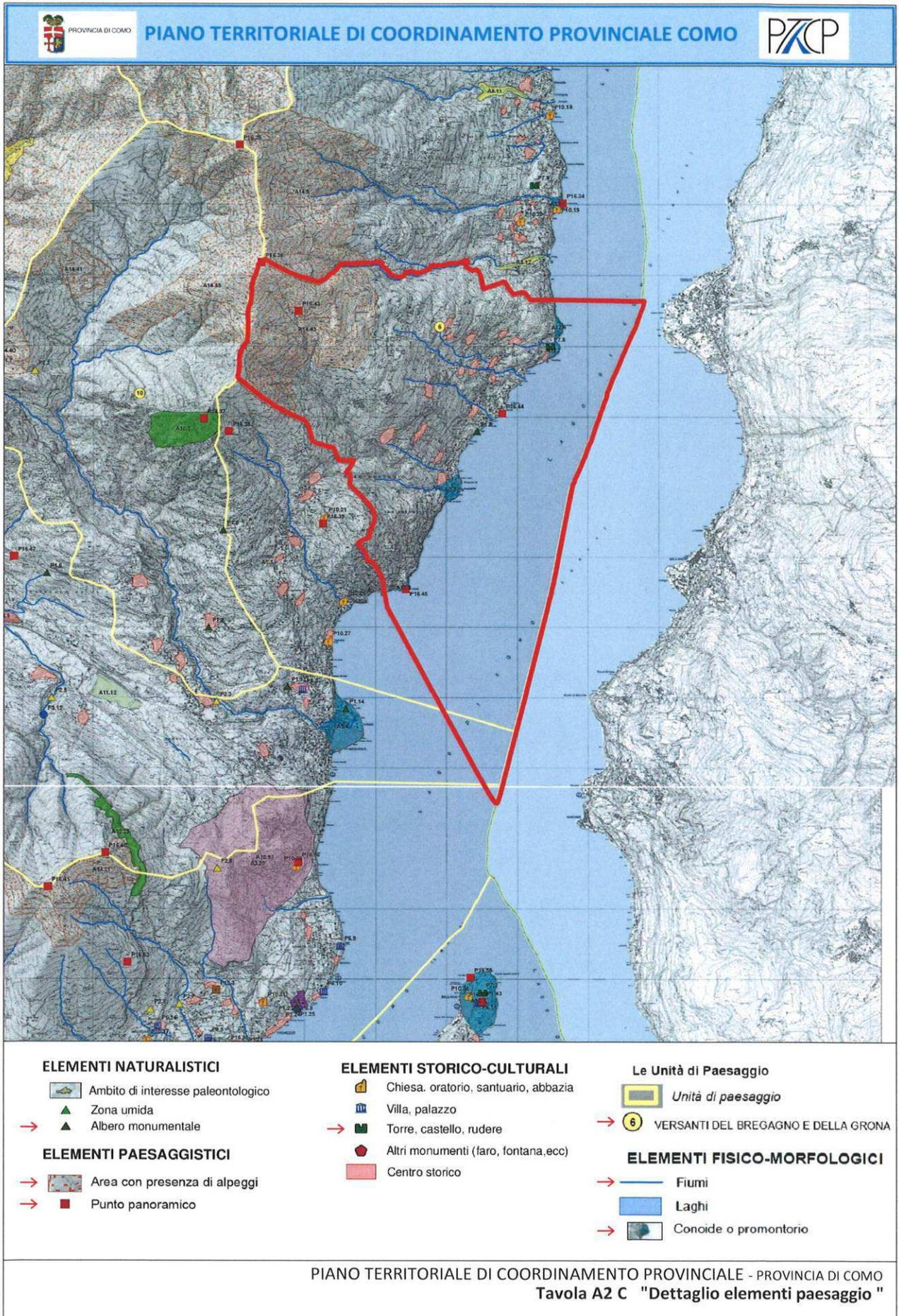
*Giardino del Merlo e rocca del Medeghino*

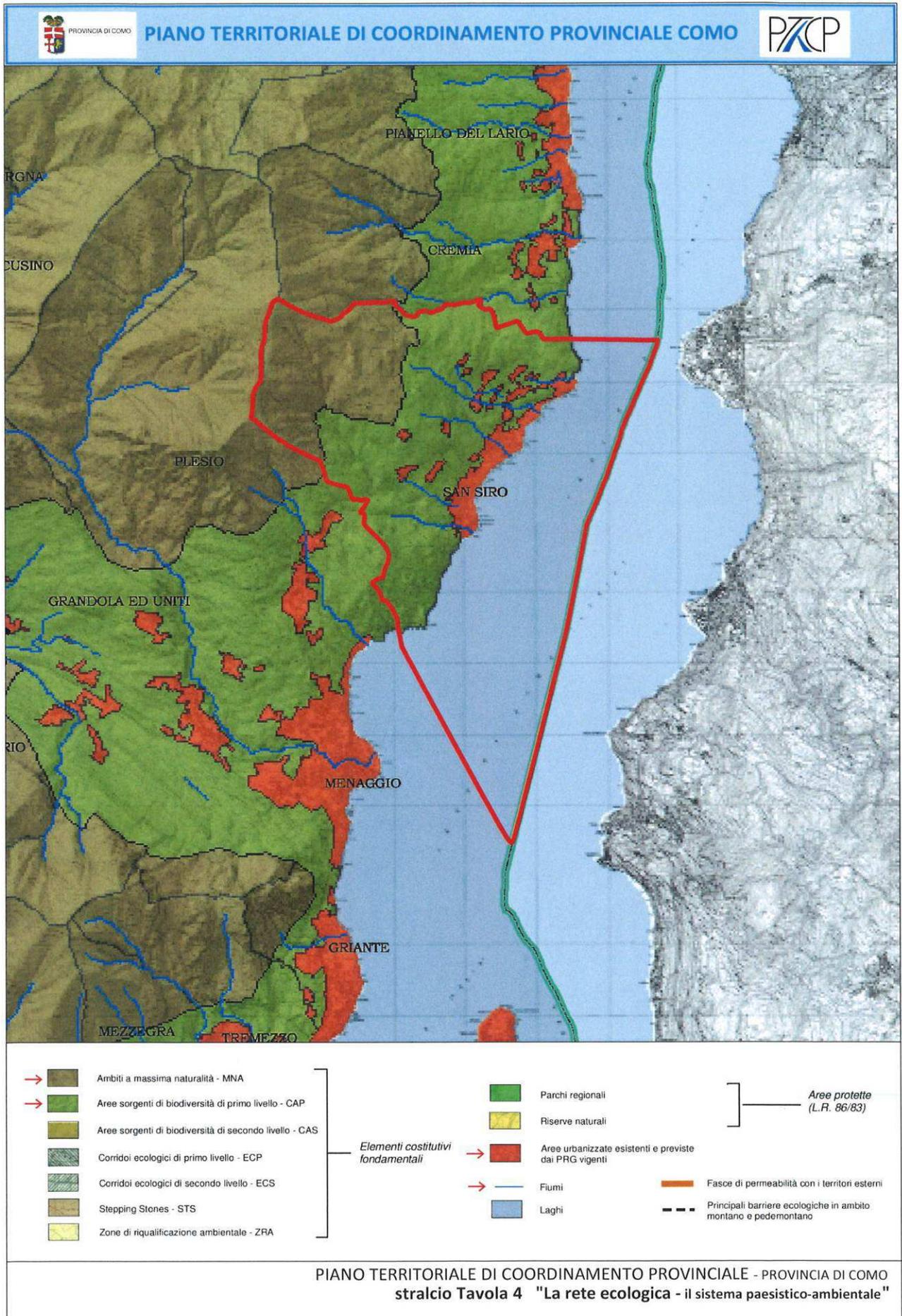
*Tracce dell'Antica Via Regina*

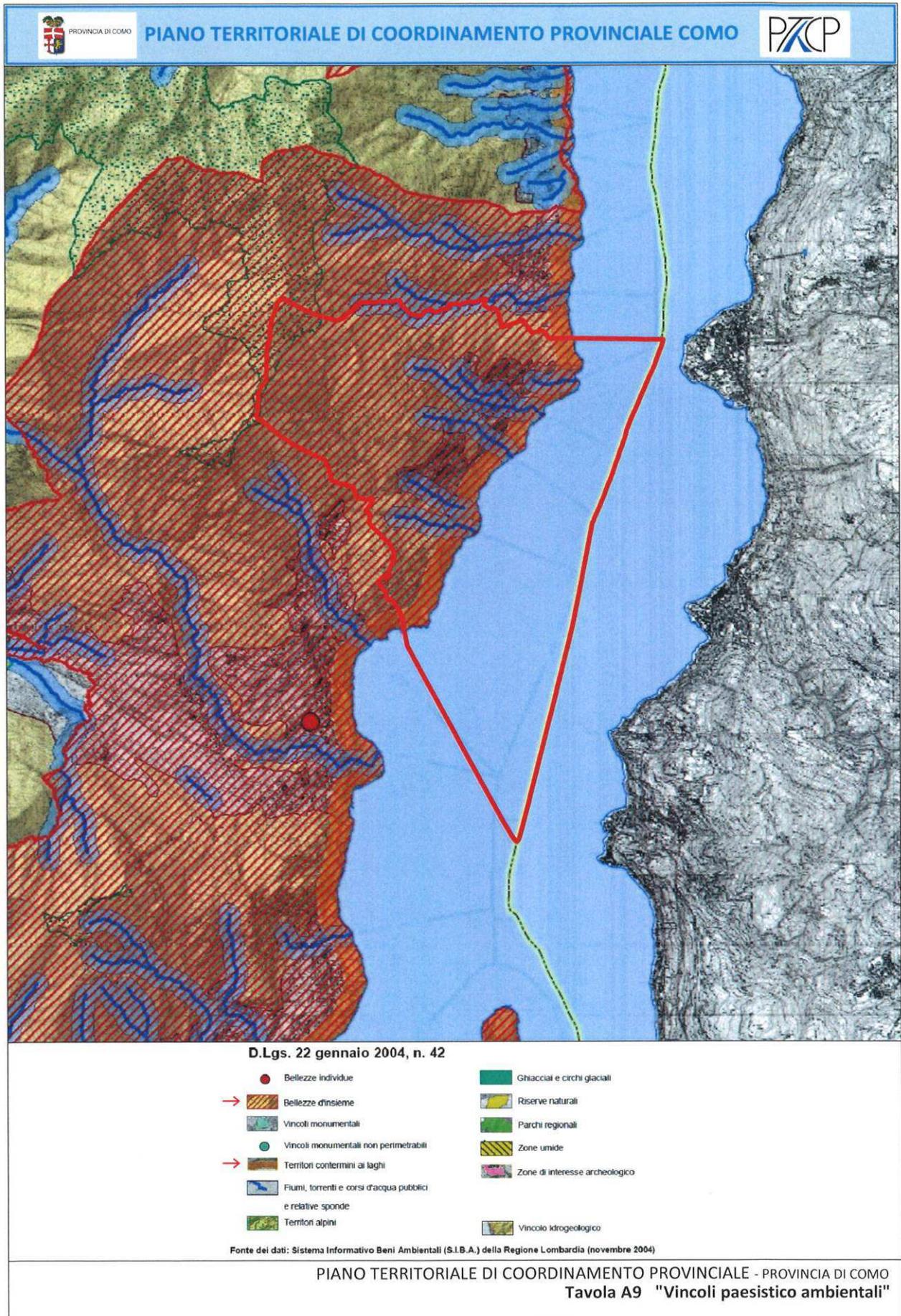
##### **Principali elementi di criticità**

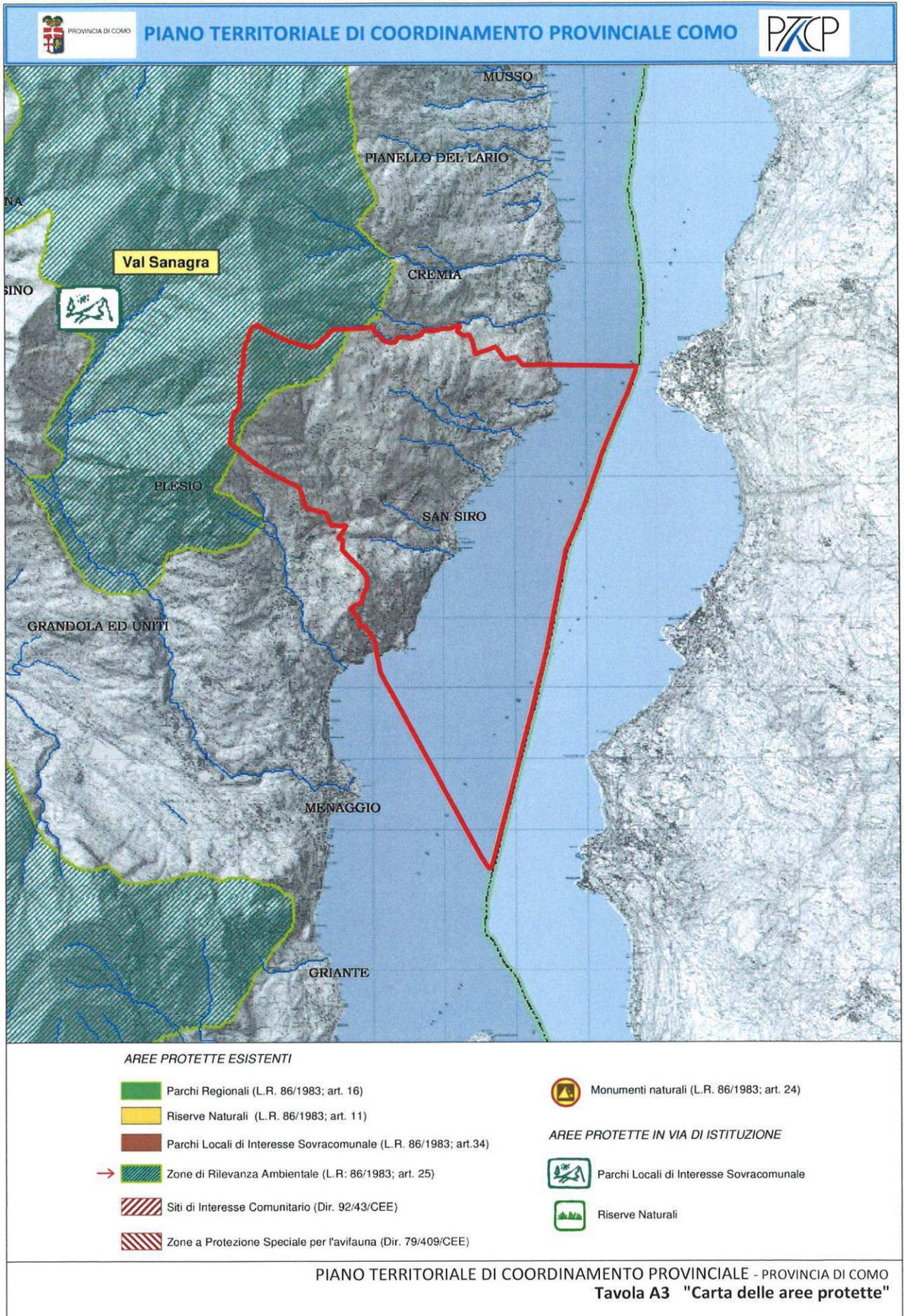
*Semplificazione del paesaggio determinata dall'abbandono delle pratiche agricole e pastorali*

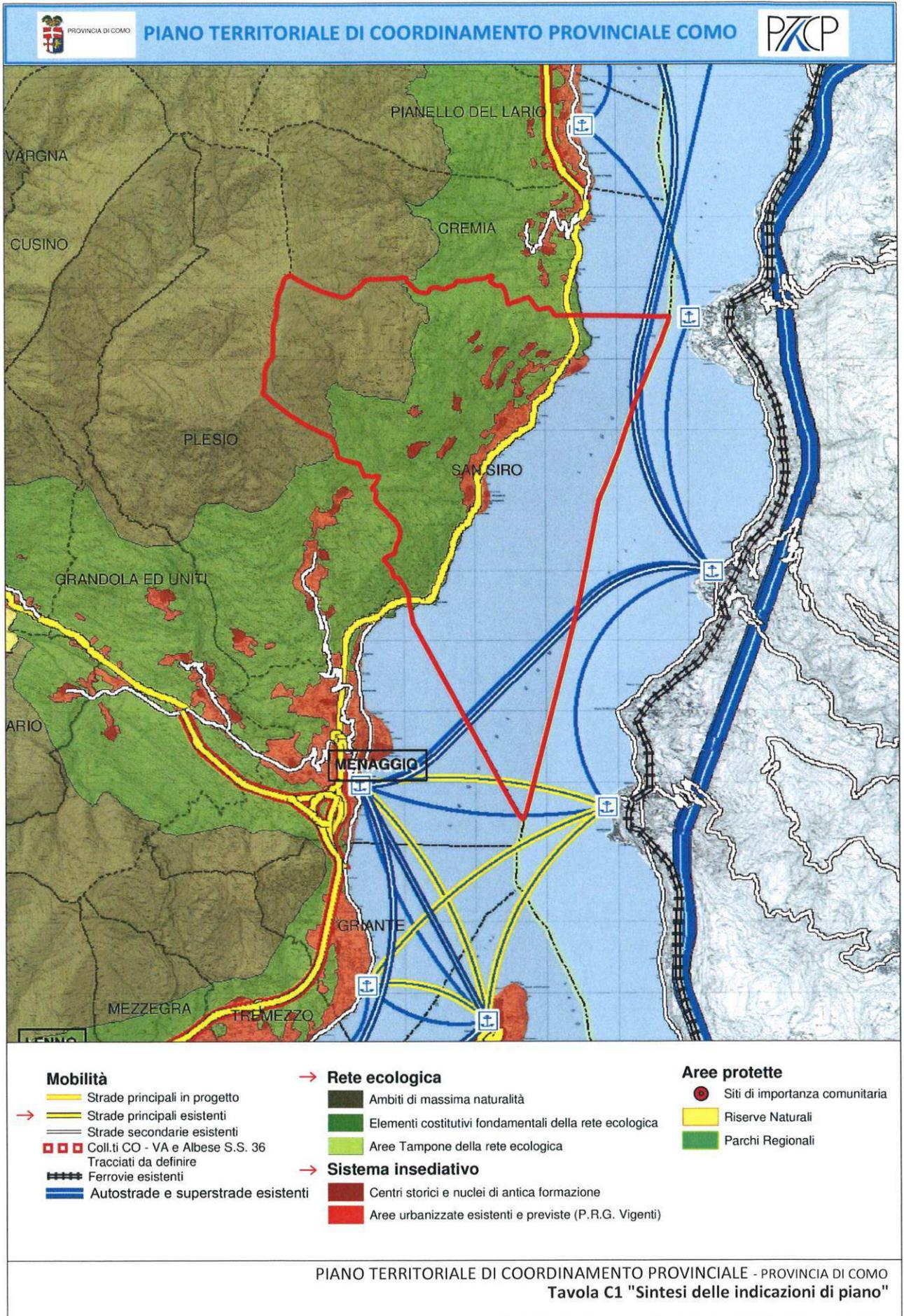
*Perdita di valore del paesaggio per l'abbandono di percorsi e manufatti storici*











Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale evidenzia, per il Comune di San Siro, i seguenti elementi areali:

**Elementi naturalistici:**

P1.8 - albero monumentale – Cinnamomum camphora ( Canfora)

**Elementi paesaggistici**

A14.43 – area con presenza di alpeggi – Alpe Rescascia.

P16.43 - punto panoramico - Rescascia

P16.44 - punto panoramico - Molvedo

P16.45 - punto panoramico - La Gaeta

**Elementi storico-culturali**

P7.5 – Torre, castello, rudere – elemento storico di difesa – castello dei Della Torre

**Elementi fisico-morfologici**

A5.3 – conoide promontori – conoide lacustre – conoide di Acquaseria

A12.6 – conoide promontori – promontorio – promontorio di san Nicolao

A12.7 – conoide promontori – promontorio – promontorio di Rezzonico

L'intero territorio è sottoposto al vincolo delle bellezze d'insieme ai sensi del D.lgs n° 42/2004, oltre al vincolo dei territori contermini ai laghi e relativamente alle aree protette in territorio montano vi è il vincolo delle zone di rilevanza Ambientale PLIS Val Sanagra (L.R. 86/1986; art. 25)

**LA RETE ECOLOGICA PROVINCIALE** (Stralcio tavola A4)

Il Piano Provinciale nella tavola della rete ecologica suddivide il territorio in ambiti territoriali con differente grado di naturalità.

Nel comune di San Siro sono stati individuati gli ambiti a seguito elencati .

MNA – ambiti a massima naturalità

*comprendenti le aree di piu' elevata integrità ambientale del territorio provinciale montano*

Corrispondono agli ambiti montani piu' elevati del territorio comunale

CAP - sorgenti di biodiversità di primo livello

*comprendenti aree generalmente di ampia estensione caratterizzate da elevati livelli di biodiversità, le quali fungono da nuclei primari di diffusione delle popolazioni di organismi viventi, destinate ad essere tutelate con massima attenzione e tali da qualificarsi con carattere di priorità per l'istruzione o l'ampliamento di aree protette.*

#### **4 – LA L.R. 31/2014 - MODIFICA DELLA L.R. 12/2005 E S.M.I : “ NORME PER LA VALORIZZAZIONE DEL PATRIMONIO EDILIZIO ESISTENTE ED ALTRE DISPOSIZIONI IN MATERIA URBANISTICO – EDILIZIA.**

La L.R. 31/2014 del 28.11.2014 approvata dalla Regione Lombardia introduce dei nuovi temi urbanistici quale la “rigenerazione urbana” ed incentiva il recupero del patrimonio edilizio esistente quale alternativa al consumo di nuovo suolo.

La variante sostanziale al Piano Territoriale Regionale e successivamente alla L.R. 12/2005 e s.m.i. inerisce alla volontà di introdurre dei criteri per il contenimento del consumo di nuovo suolo e si pone l'obbiettivo di incentivare il riuso e la riqualificazione del suolo degradato.

La legge introduce dei disposti normativi, immediatamente applicabili, affinché, nell'ambito delle varianti ai vigenti piani del governo del territorio, vengano poste in essere delle azioni volte al recupero del patrimonio edilizio esistente, in alternativa al consumo di nuovo suolo agricolo, per rispondere alle esigenze abitative della popolazione residente.

#### **L.R. 31/2014**

##### **Art.2. (Definizioni di consumo di suolo e rigenerazione urbana)**

1. In applicazione dei principi di cui alla presente legge e alla conclusione del percorso di adeguamento dei piani di governo del territorio di cui all'articolo 5, comma 3, i comuni definiscono:

a) superficie agricola: i terreni qualificati dagli strumenti di governo del territorio come agro-silvo-pastorali;

b) superficie urbanizzata e urbanizzabile: i terreni urbanizzati o in via di urbanizzazione calcolati sommando le parti del territorio su cui è già avvenuta la trasformazione edilizia, urbanistica o territoriale per funzioni antropiche e le parti interessate da previsioni pubbliche o private della stessa natura non ancora attuate;

c) consumo di suolo: la trasformazione, per la prima volta, di una superficie agricola da parte di uno strumento di governo del territorio, non connessa con l'attività agro-silvo-pastorale, esclusa la realizzazione di parchi urbani territoriali e inclusa la realizzazione di infrastrutture sovra comunali; il consumo di suolo è calcolato come rapporto percentuale tra le superfici dei nuovi ambiti di trasformazione che determinano riduzione delle superfici agricole del vigente strumento urbanistico e la superficie urbanizzata e urbanizzabile;

d) bilancio ecologico del suolo: la differenza tra la superficie agricola che viene trasformata per la prima volta dagli strumenti di governo del territorio e la superficie urbanizzata e urbanizzabile che viene contestualmente ridestinata nel medesimo strumento urbanistico a superficie agricola. Se il bilancio ecologico del suolo è pari a zero, il consumo di suolo è pari a zero;

e) rigenerazione urbana: l'insieme coordinato di interventi urbanistico-edilizi e di iniziative sociali che includono, anche avvalendosi di misure di ristrutturazione urbanistica, ai sensi dell'[articolo 11 della l.r. 12/2005](#), la riqualificazione dell'ambiente costruito, la riorganizzazione dell'assetto urbano attraverso la realizzazione di attrezzature e infrastrutture, spazi verdi e servizi, il recupero o il potenziamento di quelli esistenti, il risanamento del costruito mediante la previsione di infrastrutture ecologiche finalizzate all'incremento della biodiversità nell'ambiente urbano.

La Legge Regionale n° 16 del 26.05.2016 “Modifiche all’art. 5 della L.R. 28.11.2014 n° 31 (Disposizioni per la riduzione del consumo di suolo e per la riqualificazione del suolo degradato)” pubblicata sul BURL supplemento n° 22 del 30.05.2017, modifica l’art. 5 della L.R. 31/2014 e consente ai comuni nell’ambito del regime transitorio di *“approvare varianti generali o parziali al Documento di Piano, assicurando il bilancio ecologico del suolo non superiore a zero. --- omissis--- La relazione del documento di piano, --- omissis---, illustra le soluzioni prospettate, nonché la loro idoneità a conseguire la massima compatibilità tra i processi di urbanizzazione in atto e l’esigenza di ridurre il consumo di suolo e salvaguardare lo sviluppo delle attività agricole, anche attraverso puntuali comparazioni circa la qualità ambientale, paesaggistica ed agricola dei suoli interessati. --- omissis---”*

La variante urbanistica al vigente piano del governo del territorio, declinerà al proprio interno i sopra indicati disposti normativi e regolamentari e, nell’ambito degli obiettivi degli indirizzi strategici, di seguito enunciati, saranno poste in essere delle azioni per il contenimento del consumo di nuovo suolo, la riqualificazione del tessuto urbano consolidato e degli ambiti dismessi, nonché la rivalutazione degli ambiti di trasformazione rispetto ai quali il vigente strumento urbanistico appare non più coerente alla situazione economica contemporanea ed alle esigenze della popolazione.

## **5 – LE INDICAZIONI STRATEGICHE DEL P.G.T. - LA SOSTENIBILITA' INIZIALE DELLA VAS**

Il quadro di riferimento preliminare è determinato dalle indicazioni fornite nei piani sovraordinati e di settore, dallo stato di attuazione del P.G.T. vigente, dall'andamento demografico e della popolazione fluttuante turistica, dalla carta dei vincoli.

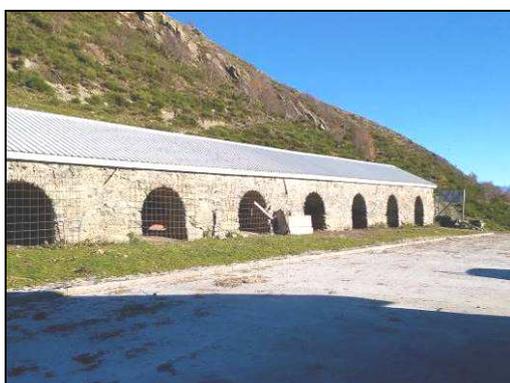
I principi essenziali per la redazione della variante generale sono costituiti dalla salvaguardia ambientale e paesaggistica e dell'ambiente naturale, promozione del territorio comunale attraverso azioni integrate, individuazione di ambiti territoriali qualificabili come "rigenerazione urbana", azioni volte al recupero del patrimonio edilizio esistente, studio di dettaglio dei nuclei di antica formazione e degli edifici di architettura rurale montana.

Gli indirizzi di politica urbanistica di seguito riportati, nelle diverse aree tematiche si pongono l'obiettivo di redigere un progetto urbanistico integrato con le significative e differenziate presenze storico- paesaggistiche, nonché dei differenti habitat con la definizione dei collegamenti tra il progetto di rete ecologica urbana (REC) e la rete ecologica di valenza sopraordinata.



**AMBIENTE****OBIETTIVO GENERALE:****GARANTIRE LA SOSTENIBILITA' AMBIENTALE E LA VALORIZZAZIONE DELLE RISORSE NATURALI****P.G.T.- INDIRIZZI STRATEGICI**

1. Riqualificazione e valorizzazione dei percorsi e sentieri agrosilvopastorali, tra cui anche sentieristica di interesse sovracomunale di valore storico e paesaggistico quali il Sentiero Italia n° 3 - via dei Monti Lariani, il Sentiero delle 4 Valli e l'Antica via Regina (Sentiero del Giubileo)
2. Promozione e valorizzazione dei percorsi ciclopedonali sia con valenza interna al territorio comunale, sia come collegamento con i comuni contermini, nella porzione di territorio a mezza costa, ed integrazione dei piccoli tratti già esistenti di passeggiata a Lago.
3. Riqualificazione dei percorsi storici di collegamento tra i nuclei di antica formazione quali la vecchia via Regina Alta e le mulattiere.
4. Salvaguardia e promozione degli ambiti boscati e montani con recupero ambientale e paesaggistico degli edifici e dei nuclei rurali montani
5. Valorizzazione delle risorse idriche dei corsi d'acqua minori e dei rigagnoli nonché delle sorgenti diffuse sul territorio comunale
6. Mantenimento dell'alpeggio di Rescanscia in concessione d'uso, ai fini di preservare l'utilizzo del territorio montano, in continuità con le realtà territoriali contermini.
7. Recupero e valorizzazione dei terrazzamenti, utilizzati nei tempi antichi per la coltivazione della vite e degli ulivi.
8. Salvaguardia e promozione degli ambiti boscati in coerenza con il Piano di Indirizzo Forestale (PIF) di recente adozione e degli ambiti agricoli





**AREE AGRICOLE****OBIETTIVO GENERALE:  
MANTENERE LE REALTA' AGRICOLE LOCALI****P.G.T.- INDIRIZZI STRATEGICI**

1. Mantenimento delle attività agricole caratterizzate da una tipologia di allevamento o coltivazioni strettamente di uso privato (orti domestici e serre), anche se molto diffuso; quale presidio delle aree agricole.
2. Riconoscimento delle aziende agricole insediate con produzione e vendita di formaggi e apicoltura con vendita di miele e dell'uso delle aree prative per prato da sfalcio.
3. Rivalutazione delle colture agricole storicamente caratteristiche quali la vite, ulivi, un tempo presenti nei terrazzamenti oggi abbandonati nonché l'uso delle castagne.
4. Integrazione e valorizzazione delle strutture agricole e recupero ai fini agricoli produttivi con culture storiche dei terrazzamenti, in stretta connessione con una promozione turistico ricettiva del territorio comunale, con produzione agroalimentare a chilometro zero.
5. Individuazione delle percorrenze nelle propria caratterizzazione di tracciati storici, mulattiere ed agrosilvopastorali, viabilità interna ai nuclei di antica formazione, anche montani, quale presidio del territorio e manutenzione dei percorsi montani.
6. Valorizzazione ed integrazione dei collegamenti est – ovest di “mezza – costa” tra i nuclei, conservando la loro identità.



**SISTEMA IDROGEOLOGICO****OBIETTIVO GENERALE:****GARANTIRE LA TUTELA IDROGEOLOGICA ATTRAVERSO UNA PIANIFICAZIONE SPECIFICA****P.G.T.- INDIRIZZI STRATEGICI**

1. Tutela degli elementi geomorfologici rilevanti e peculiari: la zona montana, i corsi d'acqua, le sorgenti diffuse
2. Coordinamento della pianificazione urbanistica con quella idrogeologica e sismica anche a livello sovracomunale
3. Garantire attraverso una adeguata pianificazione locale, la tutela delle risorse idriche superficiali e sotterranee.
4. Salvaguardia delle criticità costituite dai valletti secondari dei corsi d'acqua, che per mancanza di manutenzione definiscono problematiche in caso di presenza di eventi meteorologici con piogge intensive creando le "bombe d'acqua"
5. Integrazione del piano dei servizi con il piano urbano dei servizi del sottosuolo (PUGSS) e per la fattispecie del sistema idrogeologico l'acquisizione dei dati relativi alla rete idrica sotterranea.



**PAESAGGIO****OBIETTIVO GENERALE:****RICONOSCERE E VALORIZZARE GLI ELEMENTI COSTITUTIVI DEL PAESAGGIO LOCALE****P.G.T.- INDIRIZZI STRATEGICI**

L'intero territorio, sotto l'aspetto paesaggistico e territoriale, riveste una significativa importanza non solo locale, ma anche sovralocale, anche in considerazione delle presenze storiche e di ritrovamenti archeologici, delle percorrenze storiche, nonché della presenza di diversi nuclei storici presenti alle diverse altitudini morfologiche che preservano ad oggi la propria identità e leggibilità sul paesaggio.

Vengono di seguito indicati le finalità che si pone il piano in materia di paesaggio

1. Conservare, recuperare e valorizzare i beni storici – architettonici appartenenti alla tradizione locale quali emergenze di una tutela paesistica diffusa che salvaguardi l'identità complessiva del territorio;
2. Garantire attraverso opportuni indirizzi di inserimento paesistico, l'impatto degli interventi rispetto al paesaggio affinché possano contribuire al miglioramento dell'immagine dell'edificazione esistente.
3. Valorizzazione e riqualificazione dei nuclei storici presenti sul territorio e ben distinguibili nella propria conformazione rispetto al nucleo di completamento e agli ambiti agricoli, nei contesti a Lago, di mezza-costa e montani, nonché degli edifici di architettura rurale sparsi. Verrà redatto uno studio particolareggiato volto a fornire indicazioni di intervento morfologico che preservino la caratterizzazione storico-morfologica dei medesimi.
4. Salvaguardia delle testimonianze storico ed architettonico presenti sul territorio comunale quali: nella frazione di Rezzonico il Castello ed il Castellaccio, la Chiesa di Mari Assunta e le molteplici chiesette esistenti in ogni nucleo di antica formazione, la Fortezza di epoca tardo- romana di San Siro, le cappelle, nonché le testimonianze minori quali lavatoi, stemmi, cappelle votive, incisioni, ex voto ecc..
5. Salvaguardia dei coni di visuale paesaggistica dal territorio verso il lago di Como, dalle porzioni montane verso gli ambiti territoriali posti ad una quota minore e dal Lago di Como, verso il territorio del Comune e dei comuni contermini.
6. Sviluppo di una pianificazione urbanistico territoriale e paesistica integrata volta a migliorare attraverso interventi di ristrutturazione del patrimonio edilizio esistente l'immagine d'insieme del vecchio nucleo e dell'edificazione che si è sviluppata nell'intorno in epoche successive, che in taluni casi definisce un'immagine di disordine percettivo.
7. Recupero dei terrazzamenti, oggi dismessi e degradati, di valore storico – paesaggistico con l'inserimento delle colture storiche, ha la finalità oltre che di utilizzo ai fini agricoli delle aree, anche di un miglioramento dello skiline dal lago.



**MOBILITA'****OBIETTIVO GENERALE:****RAZIONALIZZAZIONE DELLA RETE VIARIA ESISTENTE E DELLE AREE DI SOSTA****P.G.T.- INDIRIZZI STRATEGICI**

1. Previsione di nuove aree a parcheggio, nei punti critici ossia in prevalenza in prossimità dei vecchi nuclei delle strutture pubbliche che ne sono carenti e dei servizi di utilizzo da parte della popolazione fluttuante (ad esempio le spiagge pubbliche)
2. Riproposizione del collegamento viario tra le frazioni di Pezzo e Mastena, già indicato nel vigente strumento urbanistico, il quale riveste una significativa importanza, e miglioramento della viabilità di accesso alle frazioni.
3. Valorizzazione dei percorsi ciclopedonali, dei tracciati storici e delle piste agrosilvopastorali, attraverso la creazione di un sistema di mobilità pedonale per la promozione turistico ricettiva del territorio comunale.
4. Valutazioni in relazione alle esigenze di integrare i tratti pedonali a lago con la realizzazione di un collegamento pedonale a lago, così da definire dei collegamenti di percorrenze anche con i comuni contermini e valorizzare la presenza di un significativo sviluppo lineare di spiagge libere, non rilevabile negli altri comuni contermini.



**URBANISTICA****OBIETTIVO GENERALE:****PIANIFICAZIONE RAZIONALE DELLE TRASFORMAZIONI URBANISTICHE SUL TESSUTO CONSOLIDATO E SULLE NUOVE ESPANSIONI ( NEL RISPETTO DEI VALORI PAESISTICI)****P.G.T.- INDIRIZZI STRATEGICI**

1. Recepimento delle indicazioni contenute nel Piano Territoriale Regionale e nel Piano Paesistico Regionale, del Piano Territoriale Provinciale di Como e del Piano di Indirizzo Forestale (PIF) , quest'ultimo di recente adozione, relative al comune di San Siro
2. Redazione di uno studio particolareggiato dei vecchi nuclei e degli edifici di architettura rurale sparsa, finalizzato a fornire delle indicazioni puntuali per interventi coerenti rispetto al patrimonio edilizio esistente di significativa importanza storica e paesaggistica
3. Identificazione del sistema delle Ville con parco di pregio storico architettonico (Villa Camilla, Villa Gaeta) e delle ville private con parco di valore ambientale quali elementi di pregio caratterizzanti del territorio comunale.
4. Recepimento nel Piano delle Regole degli ambiti di espansione e trasformazione in fase di attuazione.
5. Rivalutazione degli ambiti di trasformazione già previsti nel P.G.T. non individuando nuove aree che comportino consumo di nuovo suolo ed introduzione di agevolazioni per il recupero del patrimonio edilizio esistente e l'utilizzo di lotti interclusi nell'ambito nel tessuto urbano consolidato.
6. Ridefinizione con apposite schede normative degli ambiti edificabili che non hanno trovato attuazione nel P.G.T. vigente, in considerazione delle reali esigenze delle proprietà che rilevano sin dalle mappe del Catasto Teresiano una significativa frammentazione che non consente di dare una concreta attuazione agli interventi di completamento del tessuto urbano consolidato.
7. Valorizzazione del patrimonio edilizio esistente attraverso l'introduzione di disposti normativi che consentano lo svecchiamento dell'edificazione attraverso interventi volti al miglioramento della classe energetica dell'edificazione e migliorino la composizione architettonica rispetto alle facciate che contribuiscono alla determinazione delle visuale d'insieme del paesaggio.
8. Redazione di un progetto urbanistico - ambientale con anche la definizione di una rete ecologica comunale, volto alla salvaguardia delle visuali paesaggistiche e dell'ambiente del Lago di Como, anche attraverso l'inserimento di norme morfologico costruttive per il miglioramento delle visuali d'insieme.
9. Redazione del progetto di variante urbanistica in conformità ai contenuti della L.R. 31/2014 e della variante alla L.R. 12/2005 e s.m.i. al fine del raggiungimento del contenimento del consumo di nuovo suolo, dell'introduzione del concetto di "rigenerazione urbana", attraverso progetti di ristrutturazione urbanistica, riqualificazione dell'ambiente costruito e riorganizzazione dell'assetto urbano, delle infrastrutture degli spazi verdi e dei servizi.
10. Rivalutazione dei sistemi di compensazione, perequazione ed incentivazione in funzione della nuova situazione economica locale nazionale ed internazionale.
11. Promozione di azioni di sussidiarietà mediante la promozione di accordi tra pubblico e privato nell'ambito della pianificazione urbanistica.
12. Promozione del territorio ai fini turistico ricettivi attraverso l'introduzione di possibilità di ricezione alberghiera con strutture quali affittacamere e bed end breakfast.



**SISTEMA DEI SERVIZI****OBIETTIVO GENERALE:  
GARANTIRE UN SISTEMA DI SERVIZI ANCHE A LIVELLO SOVRACCOMUNALE****P.G.T.- INDIRIZZI STRATEGICI**

1. Analisi e valutazioni in merito al vigente Piano dei Servizi, con particolare riferimento al miglioramento della una normativa tecnica per l'attuazione degli interventi e di criteri non vincolanti per la realizzazione delle nuove opere pubbliche e per l'uso delle risorse derivanti da perequazioni economiche e oneri concessori, per interventi volti al mantenimento dei servizi esistenti e per la realizzazione di nuove opere.
2. Redazione di un progetto degli spazi per la sosta che tenga in considerazione sia le esigenze della popolazione residente e della popolazione fluttuante turistico ricettiva di cui un esempio possono essere: la necessità di previsione di spazi per la sosta in prossimità dei vecchi nuclei, i quali assumano anche la funzione di punti di partenza per i fruitori della sentieristica, rispondere all'esigenza di spazi per la sosta per i fruitori delle spiagge pubbliche e dei servizi ad essi connessi, nonché una miglior fruizione dei servizi pubblici comunali e sovralocali.
3. Redazione di un progetto della mobilità leggera urbana e della sentieristica, anche di valenza storica e sovralocale per una promozione turistico ricettiva del territorio comunale.
4. Completamento del progetto per la realizzazione della nuova palestra comunale in frazione di Santa Maria.
5. Il piano dei servizi sarà integrato con il Piano dei Servizi del Sottosuolo (PUGSS), il quale raccoglierà, in un sistema informatizzato tutte le informazioni inerenti le diverse reti e servizi presenti nel sottosuolo, nonché il progetto delle reti di futura realizzazione.



**CULTURA****OBBIETTIVO GENERALE:****MANTENERE E INCREMENTARE LE INIZIATIVE CULTURALI GIA' ESISTENTI****P.G.T.- INDIRIZZI STRATEGICI**

1. Realizzare nell'ambito del comune un sistema di percorsi culturali, anche di interesse sovracomunale che abbia come punti di sosta ambiti o elementi di valore storico e simbolico presenti sul territorio comunale.
2. Promozione dei percorsi turistici con cartellonistica e cartine, anche con funzione didattica per le scuole
3. Sviluppo del sito internet e diffusione di materiale volta alla promozione turistica del territorio
4. Connessione del sistema storico- culturali con la reintegrazione delle colture agricole storiche a chilometro zero.





## SISTEMA ECONOMICO

### OBBIETTIVO GENERALE:

**VALORIZZAZIONE DEL SISTEMA TURISTICO RICETTIVO E DEL SISTEMA AGRICOLO**

## P.G.T.- INDIRIZZI STRATEGICI

1. Il sistema turistico ricettivo attuale si caratterizza in prevalenza dalla presenza di seconde case, strutture bed and breakfast, affittacamere, locanda albergo con alcune camere, un campeggio.  
Le azioni che porrà in essere la variante urbanistica sono rivolte alla valorizzazione del settore turistico ricettivo attraverso la promozione del territorio non limitandosi pertanto al servizio alberghiero differenziato ma comprendendo anche le attività ad esso connesse quali la ristorazione, bar, punti di vendita di prodotti tipici. Quanto sopra è strettamente connesso anche alle azioni che si intendono promuovere nel settore agricolo.
2. Il settore agricolo vede oggi la presenza di un insediamento agricolo con produzione e vendita di formaggi ed un apicoltore con produzione e vendita di miele.  
Le azioni che porrà in essere la variante hanno l'intento di recuperare i terrazzamenti storici ai fini agricoli attraverso l'incentivazione dell'impianto delle colture storiche quali la vite e l'ulivo.  
La volontà è quella di mettere a sistema le risorse tipiche dei luoghi con la creazione di un sistema che coinvolga gli aspetti culturali, con la promozione turistica e culinaria con utilizzo di prodotti locali provenienti da coltivazione e/o produzione agricoli locali.
3. Mantenimento delle poche attività artigianali presenti sul territorio





## 6. - CENNI STORICI

E' stata effettuata una approfondita ricerca documentale storica bibliografica e catastale di cui si è trattato in apposito fascicolo storico e paesistico. Gli eventi storici, le cartografie ed i rilievi puntuali in loco hanno consentito di redigere il progetto urbanistico di variante e conferire un contributo, attraverso l'inserimento degli elementi caratterizzanti l'ambito storico, nel progetto paesistico parte integrante della variante di P.G.T.

## 7 - L'AMBIENTE E IL PAESAGGIO - VINCOLI

I **vincoli di carattere paesistico – ambientale** che interessano il territorio comunale di San Siro sono riportati nell'apposita carta dei vincoli, sinteticamente elencati nello stralcio di legenda di seguito riportata.

### ELEMENTI IDENTIFICATIVI P.T.R. e P.P.R. REGIONE LOMBARDIA

(app. con D.C.R. n°VIII/951 del 19.01.2010 B.U.R.L. serie Inserzioni del 17.02.2010 )

DOCUMENTO DI PIANO PTPR: Sistema territoriale dei laghi  
Sistema territoriale della montagna

AMBITO GEOGRAFICO DEI PAESAGGI DI LOMBARDIA: Larlo Comasco

FASCIA: Fascia Prealpina  
Paesaggi delle valli prealpine



Ambito di elevata naturalità  
Piano Paesaggistico Regionale



Laghi Insubrici - Ambito di salvaguardia dello scenario lacuale (Art. 19, comma 4) - Piano Paesaggistico Regionale



Territori Alpini (Art. 142, D.Lgs. 42/2004)  
Piano Paesaggistico Regionale



Geosito  
n°91 - Servino - Verrucano



Strade panoramiche - Piano Paesaggistico Regionale  
n°39 - SS. 340 Reggina



Tracciate guida paesaggistiche - Piano Paesaggistico Regionale  
n°15 - Antica Strada Regina / n°02 - Sentiero del Giubileo



n°01 - Sentiero Italia (Via dei Monti Lariani)



Ambito di tutela D.Lgs n°42/2004 e s.m.i. (bellezze d'insieme)  
n°39 - Fascia costiera del Lago di Como compresa fra il lago e la strada provinciale Reggina  
n°427 - Intero territorio del Comune di Santa Maria Rezzonico  
n°438 - Intero territorio del Comune di Sant'Abbondio



Area di primo appoggio - Area di secondo appoggio  
territorio al di sopra del 1000 e 1500 mt slm (DGR n° 3859 del 1985)

### RETE ECOLOGICA REGIONALE

(approvato da Giunta Regionale in data 30 dicembre 2009, con Deliberazione n° 8/10962

"Rete Ecologica Regionale: approvazione degli elaborati finali, comprensivi del Settore Alpi e Prealpi")

SETTORE n°47 - Lepontine Meridionali e Lago di Piano

SETTORE n°67 - Monte Legnone



ELEMENTI DI PRIMO LIVELLO

ELEMENTI DI SECONDO LIVELLO

## P.T.C.P. PROVINCIA DI COMO

(approvato dal Consiglio Provinciale in data 2 agosto 2006, con Deliberazione n° 59/35993, pubblicato sul BURL n° 38 - Serie Inserzioni e Concorsi, del giorno 20 settembre 2006)

AMBITO OMOGENEO n°2 - Comunità Montana Valli del Lario e del Ceresio

UNITA' DI PAESAGGIO n°6 - Versante del Bregagno e della Grona

### ELEMENTI FISICO-MORFOLOGICI



Conolde o promontorio



LA GAETA  
A12.8 - Promontorio



CONOIDE DI ACQUASERIA  
A5.3 - Conoide lacustre



PROMONTORIO DI REZZONICO  
A12.7 - Promontorio



PROMONTORIO DI SAN NICOLAO  
A12.6 - Promontorio

### ELEMENTI NATURALISTICI



CANFORA - *Cinnamomum camphora* - PRADA DI ACQUASERIA  
P1.8 - Albero monumentale



Zona di Rilevanza Ambientale  
Val Sanagra

### ELEMENTI PAESAGGISTICI



RESCASCIA  
P16.43 - Punto panoramico



MOLVEDO  
P16.44 - Punto panoramico



LA GAETA  
P16.45 - Punto panoramico



Area con presenza di alpeggi  
A14.43 - Alpe Rescascia

### ELEMENTI STORICO - CULTURALI



CASTELLO DEI DELLA TORRE  
P7.5 - Elemento Storico di Difesa

### VINCOLI AMBIENTALI



Aree boscate  
(D.LGS. 42/2004, art. 142, lettera g)



Vincolo idrogeologico  
(RDL 30.12.1923 n°3267)



Area di rispetto Lago di Como o Lario col ramo di Lecco  
e il Laghetto di Piona (n° 194)  
(D.Lgs 42/2004, art.142 lettera b, 300mt)



Fascia di rispetto delle acque pubbliche  
(D.Lgs. 42/2004, art. 142, lettera c, 150 mt)

- Valle d'Acquaseria (n° 305)
- Valle Scansia (n° 306)
- Torrente Val Treccione o Valle Arno (n° 307)
- Valle S. Siro (n° 308)
- Valle della Foppa (n° 309)
- Valle Vezzedo (n° 310)

## COMPONENTE GEOLOGICA IDROGEOLOGICA SISMICA

Redatta da GEA di S. Ghilardi & C. s.n.c. - Dott. Geol. Sergio Ghilardi

Esondazioni e dissesti morfologici di carattere torrentizio



Area a pericolosità molto elevata (Ee)



Area a pericolosità media o moderata (Em)

Trasporto di massa sui conoidi

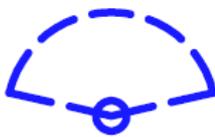


Area di conoide attivo non protetta (Ca)



Area di conoide non recentemente attivatosi o completamente protetta (Cn)

### VINCOLI DI CARATTERE IDROGEOLOGICO



Salvaguardia delle captazioni Idropotabili  
Zona di tutela assoluta: raggio 10 m dalla captazione  
Zona di rispetto: raggio 200 m dalla captazione  
Perimetre con criterio misto geometrico-topografico (D.Lgs. 152/2006 art.94)

### GEOSITI - SITI DI INTERESSE GEOLOGICO



Sezione tipo della Formazione di Bellano

### VINCOLI STRUTTURALI



Centro storico e nuclei antichi  
(L.R. n°12/2005)



Ministero per i Beni e le Attività Culturali  
Soprintendenza per i Beni Archeologici della Lombardia  
Edifici sottoposti a vincolo monumentale (L. n° 1089 del 1939)



Mura romane di Rezzonico / Resti del Castrum



Ex Casa Parrocchiale di San Martino



Casa della Torre



Castello di Rezzonico



Antica Strada Regina



Centro Abitato - approvata con deliberazione del  
Commisario Prefettizio n°37 del 13.03.2013



Fascia di rispetto cimiteriale P.R.G. vigente



Fascia di rispetto cimiteriale da Piano Cimiteriale  
in corso di definizione



## 9 -L'ANALISI PAESISTICA DEL TERRITORIO E LE AZIONI DI PIANO A

### TUTELA DELL'AMBIENTE E DEL PAESAGGIO

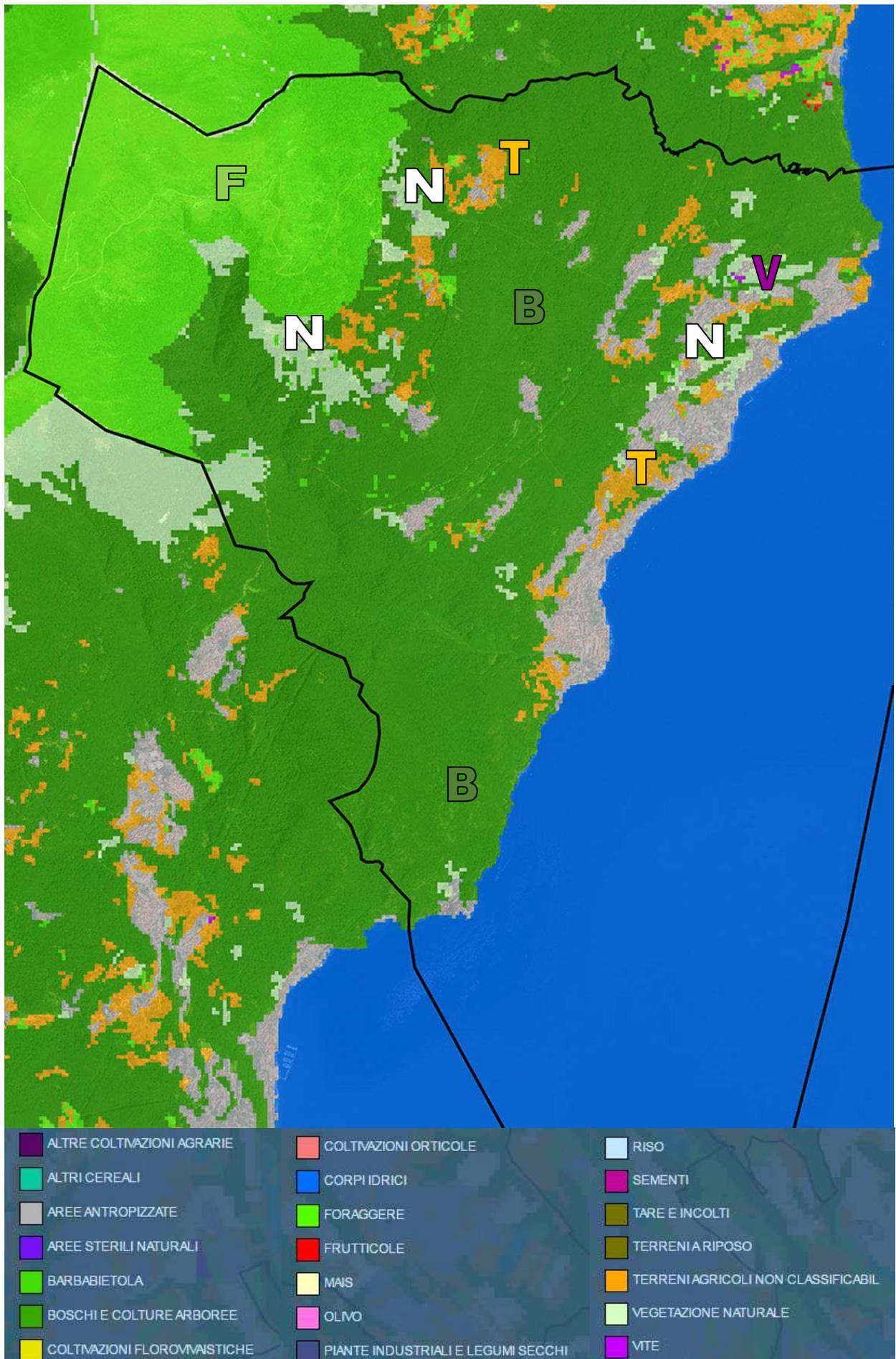
E' stata redatta apposita relazione di approfondimento paesistico del territorio comunale che ha tenuto in considerazione gli approfondimenti di natura storica architettonica ed ambientale integrata con sopralluoghi puntuali finalizzati ad individuare le visuali sensibili lungo le percorrenze e i punti di criticità.

L'elaborazione delle informazioni assunte e dei sopralluoghi effettuati, rappresentati anche in specifico elaborato grafico, hanno consentito di redigere il progetto paesistico integrato con il progetto della rete ecologica comunale e sovracomunale e con il progetto di variante urbanistica di P.G.T.

#### 9a - L'USO DEL SUOLO AGRICOLO

E' stata redatta una ricognizione relativa alla tipologia di coltivazioni che definiscono il tessuto agricolo produttivo comunale, determinandone anche un'immagine paesaggistica di significativo valore. Oltre ai rilievi effettuati in loco è stata consultata la banca dati SIARL, aggiornata al 2012, da cui emerge che le principali classificazioni d'uso dei terreni agricoli in San Siro sono quelle di seguito elencate:

	<b>B</b>	Boschi e colture arboree
	<b>F</b>	Foraggiere
	<b>T</b>	Terreni agricoli non classificabili
	<b>N</b>	Vegetazione naturale
	<b>V</b>	Vite



## **9b- L'USO DEL SUOLO BOSCATO**

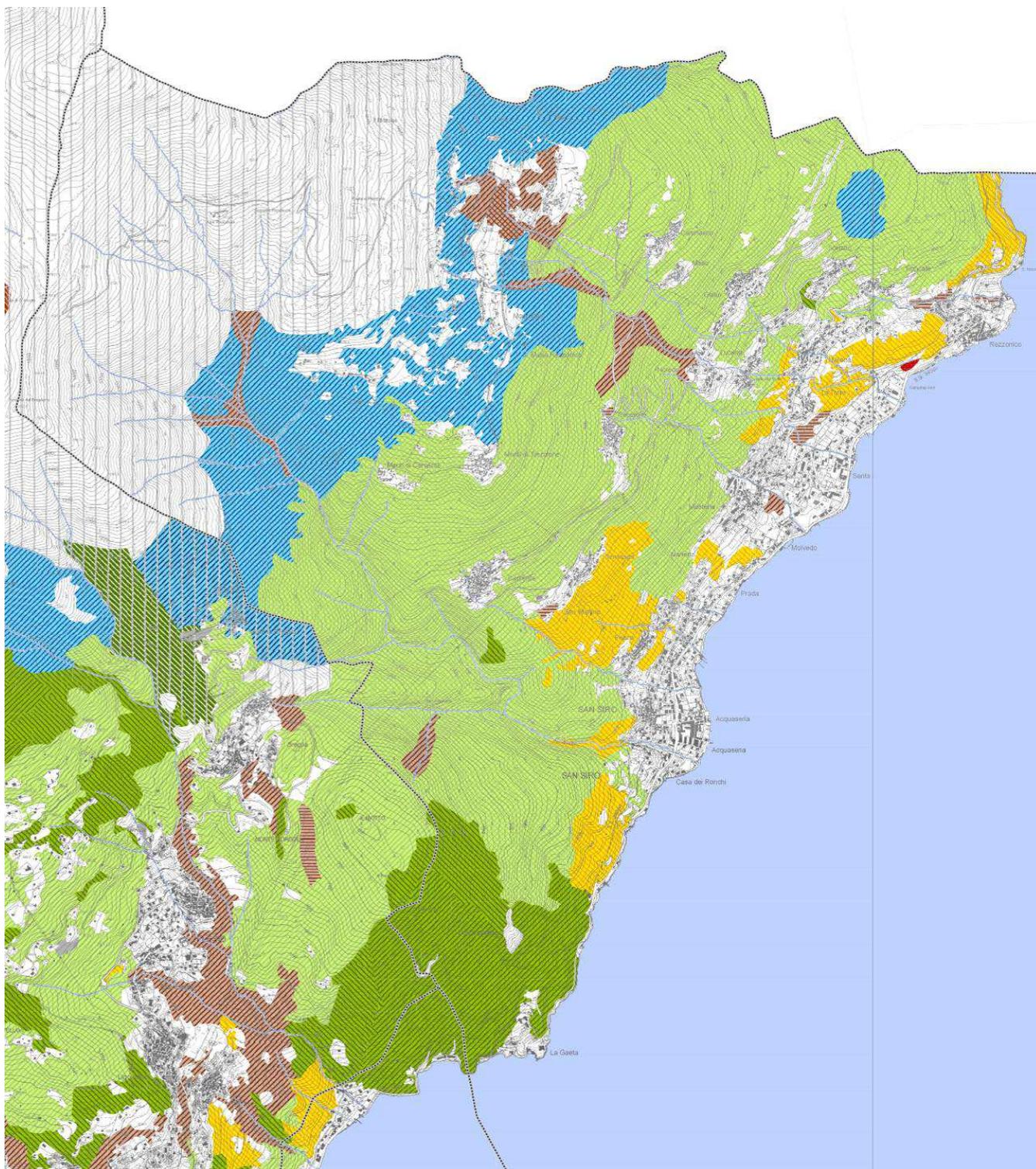
Al fine di poter comprendere la tipologia delle essenze arboree presenti negli ambiti boscati comunali si sono consultati i dati utilizzati dalla Comunità Montana Valli del Lario e del Ceresio per la stesura del PIF – Piano di Indirizzo Forestale.

### **DEFINIZIONE DELLE CATEGORIE E DEI TIPI FORESTALI – P.I.F. DELLA COMUNITA' MONTANA VALLI DEL LARIO E DEL CERESIO**

La tipologia forestale è un sistema di classificazione delle aree forestali che fornisce un insieme di unità floristico-ecologiche-selvicolturali. Questo schema di classificazione prevede, per ogni unità individuata, la formulazione di indicazioni tecnico-selvicolturali.

Lo stralcio della tavola 3.2 “Tipi Forestali”, di seguito riportata, evidenzia le categorie e le tipologie forestali che sono state rilevate nel territorio di San Siro.

Le categorie che interessano il territorio comunale sono: il castagneto, il betuleto, il robinieto, l'orno ostrieto, l'acero tiglio frassineto (sviluppato soprattutto lungo i corsi d'acqua) e il querceto (se ne individua una piccola formazione nella frazione di Lancio).



**Legenda**

-  confini comunali
-  idrografia
-  aree in piano di assestamento

**Tipi forestali della Lombardia**

<b>ABIETETO</b>	60		Abieteto dei substrati carbonatici
<b>ALNETO</b>	83		Alneto di ontano verde
<b>ACERO TIGLIO FRASSINETO</b>	30		Aceri-frassineto con ostraia
	31		Aceri-frassineto tipico
	32		Aceri-frassineto con faggio
	33		Aceri-frassineto con ontano bianco
	34		Aceri-tiglieto
<b>BETULETO/CORILETO</b>	36		Betuleto secondario
	37		Corileto
<b>CASTAGNETO</b>	21		Castagneto dei substrati carbonatici dei suoli mesoxerici
	22		Castagneto dei substrati carbonatici dei suoli mesici
	23		Castagneto dei substrati silicatici dei suoli xerici
	24		Castagneto dei substrati silicatici dei suoli mesoxerici
	25		Castagneto dei substrati silicatici dei suoli mesici
<b>FAGGETA</b>	38		Faggeta primitiva
	39		Faggeta submontana dei substrati carbonatici
	40		Faggeta submontana dei substrati silicatici
	41		Faggeta montana dei substrati carbonatici dei suoli xerici
	42		Faggeta montana dei substrati carbonatici tipica
	43		Faggeta montana dei substrati silicatici dei suoli mesici
<b>FORMAZIONI PARTICOLARI</b>	88		Saliceto di ripa
			Altre formazioni
<b>IMP. ARTIFICIALE</b>	87		Impianto artificiale
<b>LARICETO</b>	73		Lariceto tipico
<b>ORNO-OSTRIETO</b>	26		Orno-ostrieto primitivo di fossa
	27		Orno-ostrieto primitivo di rupe
	28		Orno-ostrieto primitivo di falda detritica
	29		Orno-ostrieto tipico
<b>PECCETA</b>	70		Pecceta secondaria montana
	71		Pecceta di sostituzione
<b>PINETA</b>	53		Pineta di pino sylvestre dei substrati carbonatici
<b>QUERCETO</b>	13		Querceto di roverella dei substrati carbonatici
	14		Querceto di rovere dei substrati carbonatici dei suoli mesici
	16		Querceto di rovere dei substrati silicatici dei suoli xerici
	17		Querceto di rovere dei substrati silicatici dei suoli mesici
<b>ROBINIETO</b>	84		Robinieto puro
	85		Robinieto misto

## 10 - LA MOBILITA'

Il sistema della mobilità che interessa il territorio comunale è costituito dalla **viabilità principale** di interesse sovralocale a seguito indicata:

- S.S. 340 – Strada statale Regina

Vi è poi una rete di **viabilità interna** di interesse locale, in direzione ovest-est, al servizio delle località poste a monte.

Non vi sono **linee ferroviarie** né nel territorio comunale, né nei comuni contermini. Sulla sponda occidentale solo Como, infatti, è servita da una fitta rete ferroviaria che permette di raggiungere sia le principali località del territorio sia le maggiori città circostanti (Milano, Bergamo, Monza e Lugano). Como è raggiungibile tramite le seguenti linee:

- Stazione di Como San Giovanni: Linea internazionale Milano Centrale-Como-Bellinzona, EuroCity Milano Centrale-Zurigo, Linea suburbana S11 Rho- Milano P. Garibaldi-Chiasso
- Stazione di Como Lago: Linea regionale Milano-Saronno-Como

Le stazioni di Como rappresentano quindi un buon punto di partenza per chi volesse raggiungere, tramite altri mezzi di trasporto, il comune di San Siro.

Da considerare, inoltre, che l'intera sponda orientale del Lago di Como è percorsa dalla linea ferroviaria della Valtellina da Lecco a Colico. In tal senso le stazioni più vicine a San Siro sono quelle di Bellano Tartavalle Terme e Dervio. Da qui è possibile raggiungere i comuni della sponda occidentale confinanti con San Siro attraverso il sistema di navigazione del lago.

Sul Lago di Como è, infatti, attivo un **servizio di navigazione di linea** costituito da battelli che, solcando le acque del Lario, collegano tra loro le maggiori località turistiche. San Siro non è interessato da nessuna rotta. I comuni confinanti di Menaggio e Crema, tuttavia, costituiscono punti di sbarco del sistema di navigazione e pertanto sono utili al raggiungimento del comune di riferimento.

Il paese è interessato da una **linea automobilistica del trasporto pubblico**. L'area del Lago di Como è servita da una fitta rete di linee autobus che permettono di muoversi verso tutte le principali località lungo le sponde del lago e di raggiungere altresì i paesi più interni, immersi nelle valli montane.

La linea che interessa San Siro è:

ASF Autolinee

- C 10 Como – Menaggio – Colico

La costruzione di un quadro di riferimento relativo alla rete viaria e della mobilità sovralocale costituisce elemento fondamentale per il progetto viario locale comunale, in

considerazione delle interconnessioni derivanti dal traffico in attraversamento con il traffico locale interno.

L'arteria urbana che rileva la maggior criticità è la Strada statale 340 Regina che, con il suo percorso a volte stretto e tortuoso, costeggia tutta la sponda occidentale del lago, con non pochi problemi di traffico intenso, soprattutto in corrispondenza dei centri abitati.

## 11 – IL SISTEMA SOCIOECONOMICO LOCALE

Viene descritto, di seguito, il contesto socioeconomico di riferimento comunale.

Analizzando i dati relativi alla popolazione residente nel comune negli ultimi 10 anni, si rileva una discontinua decrescita del numero di abitanti con una riduzione media annua in negativo, raggiungendo la soglia di 1739 abitanti nel 2016

La comparazione con i comuni circostanti dei dati ai vari censimenti, a partire dal 1936, indica andamenti simili con diminuzione della popolazione residente, che a partire dal 1851 ha iniziato a registrare una continua e costante decrescita della popolazione.

Osservando l'andamento demografico si evince che anche negli ultimi anni si registrano pochi incrementi della popolazione. Al 31.12.2015 la popolazione registrata nel comune di San Siro era pari a 1754 abitanti.

Per quanto riguarda la suddivisione della popolazione residente tra maschi e femmine, si rileva la prevalenza della popolazione femminile (858 M contro 878 F, al censimento 2017).

Essa è distribuita per fasce d'età che vedono il 9.79% sotto i 14 anni, il 61.57% tra i 15-64, il 12.73% tra 65-74 anni; il 10.02% tra 75-84 anni e il 5.87% over 85 anni.

L'indice di natalità relativo agli ultimi dieci anni registra un calo fino al 2016, con una media in percentuale in negativo di - 0.5 nati all'anno.

Ai fini della scolarità sono da considerare il 17.68% da 0 – 4 anni, il 15.55% da 5–9 anni, il 18.60% da 10 – 14 anni e il 21.65% da 15 – 19 anni, il 26,52% da 20 – 24 anni, che può essere interessato da corsi universitari.

Sulla base delle classi di età si possono ricavare i seguenti indici significativi:

L'indice di vecchiaia misura il grado di invecchiamento della popolazione ed è ricavato dal rapporto tra la popolazione oltre i 65 anni e quella al di sotto dei 14 anni. Valori superiori a 100 indicano una maggiore presenza di soggetti anziani rispetto ai giovanissimi.

Popolazione sopra i 65 anni = 28,63%

Popolazione inferiore a 14 anni = 9,79 %

Indice di vecchiaia  $20,44\% / 14,88\% = 2,92\%$

Tale valore indica che la presenza degli anziani è superiore a quella dei giovani.

L'indice di dipendenza misura il livello di autosufficienza della popolazione, con riferimento alla possibilità di produzione di reddito, ed è ricavato dal rapporto tra le classi di età considerate improduttive (0 – 14 anni e sopra i 65 anni) e le classi che possono essere attive a tale fine (tra 15 e 65 anni):

Popolazione sotto i 14 anni e sopra i 65 anni = 38,42%

Popolazione tra i 15 anni e i 64 anni = 61,58%

Indice di dipendenza 35,32% / 64,68% = 1,60%

I dati sopra riportati indicano il livello positivo di autosufficienza della popolazione per quanto riguarda la produzione di reddito, essendo la popolazione teoricamente attiva più alta di quella non attiva.

### **Le abitazioni**

Gli edifici residenziali rilevate ai censimenti indicano uno sviluppo da n° 1311 nel 1981, a n° 1324 nel 1991, n° 1337 nel 2001 e n°1355 nel 2006

Le abitazioni occupate al 2011 risultano n° 1428 (84,70%)

Le abitazioni non occupate al 2011 risultano n° 258 (15,30%)

In relazione alle epoche del patrimonio abitativo esistente, si rileva che più della metà è piuttosto antico; infatti il 66,42% degli edifici ha più di 90 anni di vita, essendo stato realizzato prima del 1919, mentre il 3,25% ha 20 anni di vita, essendo stato realizzato dopo il 1991.

Le abitazioni più vecchie, realizzate prima del 1919, rappresentano il 66,42% e quelle realizzate nel periodo 1920 – 1945 sono pari al 7,90%. Le costruzioni effettuate a partire dal 1946 al 2006 sono pari al 25,68%.

### **La densità di popolazione**

Dal censimento del 2015 è possibile ricavare il dato relativo alla densità della popolazione, ossia il numero degli abitanti residenti per kmq. di superficie territoriale.

La densità è pari a 91,5 abitanti / kmq.

### **Le attività economiche insediate**

In comune di San Siro gli occupati in attività economiche sono suddivisi in base agli addetti del censimento Ateco 2011, in 32 nel settore industria, in 84 nel nel settore costruzioni, in 36 nel settore commercio, 32 nel settore di attività dei servizi di alloggio e di ristorazione, in 15 nel settore delle attività professionali, scientifiche e tecniche, 43 altro).

## **12 – LO STUDIO GEOLOGICO IDROGEOLOGICO E SISMICO RETICOLO IDRICO MINORE**

La prima variante dello Studio Geologico, Idrogeologico, Sismico e del Reticolo Idrico Minore è stata redatta dallo studio G.E.A. – Ranica (Bg), alla firma del Dott. Geol. Sergio Ghilardi e costituisce parte integrante del Piano del Governo del Territorio. In attuazione del parere favorevole acquisito da Regione Lombardia in data 29 marzo 2016 è stata redatta una variante agli atti di P.G.T. per il recepimento della componente geologica, idrogeologica e sismica relativa alla prima variante, approvata con delibera di C.C. n. 14 del 28 marzo 2017 e pubblicata su BURL n. 23 del 7 giugno 2017.

La carta di fattibilità geologica redatta è stata definita, attribuendo un valore di classe di fattibilità a ciascun poligono definito dalla carta di sintesi. La carta di fattibilità è dunque una carta di pericolosità che fornisce le indicazioni in ordine alle limitazioni e destinazioni d'uso del territorio, alle prescrizioni per gli interventi urbanistici, agli studi ed indagini da effettuare per gli approfondimenti richiesti, alle opere di mitigazione del rischio ed alle necessità di controllo dei fenomeni in atto o potenziali.

Le **classi di fattibilità geologica** definite per il comune di San Siro sono le seguenti:

**CLASSE II- FATTIBILITA' CON MODESTE LIMITAZIONI:** la classe II comprende le zone nelle quali sono state riscontrate modeste limitazioni all'utilizzo a scopi edificatori e/o alla modifica della destinazione d'uso, che possono essere superate mediante approfondimenti di indagine e accorgimenti tecnico-costruttivi e senza l'esecuzione di opere di difesa.

La classe di fattibilità II occupa porzioni limitate del territorio comunale, poste solo in corrispondenza di alcuni centri storici consolidati. Non è mai presente nel comparto collinare e montano, a parte nella frazione di Marena. In queste porzioni di territorio non sono state riscontrate particolari problematiche di ordine geologico; sarà ad ogni modo necessario attenersi alle norme di piano, con particolare riferimento all'esecuzione di adeguate indagini geotecniche per le opere edilizie, poiché non possono escludersi situazioni specifiche di criticità quali terreni con scadenti proprietà geomeccaniche o vie di drenaggio preferenziale delle acque sotterranee.

**CLASSE III- FATTIBILITA' CON CONSISTENTI LIMITAZIONI:** la classe III comprende le zone nelle quali sono state riscontrate consistenti limitazioni all'utilizzo a scopi edificatori e/o alla modifica della destinazione d'uso per le condizioni di pericolosità/vulnerabilità individuate, per il superamento delle quali potrebbero rendersi necessari interventi specifici o opere di difesa.

La classe di fattibilità III occupa porzioni molto vaste ed importanti del territorio comunale. Le zone più significative ricadenti in classe III sono: la maggior parte dei centri abitati e delle relative pertinenze; vaste aree di versante non eccessivamente acclivi nel settore centrale e nel settore settentrionale del territorio; la maggior parte delle aree prossimali alla fascia costiera e una parte della frazione La Gaeta.

Tale classe è stata a sua volta suddivisa in **ambiti di criticità**, ad ognuno dei quali corrisponde una propria normativa di fattibilità:

- **Ambiti "Fq" aree di frana quiescente:** ambiti caratterizzati da fenomeni franosi quali scivolamenti rotazionali-traslativi, ribaltamenti e colamenti. La distribuzione sul territorio comunale è limitata ad un'area situata in località Casa dei Ronchi.
- **Ambiti "Fs" aree di frana relitta o stabilizzata:** ambiti caratterizzati da fenomeni franosi relitti (ovvero non più in equilibrio con le condizioni ambientali attuali) quali scivolamenti rotazionali-traslativi, ribaltamenti e colamenti. La distribuzione è varia su tutto il territorio.
- **Ambiti "Cn" aree di conoide non recentemente attivatosi o completamente protetta:** si tratta di conoidi antichi, la cui dinamica può essere considerata ormai esaurita, o di conoidi che appaiono stabilizzati. Sono localizzati nelle porzioni più esterne del Torrente Serio e in alcuni conoidi minori tra Acquaseria e Prada.
- **Ambiti "as" aree acclivi o prossime a scarpate acclivi:** aree ad acclività medio-elevata o poste in immediata prossimità di scarpate acclivi, talora caratterizzate da presenza di fenomeni erosivi diffusi, ruscellamento concentrato, colluviamento, soliflusso e soil creep. Queste aree risultano ampiamente distribuite in tutto il territorio comunale nei contesti collinari e montani.
- **Ambito "Ic" aree di esondazione lacustre:** rientra in questo ambito una sottile fascia di territorio tra Santa Maria Rezzonico e Acquaseria, posta in adiacenza alla riva del lago. A quest'area viene riconosciuta una moderata possibilità di esondazione lacustre, che può interessare le strutture antropiche presenti.
- **Ambiti "Em" aree a pericolosità media o moderata di esondazione torrentizia:** aree di pertinenza di alcuni corsi d'acqua, interessati o potenzialmente interessabili da fenomeni di esondazione ed erosione torrentizia a pericolosità da media a moderata. Queste aree sono ubicate in corrispondenza di vari impluvi minori.

**CLASSE IV- FATTIBILITA' CON GRAVI LIMITAZIONI:** l'alta pericolosità/vulnerabilità comporta gravi limitazioni all'utilizzo a scopi edificatori e/o alla modifica della destinazione d'uso. Deve essere esclusa qualsiasi nuova edificazione, se non opere tese al consolidamento o alla sistemazione idrogeologica per la messa in sicurezza dei siti. Per gli edifici esistenti sono consentite esclusivamente le opere relative ad interventi di demolizione senza ricostruzione, manutenzione ordinaria e straordinaria, restauro, risanamento conservativo, come definiti dall'art. 27, comma 1, lettera a), b), c) della L.R. 12/05, senza aumento di superficie o volume e senza aumento del carico insediativo. Sono consentite le innovazioni necessarie per l'adeguamento alla normativa sismica.

La classe di fattibilità IV ha una distribuzione notevole sul territorio; la grande quantità di dissesti e l'elevata acclività della maggior parte del comune non possono che implicare la presenza di vaste aree ricadenti in questa classe. La classe IV occupa: gli alvei attivi di alcuni corsi d'acqua e le aree a rischio di dissesto di loro pertinenza; versanti montuosi e collinari più acclivi e tutte le aree caratterizzate da dissesti attivi o quiescenti (frane e conoidi) e da pericolosità di valanga.

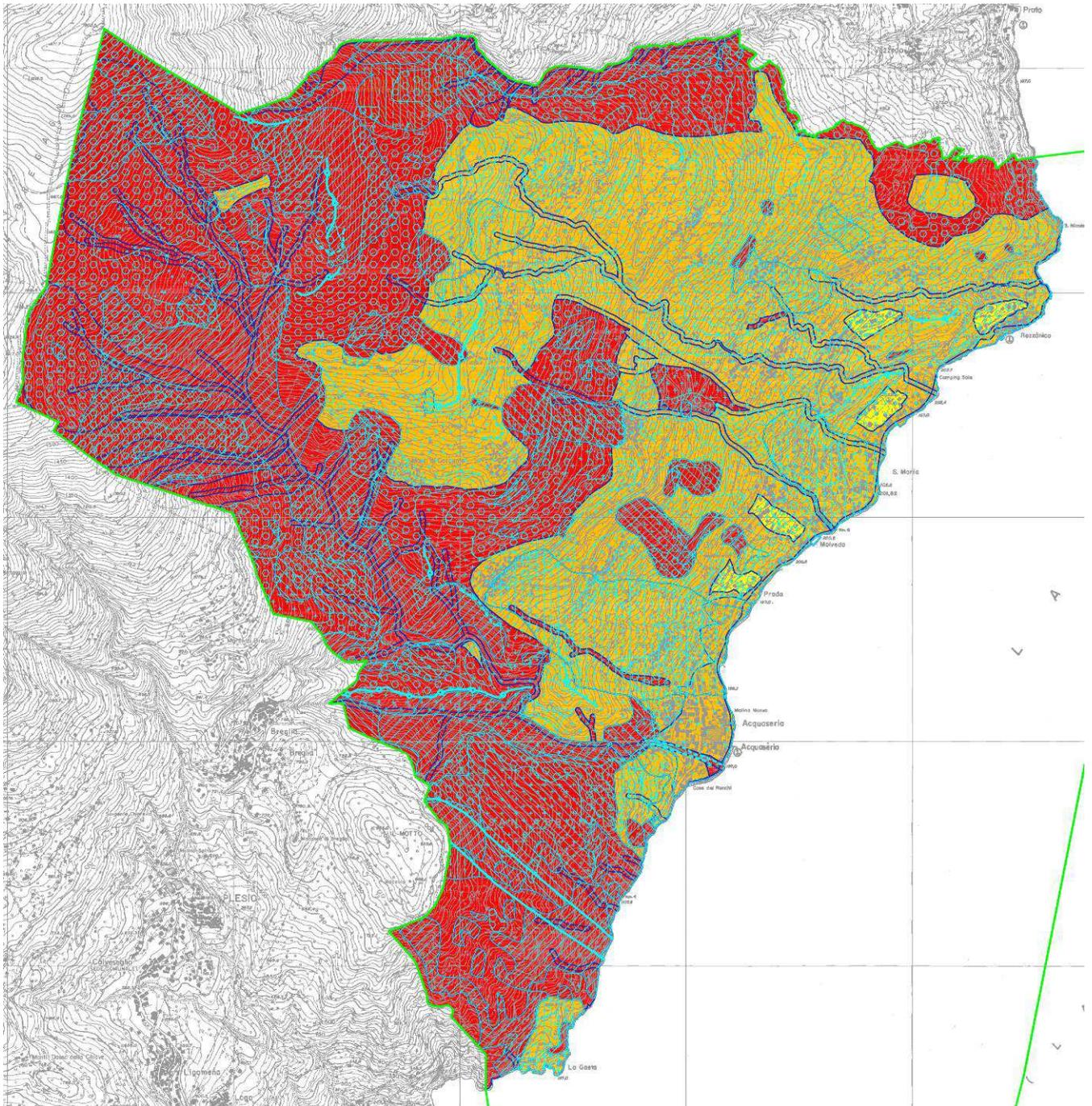
Come per la classe III, anche la classe IV è stata suddivisa in ambiti di criticità, ognuno con una propria normativa di fattibilità:

- **Ambiti "Fa" aree di frana attiva:** ambiti caratterizzati da fenomeni franosi attivi quali scivolamenti rotazionali-traslativi, crolli, ribaltamenti e colamenti. La distribuzione di queste aree è piuttosto ampia e si concentra prevalentemente nel comparto montano.
- **Ambiti "Fq" aree di frana quiescente:** la distribuzione areale di questi ambiti è diffusa, anche se le frane quiescenti sono in quantità minore rispetto a quelle attive.
- **Ambiti "Ve" aree a pericolosità molto elevata o elevata di valanga:** ambiti caratterizzati da rischio elevato di valanghe individuati in aree poste in alto, lungo i versanti del Monte Bregagno.
- **Ambiti "Ca" aree di conoide attivo non protetto:** è individuata in un'unica area posta nel conoide del Torrente Serio.
- **Ambiti "Ee" aree a pericolosità molto elevata di esondazione torrentizia:** aree di pertinenza degli alvei attivi di alcuni corsi d'acqua, interessati o potenzialmente interessabili da fenomeni di esondazione ed erosione torrentizia frequenti. Queste aree sono ubicate sia in corrispondenza del Torrente Serio, sia di alcuni impluvi minori, soprattutto quelli più incisi e geomorfologicamente espressi.
- **Ambiti "er" aree molto acclivi e/o in erosione accelerata:** zone site in versante da acclive a molto acclive, con concomitanza di più problematiche geomorfologiche e geotecniche. In particolare si riscontrano coperture detritiche diffuse (depositi di versante), balze e pareti rocciose, impluvi molto incisi, forre e tracce di erosione superficiale diffusa. Si trovano distribuite in tutto il territorio comunale, con prevalenza nel comparto montano. In generale questo ambito è presente ovunque vi siano aree molto acclive e/o in erosione senza però evidenti e significativi fenomeni di dissesto quali frane, crolli, conoidi o valanghe.

Le particolari condizioni geologiche e geomorfologiche di una zona possono influenzare, in occasione di eventi sismici, la pericolosità sismica di base. Lo studio della **pericolosità sismica locale** (P.S.L.) risulta quindi fondamentale in quanto permette di definire le amplificazioni locali e la possibilità di accadimento di fenomeni di instabilità del terreno. Tale analisi viene effettuata in riferimento all'Allegato 5 della DGR n. 9/2616 del 30/11/2011 che illustra la metodologia per la valutazione dell'amplificazione sismica locale, prevedendo tre livelli di approfondimento. Il comune di San Siro ricade in **zona sismica 4**, pertanto è stato applicato solo il 1° livello di approfondimento che consiste nella zonizzazione del territorio in aree con diversi gradi di pericolosità sismica locale sulla base degli elementi geologici, geomorfologici e geotecnici presenti. In seguito a questa indagine sono stati individuati alcuni ambiti interessati dall'amplificazione sismica a vari livelli. In particolare:

- **Z1a zone caratterizzate da movimenti franosi attivi** (effetto sismico di instabilità): individuate in corrispondenza di tutti gli ambiti di franosità attiva indicati nella Carta del Dissesto con Legenda Uniformata P.A.I. e nella Carta di Sintesi. A questa zona di amplificazione sismica è attribuita la classe di pericolosità sismica H3.
- **Z1b zone caratterizzate da movimenti franosi quiescenti** (effetto sismico di instabilità): individuate in corrispondenza di tutti gli ambiti di franosità quiescente indicati nella Carta del Dissesto con Legenda Uniformata P.A.I. e nella Carta di Sintesi. A questa zona di amplificazione sismica è attribuita la classe di pericolosità sismica H3.
- **Z1c zone potenzialmente franose** (effetto sismico di cedimento/liquefazione): individuate in corrispondenza di tutti gli ambiti di franosità relitta o di dissesto stabilizzato indicati nella Carta del Dissesto con Legenda Uniformata P.A.I. e nella Carta di Sintesi. Attribuibili alla classe di pericolosità sismica H2.
- **Z3a zone di ciglio H > 10 m (scarpate con parete subverticale, bordo di cava, nicchia di distacco, orlo di terrazzo fluviale o di natura antropica)** (effetto sismico di amplificazione topografica): elementi lineari individuati lungo le principali scarpate e rotture di pendenza importanti. Attribuibili alla classe di pericolosità sismica H2.
- **Z3b zona di cresta rocciosa e/o cocuzzolo** (effetto sismico di amplificazione topografica): ambiti lineari individuati in corrispondenza delle creste dei cocuzzoli nel settore montano del territorio. Ascrivibili alla classe di pericolosità sismica H2.
- **Z4a zona di fondovalle con presenza di depositi alluvionali e/o fluvioglaciali granulari e/o coesivi** (effetto sismico di amplificazione litologica): ricadono in questo ambito tutte le aree costituite da depositi alluvionali posti lungo il lago. Questi ambiti sono attribuibili alla classe di pericolosità sismica H2.
- **Z4b zona pedemontana di falda di detrito, conoide alluvionale e conoide deltizio-lacustre** (effetto sismico di amplificazione litologica): ricadono in questa zona le fasce detritiche poste lungo i versanti e i conoidi di deiezione tra Prada e Acquaseria. Attribuibili alla classe di pericolosità sismica H2.
- **Z4c zona morenica con presenza di depositi granulari e/o coesivi (comprese le coltri loessiche)** (effetto sismico di amplificazione litologica): zone caratterizzate dalla presenza (esclusiva o prevalente) di depositi glaciali, localizzate in varie zone del territorio di San Siro. Ascrivibili alla classe di pericolosità sismica H2.
- **Z4d zona con presenza di argille residuali e terre rosse di origine eluviocolluviale** (effetto sismico di amplificazione litologica): a titolo cautelativo, sono state attribuite a questo ambito le zone caratterizzate dalla presenza di suoli e paleosuoli di significativo spessore e coltri colluviali. Ascrivibili alla classe di pericolosità sismica H2.
- **Z5 zona di contatto stratigrafico e/o tettonico tra litotipi con caratteristiche fisico-meccaniche molto diverse** (effetto sismico di comportamento differenziale): Questo ambito è stato collocato in corrispondenza del contatto tettonico tra il basamento cristallino pre-permiano e le coperture sedimentarie permo-triassiche, nella parte meridionale del territorio comunale.

Le zone Z2 non sono state individuate nel territorio comunale di San Siro.



## LEGENDA

### Classi di fattibilità geologica e ambiti PSL

- Classe 4 - Fattibilità con gravi limitazioni
- Classe 3 - Fattibilità con consistenti limitazioni
- Classe 2 - Fattibilità con modeste limitazioni

#### Effetto sismico di instabilità

- Z1a - Zona caratterizzata da movimenti franosi attivi
- Z1b - Zona caratterizzata da movimenti franosi quiescenti
- Z1c - Zona potenzialmente franosa

#### Effetto sismico di amplificazione topografica

- Z3a - Zona di ciglio  $H > 10$  m
- Z3b - Zona di cresta rocciosa e/o cocuzzolo

#### Effetto sismico di amplificazione litologica e geometrica

- Z4a - Zona con depositi alluvionali/fluvioglaciali granulari e/o coesivi
- Z4b - Zona pedemontana di falda di detrito e conoide
- Z4c - Zona morenica con depositi granulari e/o coesivi
- Z4d - Zona con argille residuali e terre rosse eluvio-colluviali

#### Effetto sismico di comportamento differenziale

- Z5 - Zona di contatto stratigrafico o tettonico tra litotipi molto diversi

### **13 – LO STUDIO ACUSTICO**

La classificazione acustica è realizzata in attuazione della Legge 26 ottobre 1995 n. 447 “legge quadro sull’inquinamento acustico” e della legge regionale 10 agosto 2001 n. 13 “Norme in materia di inquinamento acustico” e consiste nella suddivisione del territorio comunale in zone acustiche con l’assegnazione, a ciascuna di esse, di una delle sei classi indicate nella Tabella A del DPCM 14/11/1997. L’Amministrazione comunale predispone la classificazione acustica del territorio in coordinamento con la disciplina urbanistica comunale vigente o in itinere.

Il comune di San Siro ha adottato il piano di classificazione acustica con delibera C.C. n. 28 del 27 settembre 2007.

La zonizzazione acustica fornisce il quadro di riferimento per valutare i livelli di rumore presenti o previsti nel territorio comunale e, quindi, la base per programmare interventi e misure di controllo o riduzione dell’inquinamento acustico. Obiettivi fondamentali sono quelli di prevenire il deterioramento di aree non inquinate e di risanare quelle dove attualmente sono riscontrabili livelli di rumorosità ambientale superiori ai valori limite. La zonizzazione è inoltre un indispensabile strumento di prevenzione per una corretta pianificazione, ai fini della tutela dall’inquinamento acustico, delle nuove aree di sviluppo urbanistico previste dal PGT o per la verifica di compatibilità dei nuovi insediamenti o infrastrutture in aree già urbanizzate.

La definizione delle zone permette di derivare per ogni area posta nell’ambiente “esterno” i valori limite di rumore in modo che risultano così determinati, già in fase di progettazione, i valori limite acustici che ogni nuovo impianto, infrastruttura, sorgente sonora non temporanea, deve rispettare. Per gli impianti già esistenti diventa possibile individuare i limiti acustici cui devono conformarsi ed è anche possibile valutare se occorre attuare un piano di bonifica dell’inquinamento acustico.

La definizione delle classi di appartenenza determina automaticamente su tutto il territorio comunale i limiti per il rumore indicati nelle tabelle allegate al DPCM 14/11/1997 e cioè i valori limite di emissione, i valori limite di immissione, i valori di attenzione, i valori di qualità.

Lo studio della zonizzazione acustica del territorio comunale è redatto dal Dott. Ing. Marco Porta, tecnico competente in acustica ambientale della Regione Lombardia. Lo studio suddivide l'intero territorio comunale in classi di zonizzazione acustica in funzione del grado di possibile sensibilità dei luoghi all'inquinamento acustico.

Di seguito si riportano gli elementi acustici caratterizzanti ciascuna classe e la corrispondente zonizzazione urbanistica prevista.

**CLASSE I : AREE PARTICOLARMENTE PROTETTE**

*Rientrano in questa classe le aree nelle quali la quiete rappresenta un elemento di base per loro utilizzazione: aree ospedaliere, scolastiche, aree destinate al riposo e allo svago, aree residenziali rurali, aree di particolare interesse urbanistico, parchi pubblici, ecc....*

**CLASSE II: AREE DESTINATE AD USO PREVALENTEMENTE RESIDENZIALE**

*Rientrano in questa classe le aree urbane interessate prevalentemente da traffico veicolare locale, con bassa densità di popolazione, con limitata presenza di attività commerciali ed assenza di attività industriali ed artigianali.*

**CLASSE III: AREE DI TIPO MISTO**

*Rientrano in questa classe le aree urbane interessate da traffico veicolare locale o di attraversamento, con media densità di popolazione, con presenza di attività commerciali, uffici, con limitata presenza di attività artigianali e con assenza di attività industriali; aree rurali interessate da attività che impegnano macchine operatrici.*

**CLASSE IV: AREE DI INTENSA ATTIVITA' UMANA**

*Rientrano in questa classe le aree urbane interessate da intenso traffico veicolare, con alta densità di popolazione, con elevata presenza di attività commerciali e uffici, con presenza di attività artigianali; aree in prossimità di strade di grande comunicazione e di linee ferroviarie; le aree portuali; le aree con limitata presenza di piccole industrie.*

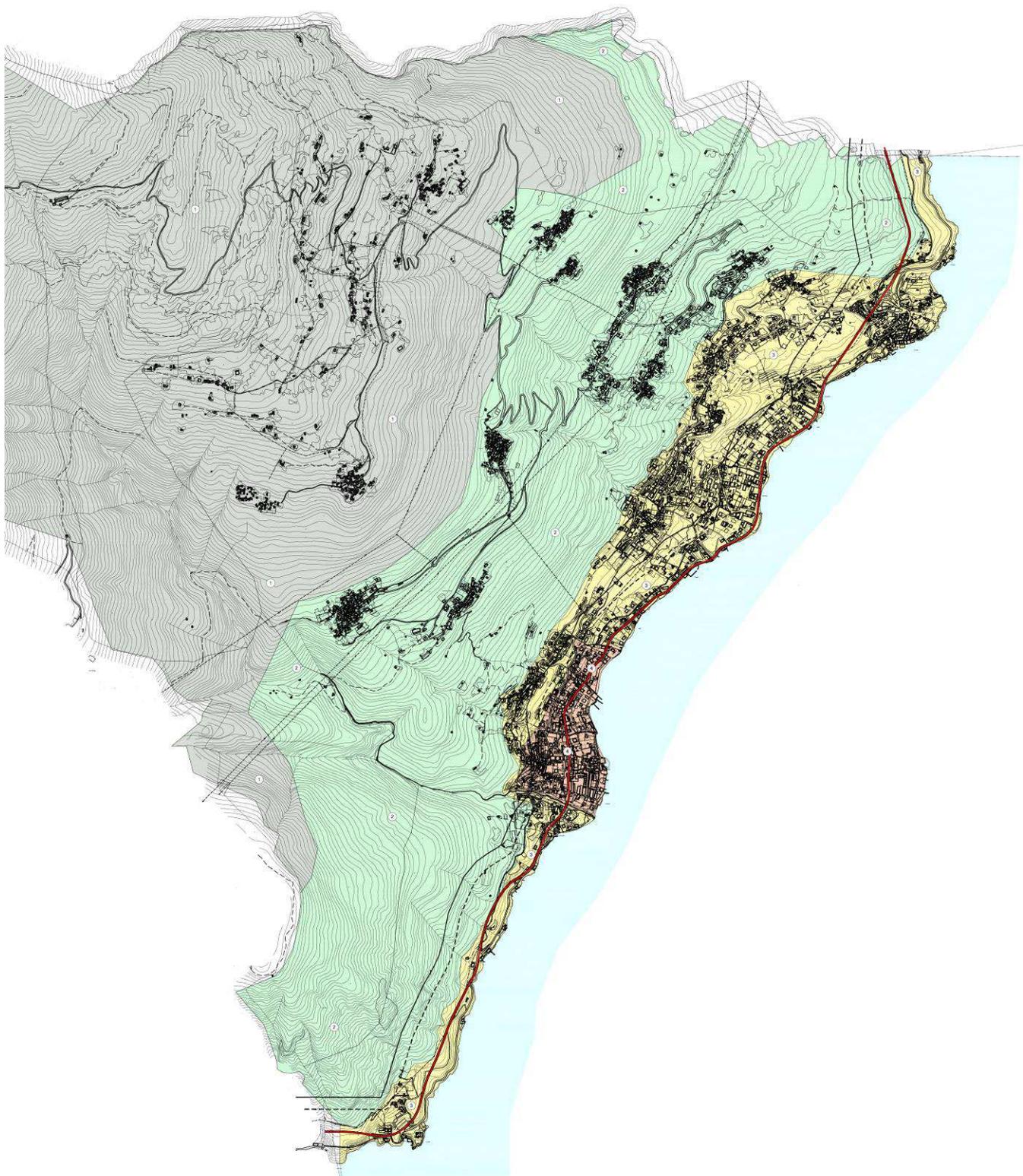
**CLASSE V: AREE PREVALENTEMENTE INDUSTRIALI**

*Rientrano in questa classe le aree interessate da insediamenti industriali e con scarsità di abitazioni.*

**CLASSE VI: AREE ESCLUSIVAMENTE INDUSTRIALI**

*Rientrano in questa classe le aree esclusivamente interessate da attività industriali e prive di insediamenti abitativi.*

La suddivisione del territorio nelle diverse classi è riportata nello stralcio della cartografia di seguito allegato. Il territorio comunale di San Siro è stato ripartito in classe I, II, III e IV. La presenza della Strada Statale 340 Regina, classificata in base al D. Lgs 285/92 come strada di tipo "C" sottotipo "Cb", comporta l'individuazione di fasce territoriali di pertinenza acustica. La parte più vicina all'infrastruttura è denominata fascia A e si pone ad una distanza di 100 m, mentre la seconda, più distante, è definita fascia B e si colloca a 50 m dalla prima fascia.



### CLASSIFICAZIONE ACUSTICA DEL TERRITORIO COMUNALE

Studio redatto da Dott. Ing. Marco Porta  
elaborato propedeutico alla redazione del PGT

- 
**Classe I - Aree particolarmente protette:** rientrano in questa classe le aree nelle quali la quiete rappresenta un elemento di base per la loro utilizzazione: aree ospedaliere, scolastiche, aree destinate al riposo ed allo svago, aree residenziali rurali, aree di particolare interesse urbanistico, parchi pubblici, ecc.
- 
**Classe II - Aree destinate ad uso prevalentemente residenziale:** rientrano in questa classe le aree urbane interessate prevalentemente da traffico veicolare locale, con bassa densità di popolazione con limitata presenza di attività commerciali ed assenza di attività industriali ed artigianali.
- 
**Classe III - Aree di tipo misto:** rientrano in questa classe le aree urbane interessate da traffico veicolare locale o di attraversamento, con media densità di popolazione, con presenza di attività commerciali, uffici, con limitata presenza di attività artigianali e con assenza di attività industriali; aree rurali interessate da attività che impiegano macchine operatrici.
- 
**Classe IV - Aree di intensa attività umana:** rientrano in questa classe le aree urbane interessate da intenso traffico veicolare, con alta densità di popolazione, con elevata presenza di attività commerciali e uffici, con presenza di attività artigianali; aree in prossimità di strade di grande comunicazione e di linee ferroviarie; le aree portuali; le aree con limitata presenza di piccole industrie.
- 
**Classe V - Aree prevalentemente industriali:** rientrano in questa classe le aree interessate da insediamenti industriali e con scarsità di abitazioni.
- 
**Classe VI - Aree esclusivamente industriali:** rientrano in questa classe le aree esclusivamente interessate da attività industriali e prive di insediamenti abitativi.

———— Fascia B ai sensi del DPR 142

- - - - - Fascia A ai sensi del DPR 142

CLASSE DI DESTINAZIONE ACUSTICA	VALORI LIMITE DI EMISSIONE [Leq in dB (A)]		VALORI LIMITE ASSOLUTI DI IMMISSIONE [Leq in dB (A)]	
	Periodo DIURNO	Periodo NOTTURNO	Periodo DIURNO	Periodo NOTTURNO
 <b>CLASSE I</b>	45	35	50	40
 <b>CLASSE II</b>	50	40	55	45
 <b>CLASSE III</b>	55	45	60	50
 <b>CLASSE IV</b>	60	50	65	55
 <b>CLASSE V</b>	65	55	70	60
 <b>CLASSE VI</b>	65	65	70	70

## **14 – IL SISTEMA DEI SERVIZI PUBBLICI E DI INTERESSE PUBBLICO E GENERALE**

### **14.1 - INQUADRAMENTO SOVRACCOMUNALE DEI SERVIZI**

Preliminarmente sono state svolte delle indagini in merito alla collocazione del comune rispetto all'ambito di riferimento sovracomunale, in relazione anche alle indicazioni contenute nel piano di coordinamento provinciale.

Successivamente si è provveduto ad effettuare una analisi della localizzazione e fruibilità dei servizi sovracomunali oltre che dei servizi presenti nei comuni contermini.

Il comune di San Siro è attraversato in direzione nord – sud dalla Strada Statale 340 Regina (S.S. 340).

Il territorio confina a nord con il Comune di Crema, ad est con il Lago di Como (comuni di Perledo – Bellano – Dervio) e a sud con Menaggio e Plesio.

Un'ulteriore analisi ha interessato la ricognizione puntuale, con la valutazione dei servizi esistenti, alla quale farà seguito la determinazione dei parametri qualitativi e delle condizioni minime che i servizi debbono garantire per essere definiti tali.

Nella tavola 1.2 – “Inquadramento sovracomunale dei servizi” sono stati localizzati con apposita simbologia i principali servizi presenti sul territorio comunale di San Siro, e quelli presenti nei comuni contermini.

I principali servizi di interesse sovracomunale di cui si serve il comune di San Siro sono ubicati nei comuni confinanti.

## **14.2 - I SERVIZI DI INTERESSE PUBBLICO PRINCIPALI ESISTENTI A LIVELLO SOVRACCOMUNALE**

Si riportano di seguito i principali servizi presenti nei comuni confinanti con il Comune di San Siro.

### **COMUNE DI PLESIO**

#### **Strutture per l'istruzione**

- Scuola primaria – Aldo Moro
- Scuola materna– Aldo Moro
- Ex-asilo
- Colonia Montana Lusardi

#### **Interesse comune**

- Lavatoi.
- Museo del Torchio.
- Vecchi torchi.
- Ufficio Postale.
- Teatro.
- Municipio.
- Biblioteca.
- Palazzetto Polifunzionale.

#### **Strutture sanitarie**

- Ambulatorio con sede nell'edificio della scuola elementare Aldo Moro

#### **Attrezzature sportive**

- Campo da calcio

#### **Attrezzature Religiose**

- Chiesa di Sant'Amate
- Chiesa di San Gregorio
- Santuario della Madonna di Breglia
- Chiesa dei Santi Fedele e Gregorio
- Chiesa di San Domenico
- Chiesa di San Bernardo
- Chiesa di San Sebastiano
- Chiesa di San Rocco
- Chiesa di Santa Maria Maddalena
- Oratorio: Casa della Gioventù
- Casa parrocchiale
- Cimiteri: Plesio, Barna, Breglia.

#### **Aree Verdi**

Giardini / Parco pubblici

**COMUNE DI MENAGGIO****Strutture per l'istruzione**

- Scuola materna.
- Scuola Elementare Statale di Menaggio
- Scuola media
- Scuola Media Statale Jacopo Rezia
- Istituto d'Istruzione Superiore Statale Ezio Vanoni
- Asilo nido

**Interesse comune**

- Municipio
- Posta
- Unione provinciale commercio e turismo e servizi
- Servizi Alto Lario
- Consorzio del Lario e dei Laghi Minori
- Sede staccata tribunale di Como, Guardia di finanza
- Caserma dei Carabinieri
- Corpo Forestale dello stato
- Vigili del Fuoco
- Agenzia delle entrate
- Sindacato CISL, CAF e pensionati italiani
- INPS.
- Unione provinciale commercio e turismo e servizi.

**Strutture sanitarie**

- Azienda ospedaliera S. Anna.
- ASL.
- Croce Rossa Italiana.
- Ambulatorio veterinario.

**Attrezzature sportive**

- Campo Di Calcio
- Sci Club Centro Lario
- Palestra di arrampicata su roccia

**Attrezzature Religiose**

- Parrocchia Santo Stefano
- Istituto Delle Figlie Di Santa Maria Della Divina Provvidenza
- Istituto Suor Celestina Ferrari
- Chiesa di Santa Marta
- Chiesa dei Santi Bartolomeo e Nicola
- Parrocchia dei Santi Lorenzo e Agnese
- Chiesetta degli Alpini

**Aree Verdi**

- Giardini / Parco pubblici

**COMUNE DI CREMIA****Strutture per l'istruzione**

- Scuola Materna Don Luigi Lucca

**Interesse comune**

- Municipio
- Posta

- Biblioteca
- Polizia Locale
- Discarica a confine con San Siro

**Strutture sanitarie**

- Ambulatorio comunale

**Attrezzature sportive**

- Area Sport

**Attrezzature Religiose**

- Chiesa parrocchiale di san Michele Arcangelo
- Chiesa di San Vito
- Chiesa di San Domenico
- Oratorio parrocchiale
- Cimitero comunale

**COMUNE DI PERLEDO****Strutture per l'istruzione**

- Asilo Infantile Milena E Donato Greppi
- Istituto Sacra Famiglia

**Interesse comune**

- Municipio
- Posta
- Biblioteca
- Stazione di Varenna-Esino-Perledo

**Strutture sanitarie**

- Ambulatorio comunale

**Attrezzature sportive**

- Area Sport

**Attrezzature Religiose**

- Parrocchia S. Martino
- Cimitero

**COMUNE DI BELLANO****Strutture per l'istruzione**

- Istituto Comprensivo "Mons Luigi Vitali" di Bellano
- Scuola Primaria Di Bellano
- Scuola Secondaria Di I° Grado Bellano
- Scuola Dell'Infanzia Tommaso Grossi

**Interesse comune**

- Municipio
- Posta
- Biblioteca
- Polizia Locale
- Carabinieri - distaccamento
- Vigili del Fuoco – distaccamento

- Stazione ferroviaria di Bellano
- Museo La Ca Di Radio Vecc
- Cinema

**Strutture sanitarie**

- Ospedale di circolo Umberto I - centro di riabilitazione
- Soccorso Bellanese

**Attrezzature Religiose**

- Chiesa dei Santi Nazaro e Celso
- Chiesa di Santa Marta
- Chiesa Sant'Andrea di Bonzeno
- Oratorio parrocchiale san Rocco
- Cimitero comunale

**Aree Verdi**

- Giardini / Parco pubblico
- Orrido di Bellano

**COMUNE DI DERVIO****Strutture per l'istruzione**

- Scuola Elementare
- Asilo Infantile
- Scuola di Vela - Surf School

**Interesse comune**

- Municipio
- Posta
- Cine Teatro Paradise
- Stazione ferroviaria di Dervio
- Biblioteca comunale
- Castello di Corenno Plinio

**Strutture sanitarie**

- Centro di Medicina Sportiva

**Attrezzature sportive**

- Campo Sportivo

**Attrezzature Religiose**

- Parrocchia Prepositurale Ss. Pietro E Paolo
- Chiesa di San Tommaso
- Chiesa dei SS. Quirico e Giulitta
- Chiesa di S. Leonardo
- Oratorio parrocchiale
- Cimitero comunale

**Aree Verdi**

- Giardini / Parco pubblico
- Orrido di Bellano

### **14.3 - I SERVIZI DI INTERESSE PUBBLICO ESISTENTI A LIVELLO COMUNALE**

Il comune di San Siro è ubicato in prossimità della S.S. Regina n° 340 che da sud a nord collega Menaggio con Gravedona, mentre in senso longitudinale, da est verso ovest, conduce al comune di Porlezza. I predetti comuni sono stati individuati dal piano provinciale come comuni polo attrattore, ossia quei comuni ove sono già presenti, e con i nuovi P.G.T. potranno essere localizzati, servizi di interesse sovracomunale.

Il comune di San Siro, unitamente ai comuni contermini, fa parte della Comunità Montana “Valli del Lario e del Ceresio” istituita il 1° settembre 2009 dalla fusione della “Comunità Montana Alpi Lepontine” e della Comunità Montana “Alto Lario Occidentale”.

Un'ulteriore analisi ha interessato la ricognizione puntuale, con la valutazione dello stato e della qualità delle strutture e dei servizi esistenti a seguito elencate:

#### **STRUTTURE PER L'ISTRUZIONE**

- Scuola dell'infanzia – frazione di Acquaseria
- Scuola primaria e dell'infanzia – frazione di Santa Maria

#### **STRUTTURE SANITARIE**

- Ambulatorio con sede nell'edificio della scuola primaria – frazione di Santa Maria
- Ambulatorio – frazione di Lancio
- Ambulatorio (ex Scuole) – frazione Noledo
- Farmacia - frazione di Lancio

#### **INTERESSE COMUNE**

- Locanda san Martino – frazione San Martino
- Ufficio Postale – frazione Santa Maria
- Museo, Casa Rurale di Carcente – frazione Carcente
- Rovine, fortezza tardo Romana – frazione Santa Maria
- Cooperativa servizi sociali Alto Lago – frazione Rezzonico
- Municipio – frazione Acquaseria
- Polizia Municipale – frazione Acquaseria
- Biblioteca – frazione Acquaseria
- Spiagge
- Lavatoi

#### **ATTREZZATURE SPORTIVE**

- Campo da calcio e pallavolo – frazione Acquaseria.
- Palestra e sede proloco - frazione Acquaseria.

#### **ATTREZZATURE RELIGIOSE - CIMITERI**

- Chiesa Sant'Antonio da Padova – frazione Rezzonico
- Chiesa Immacolata Concezione – frazione Lucena
- Chiesa Santa Lucia – frazione Gallio
- Chiesa Esaltazione della Santa Croce – frazione Treccione
- Chiesa dei Confratelli - frazione Santa Maria
- Chiesa Parrocchiale Santa Maria Assunta – frazione Santa Maria
- Chiesa san Martino – frazione San Martino
- Chiesa parrocchiale SS. Abbondio e Felice Martire - casa parrocchiale – frazione Acquaseria
- Chiesa SS. Rocco e Sebastiano – frazione Roncate

- Chiesa (cappella sconsacrata) – frazione Pezzo
- Chiesetta di Sant'Abbondio – frazione Acquaseria
- Chiesa SS. Rocco e Sebastiano – frazione Carcente
- Chiesa di San Giovanni Battista – frazione Mastena
- Oratorio parrocchiale - sede alpini – frazione Santa Maria
- Cappelletta alpini – frazione Pezzo
- Cappelletta alpini – frazione Treccione
- Cappella – frazione Rezzonico
- Cappella – frazione Soriano
- Cimitero frazione Pezzo
- Cimitero frazione Santa Maria
- Cimitero frazione San Martino

#### **IMPIANTI TECNOLOGICI**

- Centro raccolta differenziata – confine con Cremona in località Rezzonico.
- Bacini idrici, serbatoi, pozzi
- Cabine Enel
- Punti di raccolta rifiuti

#### **VERDE**

- Parco del Castellaccio – frazione Rezzonico
- Parchi giochi attrezzati – frazione Santa Maria.
- Aree Verdi

#### **14.4 - LE ASSOCIAZIONI - GLI ENTI**

Si riporta, di seguito, l'elenco degli Enti ed Associazioni presenti sul territorio comunale:

- ASSOCIAZIONE ALPINI "GRUPPO MONTAGNA"
- ASSOCIAZIONE ALPINI "SASSO RANCIO"
- ASSOCIAZIONE "IL CERINO"
- ASSOCIAZIONE "VIVI CARCENTE"
- PRO LOCO SAN SIRO
- ASSOCIAZIONE "CENTRO AUUSER"
- COMPENSORIO ALPINO DI CACCIA ALPI COMASCHE
- INTERCLUB
- POLISPORTIVA ATLETICA CENTRO LARIO
- SOCIETA' PESCA SPORTIVA VALSERIO
- ASSOCIAZIONE BLACK EAGLE BIKE TEAM
- ASSOCIAZIONE DILETTANTISTICA "SAN SIRO 2001"
- ASSOCIAZIONE "LIBERA CACCIA"
- GRUPPO ANZIANI SAN SIRO
- ASSOCIAZIONE SPORTIVA DILETTANTISTICA SHOTOKAN KARATE SAN SIRO
- COOPERATIVA SOCIALE SERVIZI SOCIALI ALTO LAGO

## **Bibliografia**

- Banca dati SIARL – ERSAF
- Banca dati PIF – COMUNITA' MONTANA ALTO LARIO E VALLI DEL CERESIO
- Banca dati ISTAT e ANAGRAFE COMUNALE
- STUDIO GEOLOGICO E RETICOLO IDRICO COMUNALE
- STUDIO ACUSTICO

## **Siti internet**

- [www.comune.sansiro.co.it](http://www.comune.sansiro.co.it)
- [www.provincia.como.it/](http://www.provincia.como.it/)
- [www.geoportale.regione.lombardia.it](http://www.geoportale.regione.lombardia.it)
- [www.arpalombardia.it](http://www.arpalombardia.it)
- [www.google.it](http://www.google.it)
- [www.bing.com](http://www.bing.com)
- [www.istat.it](http://www.istat.it)